EDIZIONI RICORDI

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

G. ROSSINI

LA GAZZA LADRA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Rappresentato per la prima volta al Teatro della Scala in Milano il 31 Maggio 1817.

OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

netti Fr. 4.50 — *senza sconto.* (B)

Franco di porto nel Regno, Fr. 6, 50 — *Per gli Stati dell' Unione postale, Fr.* 7 —

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE
LONDRA
265, Regent Street, W.
PER LA FRANCIA ED IL BELGIO
PARIS — 11.bis Boulevard Haussmann - V. DURDILLY & C.ie - Boulevard Haussmann, 11.bis — PARIS

Gioachino Rossini

GIOACHINO ROSSINI

COMPOSE la *Gazza Ladra* nel 1817 per la Scala di Milano, dove venne rappresentata nella stagione di primavera colla Belloc, una Galianis, Monelli, Botticelli, Filippo Galli ed Ambrosi. Questa musica fu tra quelle di Rossini che ottennero successo più strepitoso, e fra i superstiti epicurei musicali di quell' epoca dura ancora vivissima la memoria dei bei tempi della *Gazza Ladra*.

Il libretto dell'opera può chiamarsi un vero *imbroglio:* l'azione procede per via d'espedienti, di combinazioni, ammissibili solo appunto in un libretto d'opera; ma però il poeta Gherardini seppe trovare situazioni tali da interessare l' uditore e commuoverlo fino al pianto. Ed una delle più salienti fra queste si è quella del celebre terzetto - *Oh Nume benefico.* Fernando Villabella, colpito da condanna di morte per infrazione alla legge militare, trova modo di evadere e di recarsi a trovare sua figlia Ninetta, addetta come fantesca alla casa di un signor Fabrizio. La Ninetta conforta il padre e lo rifocilla con un bicchiere di vino. In questo mezzo arriva il Podestà, ruminando fra sè - *Il mio piano è preparato.* - Egli spera di trovar sola la Ninetta, per farle certe proposizioni che sapeva lui. Ninetta prega il padre a fingere di dormire per non correre rischio d'esser scoperto. A disturbare le manovre del Podestà giunge un messo che gli consegna un foglio pressante: il Podestà non ha con sè gli occhiali, e maledicendo agli affari, incarica la Ninetta di leggergli la lettera. Al porre gli occhi su quella carta la povera Ninetta impallidisce: è precisamente l'atto di ricerca del padre suo, resosi disertore: ella legge a stento, sostituisce balbettando un nome al vero, cambia lì per lì i connotati indicati nella missiva. E qui si svolge quel famoso adagio - *Oh Nume benefico* - che restò fra le più belle pagine di Rossini. Il padre si allontana, e il Podestà riprende la manovra interrotta e sciorina alla Ninetta tutto il dizionario delle proteste d'amore le più ardenti, quanto più tardive: gli è qui che ricompare il padre e dopo che la Ninetta, offesa giustamente, manifesta al Podestà tutto il disprezzo che si merita, il padre stesso, non potendo più contenersi, prorompe nella celebre uscita - *Uom maturo, e magistrato!* - compromettendo così sè stesso in difesa della figlia.

Una delle gemme rossiniane è la sinfonia della *Gazza Ladra*, scritta con quella grandiosità e semplicità che costituiscono l'opera del genio; e fra l'altre cose più salienti dell'opera citeremo la cavatina di Ninetta - *Di piacer mi balza il cor* - L'*allegro* dell'aria del tenore - *Ma quel piacer che adesso* - *allegro* che nessuno dei tenori d'oggidì potrebbe cantare come è scritto: la frase del tenore - *Ed io la credea l'istessa onestà* - sfogo di dolore e di disperazione che la musica esprime con grande potenza nella bellissima scena del *processo*. Un altro pezzo di quest'opera, giustamente celebre, si è il duetto dei due soprani.

Gioachino Rossini nacque a Pesaro, il 29 febbraio 1792, da poveri genitori, filarmonici per necessità. Il padre suo era suonatore di corno, la madre una *seconda donna*, e viaggiavano di città in città, dove erano chiamati dai loro meschini contratti. Constatate però le disposizioni del piccolo Gioachino, questi venne lasciato in pensione da un salumaio di Roma, ed affidato alle cure di un tal maestro Prinetti. Pare che i progressi non fossero soverchi con un simile Mentore, talchè Rossini fu inviato al Liceo Musicale di Bologna, dove studiò con Mattei. Nel 1808 egli produceva in pubblico la sua prima musica, una cantata intitolata *Il Pianto d'Armonia per la morte d'Orfeo*. E questa fu la prima pietra di quell'imponente edificio alla cui cima sta il *Guglielmo Tell*. Da quella a questo stanno in mezzo trentanove opere, lo *Stabat Mater*, la *Piccola Messa*, le *Serate musicali*, alcuni quartetti d'arco, che non si sa più dove siano (forse nell'Archivio di Bologna), parecchi pezzi di musica di genere religioso, una gran quantità di composizioni per pianoforte, alcune sinfonie, ecc., ecc.

Gioachino Rossini morì a Passy il 13 novembre 1868, lasciando la sua sostanza alla città di Pesaro per la costruzione di un Conservatorio Musicale.

EDWART.

LA GAZZA LADRA

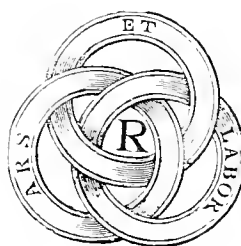
MELODRAMMA IN DUE ATTI

DEL DOTTOR

G. GHERARDINI

PERSONAGGI		ESECUTORI
Fabrizio Vingradito, ricco fittajuolo	Basso	*Botticelli Vincenzo*
Lucia, moglie di Fabrizio	Mezzo-Soprano	*Castiglioni Marietta*
Giannetto, figlio di Fabrizio; militare	Tenore	*Monelli Savino*
Ninetta, serva in casa di Fabrizio.	Soprano	*Belloc Teresa*
Fernando Villabella, padre della Ninetta; militare	Basso	*Galli Filippo*
Gottardo, Podestà del villaggio	Basso	*Ambrosi Antonio*
Pippo, giovine contadinello al servizio di Fabrizio	Contralto	*Gallianis Teresa*
Isacco, merciajuolo	Tenore	*Biscottini Francesco*
Antonio, carceriere	Tenore	*N. N.*
Giorgio, servo del Podestà	Basso	*Rosignoli Paolo*
Ernesto, compagno ed amico di Fernando; militare	Basso	*De Angeli Alessandro*
Il Pretore del villaggio	Basso	*N. N.*
Gregorio, cancelliere	Basso	*N. N.*

Un Usciere - Genti d'arme - Contadini e Contadine - Famigli di Fabrizio - Una Gazza.

La scena si finge in un grosso villaggio non molto distante da Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

AMPIO CORTILE DELLA CASA DI FABRIZIO.

Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato: ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là la scena rappresenta alcune collinette.

Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito PIPPO; indi LUCIA con un canestro di biancherie; finalmente FABRIZIO ed altri servi con bottiglie di vino.

CORO — Oh che giorno fortunato!
Oh che gioia si godrà!

PIP. — Dopo tanti e tanti mesi
Spesi in guerra e fra gli stenti,
Oggi alfine a' suoi parenti
Il padron ritornerà.

Parte del CORO *e* PIPPO

Vieni, vieni, o padroncino.

TUTTI — Vieni a noi, Giannetto amato.
Oh che giorno fortunato!
Oh che gioia si godrà!

LA GAZZA — Pippo? Pippo?

PIP. — Chi ha chiamato?

CORO — Non so niente. - Ah ah ahà!
(essendosi accorti della gazza e deridendo Pippo)

LA GAZZA — Pippo?

PIP. — Ancora?

CORO — Ve' chi è stato.
(additandogli la gazza)

PIP. — Brutta gazza maledetta,
Che ti colga la saetta!

LA GAZZA — Pippo? Pippo?

PIP. — Taci là.

CORO — Pippo? Pippo? Ah ah ahà! (deridendo Pippo)

LUC. — Marmotte, che fate?
Così m'obbedite?
Movetevi, andate;
La mensa allestite
Là sotto la pergola
Che invita a mangiar. -
Che flemma! sbrigatevi;
Pigliate, stendete,
Mio figlio, il sapete,
Dee tosto arrivar.

PIP. *e* CORO — Che giorno beato
Dobbiamo passar!

LUC. — Alfine cessato
Avrò di tremar. -
Ehi, Ninetta?... - Quando io chiamo,
Tutti perdono l'udito. -
E colui di mio marito
Dove adesso se ne sta?

FAB. — Tuo marito eccolo qua.

PIP. *e* CORO — Ser Fabrizio eccolo là.

FAB. — Egli viene, o mia Lucia,
Come Bacco trïonfante;
Egli reca l'allegria,
Reca il nettare spumante
Che mantiene - nelle vene
Il vigor, la sanità.

TUTTI — Viva Bacco e la cantina,
Medicina - d'ogni età.

LUC. — Ah col suo congedo alfine (a Fabrizio)
Oggi arriva il figlio amato!

FAB. — Certamente: ed ammogliato
Lo vorrei, ben mio, veder.

LUC. — A me tocca il dargli moglie:
Questo affare a me si aspetta.
Egli dee sposar...

LA GAZZA — Ninetta.

FAB. — Ah! la gazza ha indovinato.

LUC. — Insensato!

FAB. — Si vedrà.
Brava, brava! (*) Ahi, ahi!
(* si avvicina alla gazza e l'accarezza, e ne resta beccato)

LUC. — Ch'è stato?

FAB. — M'ha beccato.

LUC. — E ben ti sta.

FAB. — Ma la gazza ha indovinato.

LUC. — Insensato!

FAB. — Si vedrà.

TUTTI GLI ALT I

Se la gazza ha indovinato,
Ogni core esulterà.

TUTTI — Là seduto l'amato Giannetto
(additando la mensa)

FABRIZIO *con parte del* CORO

A suo padre alla sposa vicino

PIPPO *col resto del* CORO

A sua madre, alla sposa vicino.

LUC. — Alla cara sua madre vicino.

TUTTI — Noi l'udremo narrar con diletto
Le battaglie, le stragi, il bottino;
Or d'orgoglio brillar lo vedremo,
Or di bella pietà sospirar.
E fra i brindisi intanto faremo
I bicchieri ricolmi sonar.
(partono gli abitanti del villaggio)

FAB. Oh cospetto! undici ore già passate. (guardando l'oriuolo)
E Giannetto ne scrive
Che sarà qui sul mezzogiorno.
LUC. O diavolo,
Già così tardi! - E la Ninetta ancora
Non veggo. Ov'è costei? - Pippo, rispondi.
PIP. Per la collina, io credo,
A cogliere fragole.
LUC. Ah Fabrizio,
Da qualche tempo son molto scontenta
Di questa tua Ninetta. Pippo, Ignazio,
Antonio, andate tutti
A preparare il resto. (*) Ah se la colgo
(* Pippo e gli altri famigli si ritirano)
Quella smorfietta!...
FAB. Eh via, cessa una volta!
Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.
LUC. A meraviglia! E quando
Ridendo e civettando ella mi perde
Le forchette d'argento, dimmi, allora
Se mi viene la bile, ho torto ancora?
FAB. Gran cosa! Finalmente
È una forchetta sola
Che si smarrì per caso: e chi sa forse
Che un dì non si ritrovi! - Orsù, Lucia,
Bada a trattar con maggior dolcezza
Quella fanciulla.
LUC. Ah, ahà! (in aria di sprezzo)
FAB. Rispetta in lei
Le sue sventure. Sai
Ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto
Fernando Villabella
Che fra le schiere incanutisce; e s'ella,
Orfana della madre, e senza doni
Della fortuna, colle sue fatiche
Qui si procaccia una meschina vita,
Non debb'essere perciò da noi schernita.
LUC. E chi dice il contrario? - Ma finiamola.
Il tempo vola: io corro
Un momento in cucina; e poi, se credi,
Andremo insieme ad incontrar Giannetto. (va)
FAB. Dici ben: vo nell'orto, e là ti aspetto. (via)

SCENA II.

NINETTA con un panierino di fragole, che scende dalla collina ed entra nel cortile; poscia FABRIZIO; e finalmente la LUCIA col canestro delle posate.

NIN. Di piacer mi balza il cor;
Ah bramar di più non so:
E l'amante e il genitor
Finalmente rivedrò.
L'uno al sen mi stringerà:
L'altro... l'altro... ah che farà?
Dio d'amor, confido in te;
Deh tu premia la mia fè!
Tutto sorridere
Mi veggo intorno;
Più lieto giorno
Brillar non può.
Ah già dimentico
I miei tormenti:
Quanti contenti
Alfin godrò!
(va a deporre il suo panierino sulla mensa)

FAB. Oh come il mio Giannetto
(uscendo dall'orto con alcune pere che va a deporre sulla mensa)
Gradirà queste pere!
NIN. Addio: buon giorno!
(a Fabrizio)
FAB. Alfin sei giunta, amabile Ninetta.
Hai raccolte le fragole?
NIN. Un intero
Panierin n'ho ricolmo. - Eccole.
FAB. Oh belle,
E fresche al par di te! - Senti, mia cara;
Quest'oggi vo' che tutto
Spiri dintorno a noi gioia, letizia
E amore.
NIN. Oh sì, lo spero. Vostro figlio...
FAB. Ah, ahà! mio figlio, il so, ti piace... Basta...
NIN. Come! che dite?
FAB. Già da un pezzo io leggo
In quegli occhi, in quel core.
NIN. (Oh Dio!)
FAB. Sta lieta;
Non t'arrossire. Al padre suo Giannetto
Non v'è cosa che asconda; ei t'ama; ed io
Questo amor non condanno.
NIN. Oh me felice!
FAB. Taci, chè vien Lucia.
NIN. Caro Fabrizio!
(gli bacia la mano, ed egli le fa una carezza)
LUC. Ma brava! - E quando farai giudizio? -
Prendi queste posate, e bada bene (alla Ninetta)
Che non si perda nulla.
NIN. Ah no! vorrei
In pria morir, che ancora
Mancar dovesse...
LUC. Solite proteste.
Ma intanto la forchetta se n'è ita.
NIN. Io non ci ho colpa!
LUC. Ma però...
FAB. Che vita! -
Andiamo.
(prende la Lucia per un braccio, mostrandosi alquanto adirato)
LUC. Andiamo pure.
FAB. Addio, Ninetta.
(si stacca dalla Lucia, e va a parlare nell'orecchio alla Ninetta)
LUC. Eh quante tenerezze! Ad una serva
Non bisogna dar tanta confidenza.
(tirando a sè Fabrizio)
FAB. Non pianger, mia fanciulla: abbi pazienza.
(Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via della collina, Ninetta chiude il cancello, e poi rientra nell'abitazione)

SCENA III.

ISACCO, prima di dentro, e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci; e subito PIPPO, recando qualche cosa per la mensa.

ISA. Stringhe e ferri da calzette,
Temperini e forbicette,
Aghi, pettini, coltelli,
Esca, pietra e zolfanelli.
Avanti, avanti
Chi vuol comprar,
E chi vuol vendere
O barattar.

PIP. Oh, senti il vecchio Isacco.
Andate, galantuomo; risparmiate
Una voce sì bella:
Quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.
ISA. Io compro, se volete;
Baratto, se vi piace:
Guardate che bei capi,
Che belle mercanzie,
Tutte di moda, e più che mai perfette.
PIP. Andate, vi ripeto.
ISA. Salutatemi
La signora Ninetta: se per sorte
Ella bisogno avesse
De' fatti miei, ditele ch'io mi trovo
Fino a domani nell'*Albergo nuovo*. (parte)
PIP. » Tutto il paese, con zampogne e pifferi,
» E cornamuse, è andato
» A ricever Giannetto a piè del colle;
» Oh perchè non poss'io
» Salutar, pria degli altri, il padron mio?

SCENA IV.

PIPPO e NINETTA con de' fiori per adornar la mensa.

NIN. Mi par d'aver udita (a Pippo)
La voce di quel vecchio merciaiuolo
Che suole tutti gli anni
Passar di qua.
PIP. Non v'ingannaste; è desso;
E mi chiamò di voi.
NIN. Gli son tenuta assai.
PIP. Un usuraio egual non vidi mai.
(s'ode dietro alla collina una sinfonia campestre)
NIN. Ma qual suono!

CORO DI CONTADINI (da lontano)

Viva, viva!
NIN. Ma quai grida!
CORO (come sopra) Ben tornato!
PIP. È Giannetto! (saltando per gioia)
NIN. Oggetto amato,
Deh mi vieni a consolar! -
Oh momento fortunato!
Oh che dolce palpitar!
PIP. Fuori, fuori! È ritornato:
Deh venitelo a mirar!
(correndo sulla soglia dell'abitazione, e chiamando i famigli)

SCENA V.

NINETTA, PIPPO, GIANNETTO, FABRIZIO, LUCIA, Contadini e Contadine che si veggono discendere dalla collina, ed i famigli di Fabrizio che escono nel cortile.

(Giannetto, vedendo la Ninetta, si spicca dalla comitiva, corre, e trovasi alla porta che dalla strada mette al cortile, nel momento che vi giunge Ninetta per riceverlo)

CORO Bravo, bravo! Ben tornato!
Qui dovete ognor restar.
GIA. Vieni fra queste braccia... (alla Ninetta)
Mi balza il cor nel sen!
D'un vero amor, mio ben,
Questo è il linguaggio.
Anche al nemico in faccia
M'eri presente ognor:
Tu m'ispiravi allor
Forza e coraggio.
Ma quel piacer che adesso,
O mia Ninetta, io provo,
È così dolce e nuovo
Che non si può spiegar.

PIP., FAB. e CORO

Mi sembrano due tortore;
Mi fanno giubilar.
(tutti fanno festa a Giannetto. - Ad un cenno di Lucia, Pippo e gli altri famigli rientrano in casa)
CORO Questo è giorno d'allegria,
Di piacere, di pazzia;
Questo è giorno da goder.

TUTTI GLI ALTRI

Su, balliamo; discacciamo
(cominciano le danze)
Ogni torbido pensier.
Alla mensa: andiamo, andiamo:
Che delizia! che piacer!
LUC. » Sediamo.
(Lucia, Fabrizio, Giannetto, ed alcuni contadini più distinti, e convitati, si assidono. I famigli arrecano le vivande)
FAB. » Qui, Ninetta.
NIN. » Oh troppo onore!
(si asside tra Fabrizio e Giannetto)
LUC. » Ah Fabrizio, Fabrizio! (*) - Ma, Dio buono!
(* in atto di rimprovero)
» Dove avevo la testa! e il Podestà?
» Aspettarlo bisogna.
FAB. » Ei mi fe' dire
» Che non era sicuro di venire.
LUC. » E ben, pranziamo noi. - Ma la Ninetta
(distribuendo la minestra)
» Che dice? questo è un torto. Ah, ahà! sappiate
» Ch'ei le fa l'occhiolino.
NIN. » Eh! voi scherzate.
(alcuni famigli portano fuori delle sottocoppe coperte di bicchieri, e mescono ai contadini. Pippo esce con un nappo in mano, si mette in mezzo alla festosa turba, e fa il seguente brindisi:)
PIP. Tocchiamo, beviamo
A gara, a vicenda:
Il petto s'accenda
Di dolce furor.
TUTTI Tocchiamo: e discenda
La gioia nel cor.
PIP. Se il nappo zampilla,
Se spuma, se brilla,
E ricchi e pitocchi
Esultano allor.
TUTTI Beviamo; e trabocchi
Di gioia ogni cor.
PIP. Il nappo è di Pippo,
La pipa e la poppa:
Il pechero accoppa
Le pene del cor.
(finiscono le danze, e tutti si levano da tavola)
FAB. » Miei cari amici, spero (ai contadini)
» Che presto, e per cagione
» Non men felice e bella,
» Qui tornerete, con il vostro brio
» E con le danze, a ricrearne. Addio.
(i contadini escono)

GIA. O madre, ancor non mi diceste nulla
Del caro zio. Che fa?
LUC. Sempre trafitto
Dalla sua gotta.
GIA. Ah voglio
Vederlo ed abbracciarlo.
FAB. E ben possiamo
Or tutti in compagnia
Andar da lui: - che te ne par, Lucia?
LUC. Andiamci pur. - Ninetta,
Tien l'occhio a tutto. - Pippo?...
PIP. Signora... (uscendo subito)
LUC. Là in cucina
Raccogli la mia gente
E mangiate e bevete allegramente.
PIP. Oh vi faremo onore! (rientra in casa)
GIA. A rivederci, (alla Ninetta)
Mia cara!
NIN. Sì: ma ritornate presto.
LUC. Povera bestiolina, (alla gazza)
Vien qua: bacia la mano: addio, carina.

(Fabrizio, Lucia e Giannetto escono dalla porta che mette alla strada. Intanto ch'essi dilunghansi al basso, Fernando compare sulla collina, e ne discende guardandosi d'intorno in aria di sospetto).

SCENA VI.

NINETTA e subito FERNANDO.

NIN. Idolo mio!... - Contiamo
Queste posate. - Oh come,
Come sento ch'io l'amo!
FER. No, non m'inganno. (riconoscendo la casa di Fabrizio)
NIN. Il conto è giusto.
FER. Oh Dio!
Quella certo è mia figlia!... Ahi di qual colpo
A ferire ti vengo!
NIN. Oh cielo! un uomo:
Par ch'egli pianga. (*) Dite, in che poss' io?...
(* gli si accosta timidamente)
FER. Adorata mia figlia! (scoprendosi e con dolore)
NIN. Oh padre mio!
(con trasporto, e gettandosi fra le braccia di suo padre)
FER. Zitto! non mi scoprir.
NIN. Come! che dite?
FER. Ascolta, e trema. - Ieri,
Sul tramontar del sole,
Giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto
Dal capitano imploro
Di vederti il favor. Bieco e crudele
Ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,
A' detti suoi rispondo. *Sciagurato!*
Ei grida: e colla spada
Già già m'è sopra. Agli occhi
Mi fa un velo il furor; la sciabla impugno,
M'avvento, e i nostri ferri
Già suonano percossi;
Quand'ecco a noi sen viene
Pronto un soldato e il braccio mio trattiene.
NIN. E allora, padre mio?
FER. Barbara sorte!
Fui disarmato e condannato a morte.
NIN. Misera me.
FER. Gli amici
Procurâr la mia fuga. Il prode Ernesto
Di questi cenci mi coperse, e scorta
Mi fu sino al primiero
Villaggio, dove entrambi
Piangendo ci lasciammo. Amico mio,
Ei disse; e dir non poteva: Addio!
NIN. Come frenare il pianto!
Io perdo il mio coraggio!...
E pur di speme un raggio
Ancor vegg'io brillar.
FER. Ah no, non v'è più speme:
È certo il mio periglio:
Solo un eterno esiglio,
Oh Dio! mi può salvar.
a 2 Per questo amplesso, o padre... / figlia...
(Ah regger non poss' io!
Chi vide mai del mio
Più barbaro dolor!)
FER. Deh! m'ascolta.
NIN. Sì, parlate.
FER. Fra l'orror di tante pene,
Se sapessi...
(si vede in questo momento arrivare dalla collina il Podestà)
NIN. Oh Dio, chi viene!
FER. Chi mai dunque?
NIN. Il Podestà.
FER. Ah, che dici? Son perduto.
Come far?
NIN. Qui, qui sedete.
(conducendolo verso la mensa)
FER. S'ei mi scopre...
NIN. Nascondete
Quelle vesti.
FER. Ma se mai...
Oh crudel fatalità!
NIN. Ah coraggio, per pietà!
a 2 Io tremo, pavento:
Che fiero tormento!
Che barbara sorte!
Men cruda è la morte.
Il nembo è vicino!
Tremendo destino,
Mi sento gelar!

(Fernando si ravviluppa nel suo gabbano, e si colloca all'angolo più lontano della tavola. La Ninetta si occupa a sparecchiar la mensa).

SCENA VII.

IL PODESTÀ, NINETTA e FERNANDO.

POD. » Ho visto dalla piazza (sulla porta del cortile)
» Passare la Lucia
» Con Fabrizio ed il figlio. Ah! non si tardi;
» Cogliam questo momento.
» Deh! tu m'assisti, amor: fammi contento.

(il Podestà, avviandosi verso l'abitazione, dice quanto segue. - Frattanto la Ninetta versa da bere a suo padre, e lo conforta in segreto)

Il mio piano è preparato,
E fallire non potrà.
Pria di tutto, con destrezza,
Le solletico l'orgoglio.
No, non posso... ohimè!... non voglio...
(contraffacendo la Ninetta)
Deh partite, o Podestà!
Ciance solite e ridicole;
Formolario omai smaccato!
Ma frattanto il cor piagato
Un bel *sì* dicendo va.

Il mio piano è preparato,
E fallire non potrà.
Sì, sì, Ninetta
Sola soletta
Ti troverò.
Quel caro visino
Brillar d'un riso
Io ti farò.
E poi che in estasi
Di dolce amor
Ti vedrò stendere
La mano al cor,
Rinvigorito,
Ringiovanito,
Trïonferò.
Il mio progetto
Fallire non può.

NIN. Un altro, un altro: questo
(versando a suo padre un altro bicchiere di vino)
Vi darà forza a camminar.

POD. Buon giorno,
(avendo udita la voce di Ninetta, e solo accorgendosi di lei in questo punto)
Bella fanciulla.

NIN. Vi son serva.

POD. Ditemi:
Chi è quell'uomo? (piano alla Ninetta)

NIN. Un povero viandante
Che mi chiedea soccorso...

POD. E voi gli deste
A bere. Oh brava, brava! Anch'io, mia cara,
Ho una gran sete...

NIN. Subito, vi servo.

POD. No, no: per la mia sete (trattenendola)
Non ci vuol del vin.

NIN. Dunque dell'acqua?

POD. Tu non mi vuoi capir. (accarezzandole la mano)

NIN. Lasciate. - E bene
(a suo padre)
Come lo ritrovaste? - (e poi sotto voce)
Fingete di dormire. - Oh, voi saprete
(ritornando verso il Podestà)
Ch'è arrivato Giannetto.

POD. Ed ero appunto
Venuto a salutarlo.

NIN. Mi rincresce
Che sono tutti usciti.

POD. Eh non importa!
Ci siete voi, mi basta. Ma colui
(accennando Fernando il quale finge di dormire, ma di tempo in tempo alza la testa per osservare che cosa succede)
Perchè non se ne va?
Cacciatelo.

NIN. Vedete, è tanto stanco
Che già s'è addormentato.

POD. (Can che dorme
Non dà molestia). - Ah se sapeste, o cara,
Da quanto tempo io cerco
Di ritrovarvi sola...

NIN. Andate, andate:
Non vi fate burlare.

POD. Ah, mia Ninetta,
Perchè così ritrosa?
Rispondi, anima mia.

SCENA VIII.

GIORGIO, e detti.

GIO. Il cancellier Gregorio a voi m'invia.

POD. Un corno. (Uh! maledetto).

GIO. Questo piego pressante è a voi diretto.

POD. Ah ah! - Chi l'ha recato?

GIO. Un birro!

NIN. *e* FER. (a parte e con ispavento) Un birro!

POD. Giorgio, dammi una sedia. -
Vediamo che cos'è. - Vattene pure. (Giorgio parte)

SCENA IX.

IL PODESTÀ, NINETTA e FERNANDO.

(Il Podestà, assiso verso il mezzo della scena, si leva di tasca il portafogli, ne trae le forbici onde tagliare il sigillo del piego, poi cerca gli occhiali, e non trovandoli, s'impazientisce di non poter riuscire a leggere. Intanto succede in disparte fra Ninetta e suo padre il seguente dialogo, che viene interrotto a suo tempo dal Podestà)

NIN. Ah! caro padre, udiste! Io tremo! Intanto
Ch'ei legge, deh! fuggite.

FER. E come, o figlia?
Sono senza denari.

NIN. Oh cielo! ed io
Non ho più nulla.

FER. E bene,
Prendi questa posata, unico avanzo
Di quanto io possedea. Deh tu procura
Di venderla dentr'oggi, - ma in segreto! -
Là dietro il colle io vidi
Un gran castagno, a cui la lunga etade
Scavato ha il sen.

NIN. Me ne sovvengo.

FER. Quivi
Cela il denaro che potrai ritrarne.
Nel folto della selva
Io mi terrò nascoso; e come il cielo
Imbruni, fa che in quel castagno io trovi
Almen questo sussidio.

NIN. (Ah! se tornasse
Quel merciaiuolo che pur dianzi...) - O padre,
Farò di tutto. Andate...

FER. Figlia mia,
Abbracciami.

POD. Ninetta? (alzandosi)

NIN. (Giusto cielo!)

POD. Galantuomo, restate. (a Fernando che faceva per uscire)

FER. (Io tremo!)

NIN. (Io gelo!) -
Traetevi in disparte.
(piano a suo padre, il quale torna a sedersi e finge ancora di dormire)

POD. Son questi, almen suppongo, i contrassegni
(a parte alla Ninetta)
D'un disertor. - *Fernando* par che dica.

NIN. (Fernando!...) (volgendo un guardo a suo padre)

FER. (Oh reo destino!)

POD. Ma il resto, senza occhiali,
È impossibile a leggere. - Mia cara,
Fate il piacer, leggete voi.

NIN. (Gran Dio!
(prendendo il foglio, trascorrendolo e tremando)
O m'uccidi, o mi salva il padre mio!) -
M'affretto di mandarvi i contrassegni

D'un mio soldato... condannato a morte,
E fuggito pur or dalle ritorte.
Ei chiamasi...

POD. Su via.

NIN. *Fer... Fer... Fernando...*
(Suggeritemi, o Dei,
Qualche pietoso inganno!)

POD. (Oh come il duolo
La rende ancor più bella!)

NIN. *Ei chiamasi Fernando Vi... Vinella.*
(guardando a suo padre, come per indicargli la bugia ch'ella profferisce)

POD. Continuate.

NIN. (Oh Dio! se leggo ancora.
Tutto è perduto. - *Età: quarantott' anni;*
Statura: cinque piedi...)

POD. E ben, che avete?
Non sapete più leggere?

FER. (Infelice!)

NIN. È una mano diabolica!

POD. Ah se avessi
Gli occhiali!
(in atto di toglierle il foglio e cercando nelle sue tasche)

NIN. Permettete (*). - (Il ciel m'inspira).
(* ritenendo il foglio)
Età: venticinqu'anni;
Statura: cinque piedi, undici pollici.

POD. Peccato! - Andate avanti.

NIN. *Capei biondi.*
Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.

POD. Cospetto! egli debb'essere un Narciso. -
E tondo il viso!... E poi?

NIN. *Divisa bianca*
(guardando di mano in mano a suo padre per nominar de' colori diversi da quelli di esso)
Con mostre rosse; stivaletti gialli.
Se mai costui passasse
Sul vostro territorio, a dirittura
Fatelo imprigionar...

POD. Sarà mia cura. -
(facendosi rendere il foglio dalla Ninetta e riponendolo in tasca)
Vediam se mai per caso... - Olà, buon uomo?

NIN. (Ohimè!)

FER. Signore. (fingendo di risvegliarsi)

POD. Alzatevi:
Cavatevi il cappello.

NIN. (Io muoio.)

POD. Ah ahà! (ridendo)
Venticinqu'anni, è vero? (*) capei biondi,
(* alla Ninetta)
Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.
No, no, si vago Adon qui non ravviso.

NIN. (Respiro.)

POD. Mia cara!
(prendendo per mano Ninetta)

FER. Signora...
(alla Ninetta in atto di voler dirle qualche cosa)

POD. Partite.
(a Fernando con severità)

NIN. Buon uomo! (a Fernando con tenerezza)

POD. Capite? (a Fernando)
Uscite di qua.

(Fernando esce, ma sta in agguato dietro ad un pilastro della porta; la Ninetta lo accompagna collo sguardo)

NIN. *e* FER. (Oh Nume benefico
Che il giusto difendi,
Propizio ti rendi;
Soccorso, pietà!)

POD. (L'istante è propizio!
Amore, discendi;
Se il core le accendi,
Che gioia sarà!)
Siam soli (*): amor seconda
(* dopo aver veduto uscire Fernando)
Le mie fiamme, i voti miei;
Ah se barbara non sei,
Fammi a parte del tuo cor.

NIN. Benchè sola, vi potrei
Far gelare di spavento;
Traditor! per voi non sento
Che disprezzo e rabbia e orror.

POD., NIN. *e* FER.

(Ah mi bolle nelle vene
(Fernando è rientrato nel cortile)
Il furore e la vendetta!
Freme il nembo: e la saetta
Già comincia a balenar.)

POD. (Ma frenarsi qui conviene;
Colle buone vo' tentar.)

NIN. *e* FER.

(Ma frenarsi qui conviene.
Egli / Ella sol mi fa tremar.)
(l'uno accennando la figlia e l'altra il padre)

POD. Via, deponi quel rigore,
Vieni meco, e lascia far.

FER. Vituperio! Disonore! (avanzandosi con impeto)
Abbastanza ho tollerato.
Uom maturo, e magistrato,
Vi dovréste vergognar.

POD. Ah per Bacco!... (contro a Fernando)

FER. Rispettate (al Podestà)
Il pudore e l'innocenza.

NIN. Caro padre, oh Dio! prudenza.
(a parte a Fernando)

POD. Temerario! (a Fernando)

FER. Non gridate. (con impeto)

NIN. Vi volete rovinar! (a parte a Fernando)

POD. Vien meco... (alla Ninetta)

NIN. Sciagurato! (respingendolo)

FER. Rispettate l'innocenza. (al Podestà)

POD. Cos'è questa impertinenza? (a Fernando)

NIN. Ah partite! (a parte a Fernando)

FER. Sì, t'intendo!
(a parte alla Ninetta, e poi si ritira lentamente)

POD. Brutto vecchio, se più tardi... -
E tu senti.
(alla Ninetta in atto di prenderla per mano)

NIN. Mostro orrendo! (respingendolo)

POD. Trema, ingrata! Presto o tardi
Te la voglio far pagar.

FER., NIN.

(Infelice! tu mi guardi.
E ti debbo, o Dio! lasciar.)

a 3 (Non so quel che farei;
Smanio, deliro e fremo.
A questo passo estremo
Mi sento il cor scoppiar.)

(intanto che esce il Podestà, e che la Ninetta protende le braccia a suo padre, il quale si vede salir la collina, la gazza scende sulla tavola, rapisce un cucchiaio e se ne vola via. In questo momento cala la tela, e si cambia scena come segue)

SCENA X.

STANZA TERRENA IN CASA DI FABRIZIO.

Nel fondo una porta con finestre che guardano sulla strada.

PIPPO: quindi NINETTA che viene dal cortile col canestro delle posate; e in fine ISACCO.

PIP. O pancia mia, tu devi
Quest'oggi esser contenta; e cibi e vino
Io te ne diedi a così larga mano
Che un ministro sembravo, anzi un sultano.
ISA. Stringhe e ferri da calzette, ecc. (dalla strada)
PIP. Vattene alla malora.
NIN. Il merciaiuolo!
(entrando in iscena)
Come opportuno ei viene! - Isacco, Isacco?
(aprendo la porta che mette alla strada)
ISA. Son qua, mia cara signorina. (entra)
NIN. Pippo,
Mi par che voglia piovere; (con imbarazzo)
E però sarà bene
Di ritirare in casa
La gabbia della gazza (*). - Orsù vorrei (**)
(* Pippo esce) (** ad Isacco)
Vender questa posata.
(togliendosi da una tasca del grembiale la posata datale da suo padre)
ISA. Ed io la compro.
NIN. Quanto mi date.
ISA. È assai leggiera; pure
Vi do due scudi.
NIN. Oh indegnità! nè meno
Un terzo del valore.
ISA. Via, non andate in collera.
Vi do un zecchino, perchè siete voi.
NIN. Non basta.
ISA. E bene, voglio
Fare uno sforzo. Questi son tre scudi:
Siete alfin contenta?
NIN. Eh sì, per forza!
ISA. Uno... due... tre: tenete: ma ci perdo.
(Ne vale più di quattro.)
NIN. Andate, andate;
E non dite a nessun...
ISA. Non dubitate. (via)

SCENA XI.

NINETTA e PIPPO recante la gabbia della gazza.

NIN. Oh povero mio padre!
(mettendosi il denaro in una tasca del grembiale)
PIP. Ecco la gabbia:
Ma quella scellerata
D'una gazza, chi sa dove n'è andata?
(depone la gabbia al suo luogo solito)
LA GAZZA Pippo? (sulla finestra)
NIN. Vedila là che ti canzona.
PIP. Mi vuol fare impazzir quella stregona. -
(la gazza dopo qualche istante vola nella sua gabbia)
Ma perchè mai, se la domanda è lecita,
Faceste entrar quel sordido avaraccio?
NIN. Avea bisogno di denaro; e quindi
Gli ho venduto...
PIP. Ah! capisco:
Qualche galanteria...
NIN. Sì, che per ora
Non m'era necessaria.
PIP. Oh che sproposito!
Perchè non dirlo a me? Cara signora,
Voi dovete disporre in tutto e sempre
Del mio salvadanaio.
NIN. Ti ringrazio,
Ma lasciami; tu sai
Che ho tante cose a fare...
PIP. Ed io, per Bacco,
Ne ho da far altrettante, e son già stracco. (via)

SCENA XII.

NINETTA; subito GIANNETTO, e poscia FABRIZIO, ambedue dalla porta che mette alla strada.

NIN. Andiam tosto a deporre entro il castagno
Questo denaro. Oh se potessi ancora
Rivederti, o mio padre!... Ah!
(incontrandosi in Giannetto, mentre fa per uscire)
GIA. »Che vuol dire
»Questo grido, o mia cara?
NIN. »La sorpresa...
»L'agitato mio core... Addio. (in atto di partire)
GIA. »T'arresta;
Così mi lasci?
NIN. »(Ohimè!) Tosto ritorno. (idem)
FAB. »Dove corri? Vien qua. (incontrandosi nella Ninetta)
NIN. »(Che nuovo inciampo!)
FAB. »Rasserena quel viso; ho stabilito
»Di darti...
NIN. »Sì!... che cosa?
FAB. »Un bel marito.
(prendendo per mano i due amanti)
GIA. »Oh noi felici!
NIN. »E come mai spiegarvi
»Tutti gli affetti che nel seno io provo?
(a Fabrizio)
GIA. »E mia madre dov'è? (idem)
FAB. »Là sulla piazza
»Con Isacco il merciaio,
»Col cancellier Gregorio,
»E con il Podestà.
NIN. »(Questo è il momento).
(esce di soppiatto)
FAB. »Subito ch'ella arrivi,
»Tu devi con Ninetta... - Eh, dove sei? -
»Non c'è più? ma perchè? (a Giannetto)

SCENA XIII.

LUCIA che riconduce NINETTA; il PODESTÀ, il cancellier GREGORIO e detti; in fine PIPPO.

LUC. Brutta fraschetta,
In casa, in casa. Se ti colgo ancora...
NIN. (Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora.)
LUC. Eccovi, o miei signori, quel Giannetto
(presentando suo figlio al Podestà ed al Cancelliere)
Che si fe' tanto onor.
(la Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle posate, e si mette a contarle).

POD. (a Giannetto) Me ne rallegro.
Io lessi nei giornali
Più volte il vostro nome; e ben rammento
E la bandiera che di man toglieste
All'inimico, e i due cavalli uccisi
Sotto di voi. Sì giovane e sì prode...
GIA. Degno ancora non son di tanta lode.
FAB. Bravo! - Che ve ne pare?
(al Podestà ed al Cancelliere)
LUC. E nove, e dieci
Ed undici. - Stordita! ecco qui manca
(alla Ninetta)
Ora un cucchiaio.
NIN. Come?
LUC. Sì, un cucchiaio.
Conta tu stessa (*).. - Eh! che ne dite? (**)
(* la Ninetta si pone a contar le posate) (** rivolgendosi agli altri)
Oggi manca un cucchiaio; l'altro giorno
Si perse una forchetta. Ah questo è troppo!
POD. È giusto il vostro sdegno:
Qui ci son de' ladri. Esaminiamo,
Processiamo. - Gregorio...
FAB. Eh, ch'io non voglio
Processi in casa mia. - Ninetta?
NIN. È vero;
Uno adesso ne manca: e pur, credete,
Poc'anzi c'eran tutti. (piange)
FAB. Eh via, non piangere!
Lo troveremo.
GIA. Pippo?...
(chiamando verso le quinte. Pippo accorre subito)
Corri a veder se mai
Là sotto al pergolato
Sia caduto un cucchiaio. (Pippo esce)
LUC. Io ci scommetto
Che non si troverà.
POD. Non dubitate;
Lo troveremo noi. - (Voglio che almeno
Tremi l'indegna.) - Carta e calamaio.
(alla Lucia)
LUC. Vi servo sul momento.
FAB. Vi ripeto (al Podestà)
Ch'io non voglio processi.
LUC. Eh taci, sciocco!
L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,
Giova scoprirlo e castigarlo.
GIA. Oh cielo!
Per sì piccola cosa...
POD. E pur la legge
In questo è assai severa,
Ed i ladri domestici condanna
Alla morte.
GIA. Alla morte!

SCENA XIV.

PIPPO e detti.

PIP. E sopra e sotto
Ho cercato e frugato,
Ma nulla ho ritrovato.
NIN. (Oh me infelice!)
POD. Dunque c'è furto.
PIP. Io non so niente.
NIN. Anch'io
Sono innocente.
POD. Or si vedrà.
(il Podestà ed il Cancelliere siedono ad un tavolino)
FAB. Ma quale
Esser potrebbe mai
La persona sospetta?
GIA. Un ladro in casa! e chi sarà?
LA GAZZA Ninetta.
NIN. Crudel! tu pur m'accusi? (volgendosi alla gazza)
GIA. Oh Dio, tu piangi!
(alla Ninetta)
NIN. Ma non l'avete udita? (additando la gazza)
GIA. Ah non temere!
Nessun vi bada. (la gazza vola via)
FAB. Insomma, vi scongiuro.
(al Podestà)
Lasciate, desistete.
POD. Non posso.
GIA. Ma... (con risentimento al Podestà)
POD. Silenzio! - E voi scrivete.
(al Cancelliere)
In casa di Messere
Fabrizio Vingradito
È stato oggi rapito...
GIA. Rapito, no; smarrito.
POD. Zitto! vuol dir lo stesso.
Rapito. Avete messo! (al Cancelliere)
Un cucchiaio d'argento
Per uso di mangiar.

a 6

NIN., GIA. *e* FAB.

(Che bestia! che giumento!
(additando il Podestà)
Mi sento a rosicar.
PIP. (Che testa! che talento! (idem)
Mi fa trasecolar.)
POD. (La rabbia ancor mi sento;
Mi voglio vendicar.
LUC. (Pentita già mi sento;
Colui mi fa tremar.) (idem)
POD. Di tuo padre qual'è il nome? (alla Ninetta)
NIN. Ferdinando Villabella.
POD. Villabella! Come, come?
Ora intendo, furfantella:
Quel briccone era tuo padre.
Ma paventa! le mie squadre
Lo sapranno accalappiar.

GIA., FAB., LUC., PIP.

Quale enigma!
POD. Eh! nulla, nulla.
Questa semplice fanciulla
Ne vuol tutti corbellar.
NIN. Più non resisto, oh Dio!
(si leva dal grembiale il fazzoletto per asciugarsi le lagrime, e rovescia in terra il denaro ricevuto da Isacco)
LUC. Ma che denaro è questo? (con meraviglia)
NIN. È mio, signora; è mio.
(raccogliendo affannosamente il denaro)
LUC. Eh! tu mentisci.
POD. Presto,
Scrivete. (al Cancelliere)
NIN. Ve lo giuro;
È mio, è mio, signora.
PIP. È suo, ve l'assicuro:
Isacco a lei lo diè.

POD., LUC. FAB., GIA.

Isacco! (con istupore)
POD. Ed a qual titolo? (a Pippo)
PIP. Per certe cianciafruscole
Che a lui pur or vendè.
POD. Per certe cianciafruscole!... (ironicamente alla Ninetta)
Cioè?
NIN. Parlar non posso.
POD. Caduta sei nel fosso.
GIA. Tacete (*). - Scopri il vero (**).
(* con ira al Podestà) (** con passione alla Ninetta)
NIN. Non posso!
GIA. Deh rispondi! (insistendo con viva passione)
LUC. Tu tremi; ti confondi.
NIN. Io, no, signora... io spero...
POD. Inutile speranza! (si alza)
Rimedio più non v'è.
NIN. (Io perdo la costanza;
Che ne sarà di me!)

GIA., FAB. e LUC.

(Ah questa circostanza
Mi porta fuor di me!)
PIP. (Oh fiera circostanza!
Io sono fuor di me.)
POD. (Omai più non t'avanza
Che di venir con me) (con visibile gioia)
GIA. Si chiami Isacco. (con impeto)
PIP. Subito. (in atto di partire)
FAB. In piazza il troverai. (a Pippo che parte immediatamente)

LUC., FAB. e GIA.

Possano tanti guai
Alfine terminar. (intanto il Podestà esamina il processo)
NIN. (Oh padre! tu lo sai
S'io posso favellar.)
POD. Quel denaro a me porgete. (alla Ninetta)
NIN. (Che pretende? O Numi, aiuto!) (consegna il denaro al Podestà)
POD. All'ufficio è devoluto. (si pone in tasca il denaro)
NIN. Oh crudel fatalità!
POD. (La superbia e l'ardimento (additando la Ninetta)
Ti farò ben io passar.
Già vicino è il mio momento
Di godere e trïonfar.)
NIN. (Padre mio, per te mi sento
Questo core a lacerar;
E, per mio maggior tormento,
Non ti posso, o Dio! giovar!)

FAB., LUC. e GIA. (idem)

(Quel pallor, quel turbamento
Mi fa l'alma in sen tremar:
Ora spero, ed or pavento;
Che mai deggio, oh Dio, pensar!)

SCENA XV.

PIPPO con ISACCO e detti.

ISA. Isacco chiamaste. (con umiltà)
POD. Che cosa compraste (ad Isacco additandogli la Ninetta)
Da lei poco fa?
ISA. Un solo cucchiaio
Con una forchetta. (titubando)
GIA. Ninetta! Ninetta! (coll'accento della disperazione)
Tu dunque sei rea?
(Ed io la credea
La stessa onestà!)

POD., FAB. e LUC.

Convinta è la rea;
Più dubbio non v'ha. (ciascuno con diverso affetto)
PIP. Ah s'io prevedea!...
Ma come si fa?
NIN. Ov'è la posata? (ad Isacco con risolutezza)
Mostrate; - e vedrete. (agli altri)
ISA. Che mai mi chiedete?
Venduta l'ho già.
NIN. Destin terribile!
POD. Ma fate presto.
(al Cancelliere dopo avergli parlato all'orecchio. Il Cancelliere parte subito)
GIA. Quai cifre v'erano? (con impeto ad Isacco)
NIN. (Ancora questo! (coll'accento della disperazione)
Le stesse lettere!...
Misera me!)
ISA. Eravi un'F (dopo aver alquanto pensato)
Ed un V insieme.

TUTTI *fuorchè il* PODESTÀ *ed* ISACCO.

Mi sento opprimere:
Non v'è più speme;
Sorte più barbara,
Oh Dio, non v'è!
POD. Bene, benissimo!
Non v'è più speme.
(Tu stessa chiedermi
Dovrai mercè.)
GIA. Ma qual romore!

TUTTI, *fuorchè il* PODESTÀ.

La forza armata!

GIA., FAB., LUC. e PIP. (al Podestà)

Ah mio signore,
Pietà, pietà!

SCENA XVI.

I suddetti; GREGORIO alla testa della gente d'arme; molti abitatori del villaggio, e tutti i famigli di Fabrizio.

POD. In prigione costei sia condotta (alla gente d'arme accennando la Ninetta)
GIA. Giuro al cielo! fermate, o temete... (opponendosi alle guardie)
POD. Obbedite. (alla gente d'arme)
NIN. Gran Dio.

FAB., LUC., PIP. Sospendete!
(al Podestà supplicando)

POD. Non lo posso. - I miei cenni adempite.
(alla gente d'arme)

NIN., LUC., FAB., PIP. ISAC. *e* CORO

Oh destin. (le guardie circondano la Ninetta)

GIA. Questo è troppo! - Sentite.
(al Podestà)

POD. Sono sordo. (Ora è mia; son contento.
Ah sei giunto, felice momento!
Lo spavento piegar ti farà.)

NIN. Mille affetti nel petto mi sento;
Lo spavento gelare mi fa.

GIAN., FAB., LUC., PIP. *e* CORO

Mille furie nel petto mi sento.

I suddetti ed ISACCO

Lo spavento gelare mi fa.

NIN. Ah Giannetto!

GIA. Mio ben!...
(i due amanti si abbracciano)

POD. Separateli.
(alla gente d'arme)

NIN., GIA. Oh crudeli!

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* PODESTÀ.

Che orrore!

POD. Legatela. (idem)

GIA., FAB., LUC. *e* PIP.

Ah signore!... (al Podestà supplicandolo)

POD. Non più. - Strascinatela.
(alla gente d'arme)

NIN. Io vi lascio! (a Giannetto, Fabrizio e Lucia)

GIA., FAB. *e* LUC. Ninetta!

POD. Finiamola. (con impeto)

TUTTI, *fuorchè* NINETTA *e il* PODESTÀ.

Chi gli vibra un pugnale nel seno!
(additando il Podestà)

Vorrei far tutto a brani quel cor.

NIN. Ah di me ricordatevi almeno:
(a Giannetto, Fabrizio e Lucia)

Compiangete il mio povero cor.

POD. (Ah la gioia mi brilla nel seno!
Più non perdo sì dolce tesor.)
(additando Ninetta)

(il Podestà ed il Cancelliere escono colle genti d'arme, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla dei contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione, e su questo quadro cala il sipario).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

VESTIBOLO DELLE PRIGIONI NELLA PODESTERIA.

ANTONIO, e subito NINETTA.

ANT. In quell'orrendo carcere rinchiusa
(additando il carcere di Ninetta)
Geme la poveretta! Ah chi potria
Del misero suo stato
Non sentire pietà? Cara fanciulla,
Io vo' cercare almeno
D'alleviare i tuoi strazi. - Ehi, mia signora...

(Antonio dice queste ultime parole aprendo la porta del carcere di Ninetta, e chiamandola dalla soglia)

NIN. Ahimè! (di dentro)

ANT. Deh! non temete!
Sono Antonio; sorgete... (entrando nel carcere)
Venite qui, - venite
(uscendo dal carcere colla Ninetta per mano)
A respirare, ed a godere almeno
Un po' di luce.

NIN. Ah quanto vi son grata!

ANT. »Solo mi duole che per poco spazio
»Qui lasciarvi potrò. Se mai frattanto
»Qualche cosa vi occorre,
»Io sono là, picchiate. (entra nella sua stanza)

SCENA II.

NINETTA; poi di nuovo ANTONIO, e in fine GIANNETTO di fuori.

NIN. »Oh caro padre!
»Che farà, che dirà, quando stamane
»Ancor non troverà dentro al castagno
»Il denaro promesso,
»E a lui sì necessario? E s'ei frattanto

»A risaper venisse
»Che sua figlia in prigione... Ah tolga il cielo!
»Fuggi in prima, deh fuggi,
»O padre mio; nè giugner mai ti possa
»Sì barbara novella!
»Ma, privo di denaro, io spero invano
»Ch'ei fugga... Ah! questa croce... (*) Oh sme-
[morata!
(* accorgendosi della croce che le adorna il petto)
»Ora sol me ne accorgo. E ben, si venda.
»Ma come far? ma come a lui portarne
»Il valore?... Fabrizio?... Ah no! Giannetto?...
»Neppur, neppure: essi vorrien sapere
»Quello che dir non posso. E se pregassi?...
»Sì lui, sì Pippo: ei solo
»Giovar mi può. Fedel, buono, discreto,
»Ei saprà rispettare il mio segreto. -
»Si chiami il carcerier... (batte alla porta d'Antonio)

ANT. »Son qua, signora.

NIN. Conoscete voi Pippo?

ANT. Il servo...

NIN. Appunto.
Se poteste, di grazia,
Farlo tosto avvertito
Ch'io gli vorrei parlar?

ANT. Uhm! non saprei...
Vedrem... procureremo... (*) - Chi va là?
(* s'ode battere alla porta)

GIA. Apritemi.

NIN. Qual voce?

ANT. Che volete?
(osservando per lo sportello)
Voi qui, signor Giannetto?

NIN. Giannetto!

GIA. Vi scongiuro,
Apritemi.

ANT. Impossibile.

NIN. Ah mio benefattor!
(prendendo affettuosamente per mano Antonio)

ANT. (E chi potrebbe
Resister mai?) - Restate. -
(alla Ninnetta affettando serietà)
(Infin che male c' è?) - Signore, entrate.
(apre a Giannetto)

SCENA III.

GIANNETTO e detti.

ANT. Oh troppe grazie!
(riceve da Giannetto una moneta, e si ritira per la porta onde quegli è entrato)

GIA. Cara! (stringendole la mano)

NIN. Ed è pur vero?
Ah dunque ancora tu non m'hai del tutto
Abbandonata!

GIA. Abbandonarti? Oh cielo!
Tu sì m'abbandonavi allor... Che dico?
No, no, perdona... io non lo credo... E pure...
Ah, se caro ti sono,
Se veder non mi vuoi morir d'affanno,
Ah togli i dubbi miei.
M'apri il tuo cor, dimmi se rea tu sei.

NIN. Sono innocente. (con dignità)

GIA. E perchè dunque, o cara,
Non ti discolpi?

NIN. Perchè nulla io posso
Addurre in mia difesa;
Tacer m'è forza, se tradir non voglio
Chi già dall'empia sorte
È percosso abbastanza.

GIA. Ma sperar non poss'io?...

NIN. Vana speranza!

GIA. (Più non so che pensar!) - Ah mia Ninetta,
Tu sei perseguitata:
Il Podestà crudele
La tua sentenza affretta! Tu conosci
Il rigor delle leggi. Ah! se non parli,
Se il tuo fatale arcano
A nasconder ti ostini... io tremo! forse
In questo giorno istesso... Oh giorno orrendo!...

NIN. Condannata sarò... Non più! t'intendo.
Forse un dì conoscerete
La mia fede, il mio candore:
Piangerete il vostro errore;
Ma quel pianto io non vedrò;
Là fra l'ombre allor sarò!

GIA. Taci, taci; tu mi fai
L'alma in sen gelar d'orrore.
(No, la colpa in sì bel core,
No, ricetto aver non può.
Ed io perderla dovrò!)

a 2 No, che la morte istessa
Tanto non fa penar!
Troppo è quest'alma oppressa;
Non posso respirar.

SCENA IV.

ANTONIO frettoloso, e detti.

ANT. Oh mio signor, partite; (a Giannetto)
Il Podestà sen viene.

GIA. Idolo mio! (alla Ninetta)

NIN. Mio bene! (a Giannetto)

ANT. E voi tornate al carcere. (alla Ninetta)

NIN., GIA. Crudel necessità!

GIA. Parto: ma per salvarti
Tutto farò, ben mio.
Spera frattanto.

NIN., GIA. Addio!
Che barbaro dolor!
Più non resisto, o Dio!
Sento mancarmi il cor.

GIA. O cielo, rendimi
Il caro ben.

NIN. O cielo, rendimi
Al caro ben;

GIA., NIN. O scaglia un fulmine
Che m'arda il sen.
(Giannetto esce: la Ninetta ritorna nel suo carcere)

SCENA V.

ANTONIO; subito il PODESTÀ; poscia NINETTA, e in fine alcune guardie.

ANT. Ah destino crudel! Ma perchè mai
Tanto rigore questa volta ostenta
Il Podestà?... No, mormorar non voglio;
Ma qui certo s'asconde un qualche imbroglio.

POD. Antonio? - Conducetemi
La prigioniera. - No, non fia mai vero
Che a tollerare io m'abbia
Sprezzi e rifiuti. - Andate.

(ad Antonio che ha condotta la Ninetta)

(All'arte). Orsù, mia povera Ninetta,
T'accosta. A te mi guida
Tenerezza e pietà. Più non rammento
I tuoi torti con me: vorrei salvarti:
Ma come mai, se tutto
Rea ti condanna?

NIN. Io rea!
E creder lo potete?

POD. Ah sì, pur troppo!

NIN. Tutto, è vero, congiura a danno mio;
Ma, lo sanno gli Dei, rea non sono io.

POD. E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi,
Amabile Ninetta,
Aspettarti da me. Sì, non temere;
Voglio quest'oggi istesso
Toglierti di prigione.

NIN. O mio signore,
Se non mi promettete
Che intero mi sarà reso l'onore,
E innanzi agli occhi altrui
Sciolta ritornerò d'ogni sospetto,
Voglio qui rimaner.

POD. Te lo prometto.
Sì, per voi, pupille amate,
Tutto, tutto far desìo:
Ma per me, tu pur, ben mio,
Qualche cosa devi far.

NIN. Chi m'aiuta?

POD. Sta tranquilla,
E t'affida a chi t'adora:
Io salvar ti posso ancora,
Se t'arrendi al mio pregar.

NIN. No, giammai.

POD. Paventa, ingrata!

CORO DI GUARDIE (di fuori)

Ah Ninetta sventurata!

POD. Quali accenti! - Un solo amplesso...

(con trasporto)

CORO (entrando)

Radunato è il gran consesso;

(a queste voci esce fuori Antonio il quale si tiene in disparte

Manca solo il Podestà.

POD. (Oh mia sorte maledetta!)
Ho capito; vengo in fretta. (alle guardie)
Hai sentito? e ancora adesso...

(alla Ninetta)

NIN. Sì, vi replico lo stesso.

POD. Ma la morte?

NIN. Non la temo.

POD. Vanne, indegna: ci vedremo:
Quell'orgoglio alfin cadrà.
Udrai la sentenza,
Perdon chiederai:
Ma invan pregherai,
Ma tardi sarà.

CORO *ed* ANT. (Oh ciel, che fia mai!
Sospetto mi dà.)

POD. In odio e furore
Cangiato è l'amore:
Pietà nel mio petto
Più luogo non ha.

(in questo punto s'ode da lontano il suono dei tamburi cui s'annunzia al popolo che s'apre la sessione del tribunale)

CORO Udiste?

POD. Vi seguo.

CORO È questo l'avviso.

POD. E bene? (alla Ninetta)

NIN. Ho deciso.

POD. Qual sorte l'attenda
L'ingrata non sa.

CORO *ed* ANT. (Quel torbido aspetto
Paura mi fa.

(il Coro parte insieme col Podestà)

NIN. Ah, barbaro oggetto,
T'invola di qua!

SCENA VI.

ANTONIO, NINETTA e subito PIPPO.

ANT. Podestà, Podestà! tu me l'hai fatta.
Le cose questa volta
In regola non vanno. Ah piaccia al cielo!...

PIP. Chiamar voi mi faceste (*). Ah cara amica! (**)

(* ad Antonio) (** vedendo la Ninetta e correndo verso lei)

NIN. Ho bisogno di te. (a Pippo)

ANT. Poche parole, (alla Ninetta)
Vedete: io vo frattanto
A far la sentinella. (via)

PIP. In ciò che posso,
Quel poco ch'io possiedo,
Volentieri ve l'offro.

NIN. Ah no, mio Pippo.

(togliendosi frattanto dal collo la croce)

Abusarmi non voglio
Del tuo buon cor! Solo ti chiedo in presto
Tre scudi, che andrai tosto
A portare là dove
Or ti dirò. Questa mia croce in pegno...

PIP. Adagio, adagio. Dove
Portar debbo il denaro?

NIN. Hai tu presente
Quel gran castagno che si trova dietro
Al vicin colle?...

PIP. E che scavato è in modo
Che un uom vi si potrebbe
Quasi quasi appiattar...

NIN. Sì, quello appunto.
Là dentro ti scongiuro
Di riporre il denaro innanzi sera.

PIP. Dentro il vecchio castagno?... (maravigliato)

NIN. Sì; ma che niun ti vegga.

PIP. Siamo intesi.

(in atto di partire)

NIN. Ma Pippo? e questa croce
Che ti scordavi!

PIP. Io non scordo nulla.
Tenetela, vi prego.

NIN. Se la ricusi, non accetto anch'io
L'offerta tua.

PIP. Vi sfido.
Ora che so quello che fare io debbo,
Nessun più mi trattiene.
È pure un gran piacere il far del bene! (come sopra)
NIN. Deh pensa che domani, (trattenendolo)
Oggi fors'anco, non sarà più mio
Quest'ornamento!
PIP. Oibò! non lo credete:
Esser non può: mel dice il cor... tenete.
NIN. E ben, per mia memoria
La serberai tu stesso:
Non hai più scuse adesso
Di rifiutarla ancor.
PIP. Pegno adorato, ah sempre
Con Pippo tu starai: (baciando la croce)
Compagno mio sarai
Fin che mi batte il cor.
a 2 (Mi cadono le lagrime;
M'opprime il suo dolor!
Un'anima sì tenera
Mi fia presente ognor.)
NIN. A mio nome, deh consegna
Questo anello al mio Giannetto.
PIP. Tanta fede, eguale affetto
Ah veduto mai non ho!
NIN. Digli insieme che a lui solo
Fino all'ultimo sospiro...
Ma non dirgli che il mio duolo...
Questo core... Ah ch'io deliro!
Il mio ben più non vedrò.
PIP. Per carità, cessate!
Sì, sì... non dubitate...
Tutto farò... dirò. (in atto di partire)
NIN. Non t'obblïar...
PIP. Che dite! (vivamente commosso)
Sapete chi son io.
NIN. Povero Pippo, addio.
PIP. Addio!... (Se ancor qui resto
Mi scoppia in seno il cor.)
NIN. L'ultimo istante è questo
Che ci vediamo ancor.
PIP. (Vedo in quegli occhi il pianto;
Ma ve' che piango anch'io!)
NIN. (Vedo in quegli occhi il pianto:
E la cagion son io.)
a 2 (Dove si trova, o Dio!
Un più sincero amor?)
Addio!... (Se ancor qui resto,
Mi scoppia in seno il cor.)
(Ninetta entra nella sua carcere, e Pippo se ne parte)

SCENA VII.

STANZA TERRENA IN CASA DI FABRIZIO
COME NELL'ATTO PRIMO.

LUCIA sola.

Infelice Ninetta!... Ed è poi certo
Ch'ella sia rea? Qual dubbio!... Il tempo, il
Le prove, i testimoni, [luogo.
È ver, la colpa sua fanno evidente:
Ma pure, chi sa mai? forse è innocente.
» Chi non conosce il lagrimevol caso
» Del veneto fornaio?
» Il luogo, il tempo, il ferro
» D'umano sangue intriso
» L'accusavano reo: pronta e severa
» Lo punì la giustizia, e reo non era.

SCENA VIII.

LUCIA e FERNANDO.

LUC. Chi è? - Fernando! oh Dio!
FER. Mia cara amica.
Che nessuno ci ascolti! - Ov'è Ninetta?
LUC. Ninetta!... Deh fuggite! (piange)
FER. Ma che vuol dir quel pianto?
LUC. Ah non m'interrogate!
FER. Voi mi fate gelar!... (Entro il castagno
Ancor non pose... Un nero
Presentimento... Che pensare?...) - E bene.
Che fa? Deh rispondete!
LUC. Ah se sapeste!
Accusata di furto...
FER. La mia figlia?
LUC. Sì, dessa.
FER. Come?... Esser non può. Seguite.
LUC. Innanzi al tribunale
Forse in questo momento
È giudicata.
FER. Eterni Dei, che sento!
Accusata di furto... oh rossore!
Condannata, punita mia figlia?
Ah qual nube m'ingombra le ciglia!
Freddo il sangue mi piomba sul cor.
Condannata!... Ah si vada, si cerchi...
Ma che fo?... Son confuso, perplesso:
Se mi scopro, oh Dio! perdo me stesso:
Se più tardo, ella forse... Oh spavento!...
Che cimento! che fiero dolor!
Ah lungi il timore! (riscuotendosi)
Si tenti la sorte:
Coraggio, mio core:
Si sprezzi la morte;
La figlia diletta
Si corra a salvar.
Coraggio, mio core:
Vo' tutto arrischiar. (esce precipitosamente)
LUC. Sventurato Fernando!... Ed io pur sono
Di tanto duolo la cagione! Ah possa
A' voti miei secondo
Allontanare il ciel sì ria tempesta!
L'unica grazia ch'io domando è questa! (parte)

SCENA IX.

SALA DEL TRIBUNALE NELLA PODESTERIA.

PRETORE, Giudici, un Usciere, il PODESTÀ, GIANNETTO, FABRIZIO, Popolo, Guardie alle porte.

(I Giudici sono assisi sui loro sedili; in mezzo ad essi è il Pretore, innanzi al quale è collocato un tavolino. - Il Podestà, presente alla sessione, occupa una sedia a parte. Da un lato si vede il popolo spettatore, fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio. - All'alzarsi della tenda, si vede l'Usciere che va raccogliendo i voti nell'urna. Una musica tetra annunzia questo terribile momento. L'Usciere, raccolti i voti, consegna l'urna al Pretore, il quale, trovate che tutte le palle sono nere, esclama:)

PRE. A pieni voti è condannata.
GIA. Oh cielo,
E tu lo soffri?
PRE. Zitto!
FAB. Abbi prudenza!

PRE. Venga la rea (*). - Stendete la sentenza (**).
(* all'Usciere, che parte subito) (** ad uno dei Giudici)

PRE., GIU. Tremate, o popoli,
A tale esempio!
Questo è di Temide
L'augusto tempio:
Diva terribile,
Inescrabile,
Che in lance pondera
L'umano oprar:
Il giusto libera,
Protegge e vendica;
Ma sempre il fulmine
Sovra il colpevole
Giugne a scagliar.

SCENA X.

NINETTA e detti.

(Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano, e preceduta dall'Usciere il quale le indica il luogo ov'ella debbe fermarsi)

PRE. Infelice donzella,
Omai più non vi resta
Che sperare nel ciel. - Signor, porgete.
(facendosi dare la sentenza dal Giudice che l'ha stesa)
Considerando che la nominata
Ninetta Villabella è rea convinta
Di domestico furto; a pieni voti.
Ed a tenor delle vigenti leggi,
Il regio Tribunale
La condanna alla pena capitale.

TUTTI, *fuorchè il* PRETORE *ed i* GIUDICI
Ahi qual colpo!... Già d'intorno
Ulular la morte ascolto:
Già dipinto in ogni / nel suo volto
Miro il duolo ed il terror!

GIA. Aspettate; sospendete;
(slanciandosi verso i Giudici)
Voi punite un' innocente;
Un arcano, ah non sapete!
La meschina chiude in cor.

TUTTI, *eccetto il* PRETORE *ed i* GIUDICI
Un arcano!

PRE. *e* GIU. E ben, parlate. (alla Ninetta)

NIN. Rispettate il mio silenzio.

GIA. Ah Ninetta!

FAB., PIP. Palesate.

NIN. Non crescete il mio dolor!

POD. (Maledico il mio furor.)

GIA., FAB. Mi si spezza a brani il cor!

Il PRETORE *ed i* GIUDICI.
Ella tace: e ben sia tratta
Al supplizio. (alle Guardie)

SCENA IX.

FERNANDO che entra impetuosamente e detti.

FER. Ah no! fermate.

NIN. Voi qui, padre?

GIA., FAB., POD. Chi vegg'io?

FER. Vengo a voi col sangue mio (a' Giudici)
La mia figlia a liberar.

NIN. (Infelice! possa il cielo
I suoi giorni almen serbar!)

FER. I miei sforzi ed il mio zelo
Possa il cielo coronar!

GIA., FAB. Oh coraggio! Possa il cielo
Tanto zelo secondar!

POD. Signori; è quello, è quello (alzatosi)
Il disertor che preme:
Ecco gl'indizi, - e insieme
Vi troverete l'ordine
Di farlo imprigionar.
(consegna al Pretore un foglio)

Il PRETORE *ed i* GIUDICI.
Guardie.

NIN., GIA., FAB. Gran Dio!

PRE. *ed i* GIU. Fermatelo.
(le guardie circondano Fernando)

NIN., GIA. *e* FAB.
Oh cielo! e fia pur vero?

FER. Son vostro prigioniero;
Il capo mio troncate:
Ma il sangue risparmiate
D'un'innocente vittima
Che non si sa scolpar.

Il PRETORE *ed i* GIUDICI
La sentenza è pronunziata:
Più nessun la può cambiar.

FER. Ma dunque?...

PRE. *ed i* GIU. L'uno in carcere,
E l'altra sul patibolo.
La legge è inalterabile:
Il reo perir dovrà.

FER., NIN., GIA., FAB., POD.
Che abisso di pene!
Mi perdo, deliro.
Più fiero martiro
L'Averno non ha.
Un padre, una figlia
Tra' ceppi, alla scure!...
A tante sciagure
Chi mai reggerà!

Il PRETORE *ed i* GIUDICI
Guardie, olà.

FAB., GIA. Più non poss'io
Tollerar...

I suddetti, FERNANDO *ed il* PODESTÀ.
Son fuor di me!

NIN. Che faceste, padre mio!
Per voi solo io vado a morte:
E voi stesso alle ritorte
Volontario offrite il piè.

FER. Che dicesti?

FER., GIA., FAB. Parla; spiegati.

Il PRETORE *ed i* GIUDICI
Via, si tronchi ogni dimora:
Al carcere, al supplizio.

NIN. Ah mio padre, in pria ch'io mora...
(in atto di volere da lui un amplesso)

FER. Figlia! - Barbari, lasciatemi.
(ai satelliti che lo trattengono)

Il PRETORE *ed i* GIUDICI

Eseguite.

(ai satelliti, i quali fanno subito per istrascinar via Ninetta e Fernando)

FER., NIN. Oh Dio, soccorso!

GIA., FAB. Ah Ninetta!

POD. (Qual rimorso!)

NIN. Mio Giannetto! Mio Fabrizio!

Il PRETORE *ed i* GIUDICI

Alla carcere; al supplizio. (ai satelliti)

TUTTI, *fuorchè il* PRETORE *ed i* GIUDICI

Ah neppur l'estremo amplesso!
Questa è troppa crudeltà.
Sino il pianto è negato al mio ciglio;
Entro il seno s'arresta il sospir.
Dio possente, mercede, consiglio!
Tu m'aita il mio fato a soffrir.

PRETORE, GIUDICI *ed il* PODESTÀ

(Ah già il pianto mi spunta sul ciglio!
Tanto strazio mi fa impietosir;
Ma la legge non ode consiglio:
Noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

(le guardie dall'una parte conducono Fernando alla carcere; dall'altra la Ninetta al luogo del supplizio. Il Pretore, i Giudici ed il Podestà si ritirano. Tutti gli altri partono costernati).

SCENA XII.

PIAZZA DEL VILLAGGIO.

Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. - Alla sinistra è collocata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

LUCIA, uscendo dalla chiesa.

Ora mi par che il core
Sia meno oppresso. - Ah se benigno il cielo
Le preci udì dell'alma mia pentita,
No, l'infelice non sarà punita.
A questo seno
Resa mi fia;
Qual figlia mia
Io l'amerò.
Saprò correggere
I miei trasporti:
Gli antichi torti
Riparerò.

(entra nella propria casa per la porta dell'orto)

SCENA XIII.

ERNESTO, e subito PIPPO.

ERN. Che razza di villaggio!
Neppure un cane che additar mi possa
L'abitazion di questo Podestà,
E quella di Fabrizio... Ah spero bene
Di ritrovarvi ancora
Il mio caro Fernando. Oh quanta gioia
Ei proverà vedendo
Il suo fedele Ernesto, ed ascoltando
La felice notizia!... - Il ciel ti arrida,
O clemente mio re, che la sua grazia
Col tuo nome segnasti! - Ah finalmente

(si vede arrivar Pippo dal fondo della piazza)

Ecco un uomo: egli certo saprà dirmi...
Amico, una parola: ov'è la casa
Del Podestà!

PIP. La casa sua? Guardate:
Laggiù, dopo il palazzo,
C'è una contrada; entrate: alla sinistra
La prima porta.

ERN. E quella
Di ser Fabrizio?

PIP. Dopo breve tratto
Vien essa; ed è la quarta appunto.

ERN. Grazie. (parte)

SCENA XIV.

PIPPO; quindi GIORGIO; e in fine ANTONIO.

PIP. Ora che nel castagno
Ho riposto il denaro, veder bramo
Quanto mi avanza ancor (*). - Sono più ricco

(* siede sovra una panchina di sasso presso l'orto di Fabrizio e conta il suo denaro)

Di quel che mi credeva... Ah questa lira,
Nuova di zecca, me la diè Ninetta
Un certo giorno... dunque a parte: insieme
Tu starai colla croce (*). - Ah brutta diavola,

(* mette a parte la lira, e in questo momento compare la gazza sulla porta dell'orto)

Che fai lì? Se ti colgo...

GIO. Con chi l'hai?

PIP. Con quella gazza infame (*). - Oh ecco Antonio

(alzandosi e raccogliendo il denaro)

E ben che nuove abbiamo? (ad Antonio)
E la Ninetta?...

ANT. (piangendo) Ahimè! tutto è finito.

PIP. Podestà scellerato!

(qui la gazza discende sulla panchina, rapisce la lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile)

GIO. Oh guarda, guarda.

(additandogli la gazza)

PIP. Briccona! E giustamente
Rubarmi la moneta
Che tanto mi premeva. - Ah birba, birba!
Eccola là sul ponte. Oh se potessi
Arrampicarmi, forse
Troverei la mia lira. Vo' provarmi.

ANT. Andiamo insiem.

PIP. Gazzaccia maledetta!

(Pippo e Antonio corrono via)

GIO. Ah ahà, non correr tanto, che ti aspetta.

SCENA XV.

NINETTA in mezzo alla gente d'arme; Contadini e GIORGIO che s'è ritirato in un angolo e che esprime il suo dolore.

(Alcuni satelliti fanno riparo alla calca dei contadini nel fondo; Ninetta in mezzo ad altre genti d'arme discende dalla gradinata della Podesteria, e s'avvia lentamente verso la contrada che gira dietro alla chiesa; essa è preceduta e seguita dagli abitatori del villaggio)

CORO Infelice, sventurata.
Ti rassegna alla tua sorte;
No, crudel non è la morte
Quando è termine al martir.

NIN. Deh tu reggi in tal momento
(soffermandosi davanti alla chiesa)
Il mio cor, pietoso Iddio!
Deh proteggi il padre mio,
E ti basti il mio soffrir. -
Or guidatemi alla morte. (ai satelliti)
Si finisca il mio soffrir.

CORO *e* GIORGIO

Ah farebbe la sua sorte
Anche un sasso impietosir.

(la Ninetta prosegue il suo cammino, seguitata dal popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli spettatori. - Terminata la funebre marcia, Giorgio attraversa la scena lentamente e costernato).

SCENA XVI.

GIORGIO; PIPPO ed ANTONIO nel campanile; e poscia GIANNETTO, FABRIZIO, LUCIA, e diversi famigli.

PIP. Giorgio, Giorgio? oh me felice!
(sul ponte del campanile, tirando a sè qualche cosa da un buco in cui egli aveva intruso il braccio. Intanto la gazza è volata via)
GIO. E così, che cosa è stato?
PIP. Tutto, tutto ho ritrovato:
Guarda, guarda (*); avvisa, grida.
(mostrandogli la posata)
ANT. Non lasciamola ammazzar!
GIO. Sei tu pazzo?
ANT. *e* PIP. Olà, fermate.
(vedendo da lungi il convoglio, e gridando a tutta voce)
Dove andate? cosa fate?
Non mi vogliono ascoltar.
PIP. Inumani, andrò ben io...
(Pippo e Antonio rientrano nel campanile)
GIO. Ti compiango, amico mio:
Il cervello se n'è andato.
(Pippo e Antonio suonano una campana a tutta forza)
Che fracasso indiavolato!
Oh che pazzo da legar!
GIA. Che vuol dir? (uscendo precipitosamente dall'orto)
FAB. *e* LUC. Che cosa avvenne?
(idem, e dietro loro alcuni famigli)
ANT. *e* PIP. Innocente è la Ninetta.
(ricomparendo sul ponte)

TUTTI, *fuorchè* PIPPO *e* ANTONIO.

Innocente!
ANT. *e* PIP. Innocentissima.
PIP. Il cucchiaio, la forchetta,
La mia lira, è tutto qua.
ANT. Quella gazza maledetta
Fu la ladra.
GIA., FAB., LUC. *e* GIO. Giusto cielo!

Gli stessi col CORO

Caso eguale non si dà.
PIP. Padrona, spiegate
Il vostro grembiale.
(Pippo getta giù la posata nel grembiale di Lucia)
FAB. *e* GIA. È desso, dessa, mirate:
(l'uno prende subitamente la forchetta e l'altro il cucchiaio, che mostrano alla Lucia)

I suddetti col CORO

Il colpo fatale
Corriamo a impedir.

LUC., GIO., PIP., ANT.

Il colpo fatale
Correte a impedir.

(Fabrizio e Giannetto colla posata, corrono via, e dietro ad essi i famigli. - Pippo e Antonio rientrano nel campanile, e suonano di nuovo a martello).

SCENA XVII.

IL PODESTÀ e suddetti, fuorchè GIANNETTO e FABRIZIO.

POD. Che scampanare è questo!
Che cosa è mai successo?
LUC. Del mio piacer l'eccesso
(andandogli incontro)
Non vi saprei spiegar.
POD. Io non capisco niente.
LUC. La povera Ninetta
Pur troppo era innocente. -
Ah cari amici miei,
(a Giorgio ed al Podestà)
Andiamola a incontrar.
GIO. Andiamola a incontrar.
POD. Mi sembra di sognar.
(mentre la Lucia insieme con Giorgio fa per incamminarsi, s'ode di lontano una scarica di fucili. - Pippo ed Antonio sul campanile stanno osservando attentamente verso la campagna)
LUC. Ah! qual rimbombo! oh Dei!
È morta, è morta.
(s'abbandona svenuta fra le braccia di Giorgio)
POD. Oh cielo!
Qual fremito! qual gelo
Mi piomba sovra il cor!

ANT., PIP.

Io la vedo. Viene, viene.
Qual trionfo! oh benedetta!
CORO Viva, viva la Ninetta, (di dentro)
La sua fede, il suo candor!

POD., GIO.

Oh che sento!
GIO. Avete udito?
(alla Lucia che s'è riscossa)

ALCUNI FAMIGLI *entrando,* ANTONIO *e* PIPPO.

Viene, viene: non temete.
LUC. Dite il vero?
I suddetti FAMIGLI La vedrete.
POD. Ma lo sparo?
I suddetti FAMIGLI Fu allegria.

ANTONIO, PIPPO *ed i* FAMIGLI

Ecco, ecco!

SCENA ULTIMA.

I suddetti, NINETTA, FABRIZIO, GIANNETTO, Abitanti, Genti d'arme; e poscia ERNESTO con FERNANDO.

(La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato all'infretta di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini. Giannetto, Fabrizio ed altri contadini le fanno corteggio. Diversi contadinelli si arrampicano qua e là per vedere)

LUC. Figlia mia!
(correndo incontro alla Ninetta)

GIA. *Si rilasci la Ninetta.*
(leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà)
Questa è mano del Pretor.

FAB., GIA. *e* LUC.

Quando meno il cor l'aspetta,
Sembra il giubilo maggior.

POD. (Quanto costa una vendetta!
Di rimorsi ho pieno il cor.)

GIO., PIP., ANT., CORO

Viva, viva la Ninetta,
La sua fede, il suo candor!
(Pippo e Antonio discendono dal campanile)

NIN. Queste grida di letizia
Danno tregua al mio tormento:
Ma il mio cor non è contento;
Ma con voi miei fidi amici,
No, gioir non posso ancor!

FAB., GIA., LUC.

Mia Ninetta, che mai dici?
È svanito ogni timor.

NIN. No, no!... Dov'è mio padre?
Nessun risponde: oh Dio!
Vive? che fa?

FER. Cor mio,
(comparendo improvvisamente accompagnato da Ernesto)
Sì, vive, e a te sen vola:
Sempre con te sarà. (abbracciando la figlia)

NIN. Ah padre! Or sì che obblio
Tutti i passati guai:
Ah che perfetta è omai
La mia felicità!

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* PODESTÀ

Ah chi provato ha mai
Egual felicità!

POD. Ma in che modo fu costui
(accennando Fernando)
Dal suo carcer liberato?

FER. Per un ordine firmato
Dal monarca mio signor.
(Ernesto ne fa testimonianza co' suoi cenni)

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* CORO *ed il* PODESTÀ

Viva il principe adorato
Che sol regna coll'amor!

POD. (Son confuso, strabiliato:
Di me stesso sento orror.)

CORO È confuso, strabiliato, (additando il Podestà)
E già cambia di color.

NIN. E il buon Pippo? Non lo vedo.

PIP. Cara amica, sono qua.
(accorrendo verso la Ninetta, a quale gli fa grande accoglienza; dietro ad esso viene Antonio)

LUC. Mia Ninetta, ecco il tuo sposo.
(unendo la mano di Ninetta con quella di Giannetto)

FER., GIAN. *e* NIN.

Oh momento avventuroso!

LUC. Ma perdona alla Lucia!
(Ninetta e Giannetto l'abbracciano)

FAB. Brava, brava, moglie mia!

GIA., NIN. Ah mio ben, fra tanto giubilo
Sento il cor dal sen balzar.

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* PODESTÀ

Una scena così tenera
Fa di gioia lagrimar.

POD. (Una scena così tenera
Mi costringe a lagrimar.)

GIAN., NIN., FER., *e* PIP.

Ecco cessato il vento,
Placato il mare infido;
Salvi siam giunti al lido:
Alfin respira il cor.

POD. (Sordo susurra il vento,
Minaccia il mare infido;
Tutti son giunti al lido;
Io son fra l'onde ancor.)

TUTTI, *fuorchè il* PODESTÀ

In gioia ed in contento
Cangiato è il mio timor.

POD. (D'un tardo pentimento
Pavento, oh Dio, l'orror!)

INDICE

ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

LA GAZZA LADRA

DI

G. ROSSINI

SINFONIA

Stampato colle macchine celeri del R. Stabilimento Ricordi

F
p
FF
FF
F
p
p cres.
FF

ALL.º CON BRIO
legg.
sotto voce
FF
PP

FF
sF
sF
sF

sF
sF
sF
tr
tr
pp
p
dolce

sotto voce
pp
f

cres.
F
più F

FF tutta forza
FF
F
FF

pp
1
3

pp
sF
F
cres.

sempre rinf.
FF

PIÙ MOSSO

ATTO PRIMO

INTRODUZIONE

SCENA I. Ampio cortile della casa di Fabrizio. Snl dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là, la scena rappresenta alcune colinette._Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare nna mensa.

FF
sF
Soprani
Tenori
Bassi
CORO
Oh che giorno for_tu_na_to!
Oh che
gioja si go_drà!
Oh che giorno fortn _ nato! oh che
oh che
F
P

1mi
si godrà!
2di
oh che
gio_ja si go_drà!
si godrà!
gio_ja si go_drà! oh che gio_ja si go_drà!
sF
gio_ja si go_drà! si godrà si go_drà si godrà si go_drà!
si godrà si go_drà si godrà si go_drà!
si godrà si go_drà!
PIPPO
Dopo tanti e tan_ti me_si
sotto voce sciolte
FF
p
P
spesi in guer_ra e fra gli sten_ti, og_gi al_
dolce

P
_fi_ne a' suoi pa_ren_ _ti il pa_dron ri_torne_rà ri_torne_rà.
Vieni, vieni, o padron_ci_no.
Vie_ni, vie_ni.
Vieni a noi, Gian_netto a_mato.
Oh che giorno fortu_nato! oh che gio_ja si go_
Oh che gio_ja si go_
FF
mF
P
44465

P
Oh che gio_ja si go_drà! oh che gio_ja si go_
1mi
si godrà!
2di
oh che gio_ja si go_
_drà!
si godrà!
_drà! Oh che gio_ja si go_drà!
FF sF
P
(LA GAZZA)
PIPPO
_drà si godrà si go_drà si godrà si go_drà!
Pippo?Pippo?
Chi ha chia_
_drà si godrà si go_drà si godrà si go_drà!
si godrà si go_drà si godrà si go_drà!
si godrà si go_drà!
8
FF

(LA GAZZA)
PIPPO
P
_mato?
Pippo? Pippo?
An _ cora?
Non so niente.
Non so niente.
Non so niente.
(additandogli la gazza)
Brutta gazza male _ det_ta,
che ti colga la sa_
Ve'chi è stato.
Ve'chi è stato.
Ve'chi è stato.
(LA GAZZA)
PIPPO
_et_ta!
Pippo?
Pippo?
Taci là,
ta_ci
mf

P
là.
Brutta gazza male_detta, che ti colga la sa_etta!
8
sF
P
ta ci
ta_ci,
ta_ci,
là,
Sop. (deridendo Pippo)
CORO
Pip_po?
Pip_po?
ah ah ah ah!
Ten.
Bassi
ta_ci,
ta_ci,
ta_ci,
là,
taci
Pippo?
Pippo?
ah

P
là, taci là.
ah! ah ah!
ah! ah ah!
ah! ah ah!
MODERATO
FF
p
F
LUCIA
Mar_motte, che fa_te? co_sì m'obbe_di_te? mo_ve_tevi, an_
p
L
_da_te; la men_ _sa alle_ _stite là sotto al_la pergola che in_
sF
p

L
_vi_ta a man_giar, là sot_to al_la per_go_la che in_vi_ta a man_
_giar, là sot_to al_la per_go_la che invi_ta a man_giar. Che flemma! sbri_
_gatevi: pigliate, sten_dete. Mio figlio, il sa_pete, dee tosto arri_var, dee tosto arri_var, dee tosto arri_
mF
F secondando il canto
FF a tempo
sF sF sF sF sF sF
LUCIA
_var.
Al_fi_ne ces_
PIPPO sotto voce
Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che
Sop. sotto voce
Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che
Ten.
Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che
Bassi c. sotto voce
Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che
pp
sF

L
_sa_to a_vrò di tre_mar, al_fi_ne ces_sa_ _to a_vrò di tre_
P
giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_
giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_
giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_
giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_
L
mar, al _fi_ne ces_ _sa_ _to a_vrò di tre_ _mar.
P
_sar, sì che gior_no be_ _a_to dob_biamo pas_ _sar!
_sar, sì che gior_no be_ _a_to dob_biamo pas_ _sar!
_sar, sì che gior_no be_ _a_to dob_biamo pas_ _sar!
_sar, sì che gior_no be_ _a_to dob_biamo pas_ _sar!
F FF
F F F

LUCIA REC.vo
Ehi, Ninetta? Quand'io chiamo, tutti perdono l'udito. E colui di mio ma_rito dove adesso se ne sta?
REC.vo
F
PIPPO
Tuo ma_ri_to, tuo ma_ri_to ec _ co_lo qua.
Sop.
Tuo ma_ri_to, tuo ma_ri_to ec _ co_lo qua.
Ten.
Tuo ma_ri_to, tuo ma_ri_to ec _ co_lo qua.
Bassi
Tuo ma_ri_to ec _ co_lo qua.
CORO
FF
FABRIZIO
E_gli vie_ne, e_gli viene, o mia Lu_ci _ a, co_me
p staccato e legg.
Bacco, co_me Bac_co tri_on_fante; e_gli re_ca, e_gli re_ca l'al_le_

F
_gri _ a, reca il net_tare, il net_tare spu_man _ te che man_
F
_tiene, che mantiene nel_le ve _ ne il vi_go_re, il vigor, la sa_ni_
LUCIA
Vi_va Bac _ co e la can_ti _ na, me_di_
PIPPO
Vi_va Bac _ co e la can_ti na, me_di_
FABRIZIO
_tà. Vi_va Bacco e la can_ti _ na,
Sop.
Vi_va Bac _ co e la can_ti _ na, me_di_
Ten.
Vi_va Bac _ co e la can_ti _ na, me_di_
Bassi
Vi_va Bac _ co e la can_ti _ na, me_di_
CORO
FF

L
_ci _ na d'ogni e_ta. Vi_va Bac_co, vi_va Bacco e la can_
P
_ci _ na d'ogni e_tà. Vi_va Bac_co, vi_va Bacco e la can_
F
me_di_ci_na d'ogni e_tà. Vi_va Bac_co, vi_va Bacco e la can_
_ci _ na d'ogni e_tà. Vi_va Bac_co, vi_va Bacco e la can_
_ci _ na d'ogni e_tà. Vi_va Bac_co, vi_va Bacco e la can_
_ci _ na d'ogni e_tà. Vi_va Bac_co, vi_va Bacco e la can_
p
L
_ti _ na, me_di _ ci _ na d'o_gni e _ tà.
P
_ti _ na, me_di _ ci _ na d'o_gni e _ ta.
F
_ti _ na, me_di _ ci _ na d'o_gni e _ tà.
_ti _ na, me_di _ ci _ na d'o_gni e _ tà.
_ti _ na, me_di _ ci _ na d'o_gni e _ tà.
_ti _ na, me_di _ ci _ na d'o_gni e _ tà.
F F F F
pp

LUCIA (a Fabrizio)
Ah che alfin col suo con_gedo oggi torna il fi_glio a_
_mato!
FABRIZIO
Cer_tamente,ed am_mo_gliato
lo vorrei ben io ve_der.
LUC.
A me tocca il dargli moglie;questo affare a me si a_
_spetta,a me, a me, a me si a_spetta.
E_gli de_e sposar...
(LA GAZZA)
Ninetta Ninet_
_ta.
LUC.
Insensato!
(si avvicina alla gazza,l'acca_rezza e ne resta beccato)
FAB.
Ah la gazza ha indovi_nato.
Si ve_drà.
Brava, brava! Ahi, ahi,
FF
sF
sF

L
Ch'è stato?
E ben ti
F
ahi!
M'ha bec _ ca _ to, m'ha bec_ca _ to,
FF
L
sta.
In _ sensa _ to!
F
Ma la gazza ha indo _ vi _ na_to.
Si ve _
PIPPO
Se la gazza ha indovi _ nato, o_gni core e_sulte _ rà, se la gazza ha indovi _
F
_ drà.
Sop.
Se la gazza ha indovi _ nato, o_gni core e_sulte _ rà, se la gazza ha indovi _
Ten.
Se la gazza ha indovi _ nato, o_gni core e_sulte _ rà, se la gazza ha indovi _
Bassi
Se la gazza ha indovi _ nato, o_gni core e_sulte _ rà, se la gazza ha indovi _
CORO

P
_na_to, o_gni core e_sulte _ rà sì sì.
_na_to, o_gni core e_sulte _ rà sì sì.
_na_to, o_gni core e_sulte _ rà sì sì.
_na_to, o_gni core e_sulte _ rà sì sì.
FABRIZIO (additando la mensa)
Là se_duto l'amato Gian_net _ to, a suo padre, alla sposa vi_ci _ no, or d'or_
ALL.° CON BRIO
F
_goglio brillar lo ve_dre _ mo, or di bella pietà sospi_rar.
LUCIA
Là se_duto l'amato Gian_
L
_net _ to, a sua madre, alla sposa vi_ci _ no, or d'orgoglio brillar lo ve_dre _ mo, or di

PIPPO
L
bella pietà sospi_rar. Là se_duto l'ama_to Gian_net _ to,a suo padre,alla sposa vi_
FAB.
Or d'or_ _go _ glio bril_lar lo ve_
P
_ci _ _no,or d'or_goglio brillar lo ve _dre _ mo,or di bella pietà sospi _ rar.
F
_dre _ mo, or di bel _la pie_tà so _ spi_rar.
LUC.
Noi l'u_dre _ mo nar_rar con di _letto le bat_
PIP.
Noi l'u_dre _ mo nar_rar con di _letto le bat_
FAB.
Noi l'u_dre _ mo nar_rar con di_
Sop.
E fra i brin _ di_si in_tan _ to fa _ remo i bic_
Ten.
E fra i brin _ di_si in_tan _ to fa _ re _ mo i bic_ _
Bassi
E fra i brin _ di_si in_tan _ to fa_
CORO
cres.

L
P
F
_ta _ glie, le stra _ gi, il bot_ti_no, le bat_ta _ glie, le
_ta _ glie, le stra _ gi, il bot_ti_no, le bat_ta _ glie, le
_letto le bat_ta _ glie, le stra _ gi, il bot_tino,
_chie _ ri ri _ col _ mi so _ nar, i bic_chie _ ri ri_
_chie _ ri ri _ col mi so _ nar, si i bic_ _chie _ ri ri_
_remo i bic_chie _ ri ri _ col _ mi so _ nar,
più F
stra _ gi, il bot_ti _ no, e fra i brin _ di _ si in_tan _ to fa_
stra _ gi, il bot_ti _ no, e fra i brin _ di _ si in_tan _ to fa_
sì e fra i brin _ di _ si in_tan _ to fa_
_col _ mi so _ nar, sì e fra i brin _ di _ si in_tan _ to fa_
_col _ mi so _ nar, sì e fra i brin _ di _ si in_tan _ to fa_
sì e fra i brin _ di _ si in_tan _ to fa_
FF

L
_re _ _mo i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì
P
_re_ _mo i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì
F
_re_ _mo i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì
_re_ _mo i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì
_re_ _mo i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì
_re_ _mo i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì
L
i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì ri_colmi so_
P
i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì ri_colmi so_
F
i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì ri_colmi so_
i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì ri_colmi so_
i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì ri_colmi so_
i bic_ _chie _ ri ri_col _ mi so_nar sì ri_colmi so_
F

L
_nar sì ri_colmi so_nar sì ri_colmi so_nar sì
P
_nar sì ri_colmi so_nar sì ri_colmi so_nar sì
F
_nar sì ri_colmi so_nar sì ri_colmi so_nar sì
_nar sì ri_colmi so_nar sì ri_colmi so_nar sì
_nar sì ri_colmi so_nar sì ri_colmi so_nar sì
_nar sì ri_colmi so_nar sì ri_colmi so_nar sì
sF
sF
sF
L
ri_colmi so_nar ri_ _col_mi so_nar ri_ _col mi so_nar.
P
ri_colmi so_nar ri_ _col_mi so_nar ri_ _col_mi so_nar.
F
ri_colmi so_nar ri_ _col_mi so_nar ri_ _col_mi so_nar.
ri_colmi so_nar ri_ _col_mi so_nar ri_ _col_mi so_nar.
ri_colmi so_nar ri_ _col_mi so_nar ri_ _col_mi so_nar.
ri_colmi so_nar ri_ _col_mi so_nar ri_ _col_mi so_nar.
FF

dimin.
FABRIZIO
Là se_du_to l'ama_to Gian_net_ _to,a suo padre,alla spo_sa vi_
sempre staccato
F
_ci_ _ no,or d'orgo_glio brillar lo ve_dre_ _mo,or di bel_la pietà so_spi_
F
LUCIA
F
_rar. Là se_du_to l'a_ma_to Gian_net_ _to,a sua madre,alla sposa vi_
L
_ci_ _ no,or d'orgo_glio brillar lo ve_dre_ _mo,or di bel_la pietà so_spi_
F
F

PIPPO
L
_rar. Là se_du_to l'ama_to Gian_net_ _to, a suo padre, alla spo_sa vi_
FAB.
Or d'or_ _go_ _ _glio bril_lar lo ve_
P
_ci_ _no, or d'orgoglio brillar lo ve_dre_ _mo, or di bella pietà sospi_rar.
F
_dre_mo, or di bel_la pie_tà so_spi_rar.
LUCIA
PIPPO
Noi l'udre_mo narrar con di_letto le bat_
Noi l'u_dre_mo nar_rar con di_letto le bat_
FAB.
Noi l'u_dre_mo nar_rar con di_
Soprani
Tenori
E fra i brin_di_si in_tan_to fa_remo i bic_
E fra i brin_di_si in_tan_to fa_re_mo i bic_
Bassi
E fra i brin_di_si in_tan_to fa_
CORO
cres.

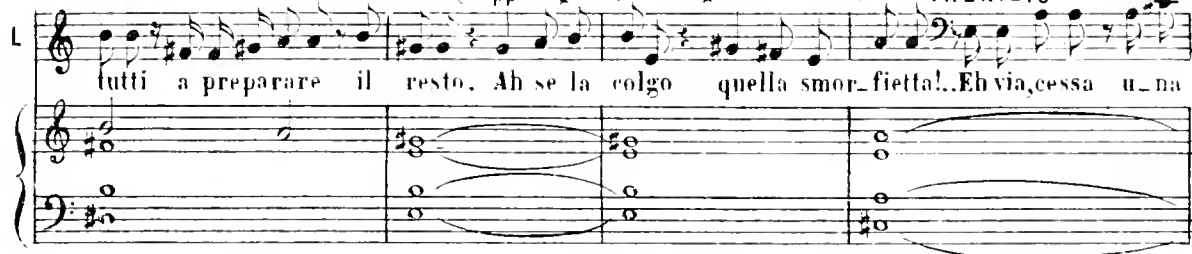
L
_ta_ _glie, le stra_gi, il bot_tino, le bat_ta _glie, le
P
_ta_ _glie, le stra_gi, il bot_tino, le bat_ta _glie, le
F
_letto le bat_ta _glie, le stra_gi, il bot_ti_no
_chie_ri ri_col_mi so_nar, i bic_chie_ri ri_
_chie_ri ri_col_mi so_nar, si i bic_ _chie_ri ri_
_remo i bic_chie_ri ri_col_mi so_nar
più F
L
stra_gi, il bot_tino, e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_
P
stra_gi, il bot_tino, e fra i brin_ _disi intan_
F
e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_
_col_mi so_nar, e fra i brin_ _disi intan_
_col_mi so_nar, e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_
e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_
FF

L
P
F
remo i bic chieri ricolmi so_nar
i
_to fa_re_ _ _ _ mo i bicchieri ricolmi so_nar
remo i bic. chieri ricolmi so_nar
i
_to fa_re_ _ _ _ mo i bicchieri ricolmi so_nar
remo i bic chieri ricolmi so_nar
i
remo i bic chieri ricolmi so_nar
i
FF
bic_ _ _chie_ri ri_col_mi so_nar i bic_ _
i bic _ chie_ri ri_col_mi so_nar i bic_ _
bic_ _ _chie_ri ri_col_mi so_nar i bic_ _ _
i bic_chie_ri ri_col_mi so_nar i bic_ _
bic_ _ _chie_ri ri_col_mi so_nar i bic_ _
bic_ _ _chie_ri ri_col_mi so_nar i bic_ _
F>
F>
F>
F>

L
_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i
P
_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i brin _ _
F
_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i
_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i brin _ _
_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i
_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i
L
brindisi intanto fa _remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_
P
_ disi intan _ _ to fa_re _
F
brindisi intanto fa _ remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_
_ disi intan _ _ to fa_re _
brindisi intanto fa _remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_
brindisi intanto fa _remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_

L
_nar i bic _ _ chie _ ri ri_
P
_ mo i bic_chieri ri_colmi so _ nar i bic _ chie _ ri ri_
F
_nar i bic _ _ chie _ ri ri_
_ mo i bic_chieri ri_colmi so _ nar i bic_chie _ ri ri_
_nar i bic _ _ chie _ ri ri_
_nar i bic _ _ chie _ ri ri_
FF
F>
F>
L
_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _
P
_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _
F
_col _ mi so_nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _
_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _
_col _ mi so_nar i bic _ chie _ _ ri ri_ _
_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _
F>
F>

L
col mi so nar ri col
P
col mi so nar ri col
F
col mi so nar ri col
col mi so nar ri col
col mi so nar ri col
col mi so nar ri col
FF
L
mi so nar ri col mi so nar ri
P
mi so nar ri col mi so nar ri
F
mi so nar ri col mi so nar ri
mi so nar ri col mi so nar ri
mi so nar ri col mi so nar ri
mi so nar ri col mi so nar ri

L
_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.
P
_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.
F
_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.
(gli abitanti del villaggio partono)
RECITATIVO
(guardando l'oriuolo)
FABRIZIO
Oh cospetto! undici ore già passate! E Gian_netto ne scrive che sa_rà
RECITATIVO
F
LUCIA
qui sul mezzogiorno. Oh diavolo, già così tardi! E la Ni_ netta ancora non veggo. Ov'è co_

PIPPO
LUCIA
_stei? Pippo, ri_spondi. Per la collina io credo, a cogliere le fragole. Ah Fabrizio, da qualche
tempo son molto scon_tenta di questa tua Ni _ netta! Pippo, I _ gnazio, Antonio, andate
(Pippo e gli altri famigli si ritirano)
FABRIZIO
tutti a preparare il resto. Ah se la colgo quella smor_fietta!..Eh via, cessa u_na
LUC.
volta! tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto. A mera _ viglia! E quando ri_
_dendo e civettando el_la mi perde le forchette d'argento, dimmi, al _ lora se mi viene la
FAB.
bile, ho torto an _ cora? Gran cosa! Finalmente è una forchetta sola che si smarrì per

F
caso; e chi sa forse che un dì non si ri_trovi! Orsù, Lu_ci_a, bada a trat_
(con disprezzo)
LUC.
FAB.
_tare con maggior dolcezza quella fanciulla. Ah ah! Rispetta in lei le su_e sven_
_ture. Sai ch'ella è pur figlia di quel bravo e one_sto Fer_nando Villa_bella che fra le
schiere in_ca_nu_ti_sce; e s'ella, orfa_na della madre, e senza doni del_la for_
_tuna, colle sue fa_tiche qui si pro_caccia u_na meschina vita, non debb'esser per
ciò da noi scherni_ta.
LUC.
E chi dice il con_trario? Ma fi_niamola. Il tempo

CAVATINA

NINETTA

SCENA II. Ninetta, con un panierino di fragole, scende dalla collina ed entra nel cortile.

MODERATO

FF f FF

f f

FF f FF

NINETTA

Di pia_cer mi balza il cor; ah bra_

_mar.....di piu non so: e l'a_man_te e il ge_ni_tor final_men_te ri_ve_
F
_drò io ri_ve_drò io ri_ve_
F
F
FF
drò. L'uno al sen mi stringe
F
FF
F
a piacere
_rà; l'altro,...l'altro...ah che fa_rà? Dio d'a_mor, confi_do in te; deh tu
colla parte
a tempo
pre_mia la mia fè! Dio d'a_mor, confi_do in te; deh tu premia

la..................... mia fè! Di pia_cer mi balza il cor; ah bra_mar di più non so: e l'a_man_te, il ge_ni_tor fi_nal_mente ri_ve_drò io ri_ve_drò io ri_ve_drò.

colla parte

ALLEGRO

dolce

Tut - to sor - ri - de - re mi veg - go in - tor - - no;
più lie - to gior - no brillar non può no no .... no no non può;
più lie - to. gior - - no
più lie - to gior - no brillar non può no no .... no no non può.
Ah già di - men - ti - co i miei tor - men - ti: quanti con - ten - - ti al - fin go -
sotto voce
44465

N
.......no no non può. Ah già di _ men_ti _ co i miei tor_ men _ ti: quanti con_
sotto voce
_ten _ _ti al_fin go _ drò! Ah già di_mentico i miei tor_menti : quanti con_
F
_ten _ ti alfin go_ drò! ma già di_mentico i miei tor_menti : quanti con_
p
F
_ten _ ti al _ fin go _ _drò! al _ fin go _ drò al _ fin go_
PP
F
FF
_ drò .... al_ _fin go _
FF

N
_drò al_fin go_drò al_fin go_drò
FF
F
FF
al_fin go_drò al
_fin go drò al fin go
drò al _fin go_ _drò al_ _fin go_ _drò al_fin go_
_drò!

Recitativo e Cavatina

ISACCO

E Coro

F
NIN.
FAB.
leggo in quegli occhi, in quel core...(Oh Dio!) Sta lieta; non t'arros_sire. Al padre suo Gian
F
NIN.
_netto non v'è cosa che asconda; ei t'ama, ed i_o questo amor non con_danno. Oh me fe_
(gli bacia la mano, ed egli le fa una carezza)
N
FAB.
NIN.
LUCIA
_lice! Taci, chè vien Lu_cia. Caro Fa_brizio! Ma brava! E tu quando fa_rai giudizio?
(alla Ninetta)
L
NIN.
Prendi queste po_sate, e bada bene che non si perda nulla. Ah no! vorrei in pria mo_
N
LUC.
_rir, che anco_ra mancar do_vesse... Soli_te pro_teste... ma in_tanto la for_
(prende Lucia per un braccio)
L
NIN.
LUC.
FAB.
LUC.
_chetta se n'è i_ta. Io non ci ho colpa! Ma però... Che vita! An_diamo. Andia_mo

(si stacca da Lucia, e parla nell'orecchio a Ninetta)
FAB
LUC. (tirando a se Fabrizio)
pure! Addi_o, Ni _ netta. Eh quante te_ne _ rezze! Ad u_na serva non bi_
(Luc. e Fab. escono)
(Ninetta chiude il cancello, e poi rientra nell'abitazione)
FAB.
_sogna dar tanta confi _ denza. Non pianger, mia fan_ciulla, ab_bi pa_zienza.
SCENA III. (Isacco, prima di dentro, e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci)
ALLº MODtº
ISACCO
(nasale)
Strin_ghe e fer _ ri da cal _ zet _ te, tem _ pe _ ri _ ni e for _ bi _

_cet _ te, a _ ghi, pet _ ti _ ni, col _ tel _ li,
pietra e zolfa _ nel _ _ li.
MODERATO
A_vanti a_van _ ti chi vuol comprar, e chi vuol vende _ re o ba_rat_tar..................
MODERATO
.... chi vuol comprar e chi vuol ven_de_re o ba_rat_tar e chi vuol
F
FF
ven_de_re o barat _ tar. Strin _ _ ghe, cal _ zet _ _ te.

PIPPO
REC.vo
Oh senti il vecchio I_sacco. An_date, galan_tuomo; ri_sparmiate u_na
voce sì bella: quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.
ISACCO
Io compro, se vo_lete; baratto, se vi
piace; guarda_te che bei capi, che belle mercan_zi_e tutte di moda e più che mai per_
_fette.
PIP.
An_date, vi ri_peio.
ISA.
Salu_tatemi la si_gnora Ni_netta: se per
sorte el_la bi_so_gno a_vesse de' fat_ti miei, di_te_le che mi
trovo fino a domani nell'Al_bergo nuovo.
(parte)
SCENA IV.
NINETTA (a Pippo)
Mi par d'aver u_dita la voce di quel

PIP.
N
vecchio merciajolo che suole tutti gli anni passar di qui. Non v'ingannaste: è desso, e mi chiamò di
NIN.
PIP.
P
vo_i. Gli son te_nuta as_sa_i. Un u_su rajo e_gual non vidi ma_i.
(s'ode dietro alla collina una sinfonia campestre)
BRILLANTE
p
NINETTA
Ma qual suono! qual
N
suono!

Sop.
CORO
Ten.
Vi_va!
Bassi
Vi_va!
Vi_va!
cres.
vi_va!
vi_va!
vi_va!
F
NINETTA
Ma quai
grida!
CORO
Sop.
Ben tor_nato!
Ten.
Ben tor_nato!
Bassi
Ben tor_nato!

PIPPO
(saltando per gioja)
E Gian_netto!
NIN.
Oggetto a_ma_to, deh mi vieni, deh mi
N
vieni a conso_lar! ah mo_men_to, ah mo_men_to for_tu_nato!
N
oh che dol_ce, oh che dol_ce pal_pi_tar!
PIP. (chiamando i famigli)
Fuori, fuori, è ri_tor_na_to: deh ve_
P
_ni_telo a mi_rar!
F
Sop.
SCENA V.
CORO
Bravo!
bravo!
Ten.
Ben tor_na_to!
Bassi
Ben tor_na_to!

p
bra _ _ vo! bra _ _ vo!
ben tor_nato! bra _ _ vo! bra _ _ vo!
ben tor_nato! bra _ _ vo! bra _ _ vo!
cres.
Ben tor _ _ na _ to! Qui do _ ve _ te, qui do _ ve _ te, qui do-
Ben tor _ _ na _ to! Qui do _ ve _ te, qui do _ ve _ te, qui do-
Ben tor _ _ na _ to! Qui do _ ve _ te, qui do _ ve _ te, qui do-
_ve _ te ognor re _ star.
_ve _ te ognor re _ star. Bra _ vo, bra _ vo! ben tor _ na _ to! qui do_
_ve _ te ognor re _ star.
F

Qui re_ _ar. Bra_vo! bra_vo! Ben tor_na_to! qui do_
_ve_te ognor re_star. Bra_vo! bra_vo! Ben tor_na_to! qui do_
Qui re_ _star.
_ve_te ognor re_star o_gnor re_star o_gnor re_star o_gnor re_star o_gnor re_
_ve_te ognor re_star o_gnor re_star o_gnor re_star o_gnor re_star o_gnor re_
Qui re_ _star o_gnor re_star o_gnor re_star o_gnor re_star o_gnor re_
_star.
_star.
_star.
FF

CAVATINA

GIANNETTO

C
_lor for_za e co_rag_ _ _gio, for_ _za,
PP
G
for_ _za, co_rag_gio e va_lor.
ALLEGRO
FF
F
CORO
Bra_vo! bra_vo!
Bra_vo! bra_vo!
Bra_vo! bra_vo!
FF
F
Qui do _ _ve_te ognor re_star. Qui do _ ve_te ognor re_
Qui do _ ve_te ognor re _ star.
Qui do _ ve_te ognor re_
Qui do _ ve_te ognor re_
FFF

_star. Vi _ va! vi _ va!
_star. Vi _ va! vi _ va!
_star. Vi _ va! vi _ va!
F
FF
FF
F
FF
FF
p
GIANNETTO
Ma quel piacer che a_des_ _so, o mia Ni_netta, io pro _ vo, è co_sì dolce e
G
nuo_vo che non si può spie _ gar, no, no, no, no, è co_sì dolce e
G
nuo _ vo, è co_sì dolce e nuo _ vo che non si può spie _ gar; ma
p

G
quel pia _ cer che a _ des _ _ so, o mia Ni _ net _ ta, io
G
pro _ _ vo, è co _ sì dol _ ce e nuovo che non si
G
può, non si può spie _ gar no non si può si può spie _
G
_ gar. Mi sem _ brano due tortore: mi
Sop.
Ten.
CORO
Mi sem _ brano due tortore: mi fan _ no giu _ bi _
Bassi
Mi sem _ brano due tortore: mi fan _ no giu _ bi _
8
FF

fan _ _ no giu _ _ bi _ lar, mi fan _ _ no giu _ _ bi _
_ lar, mi sem _ _ brano due tor _ tore: mi
_ lar, mi sem _ _ brano due tor _ tore: mi
_ lar. Vi _ va!
fan _ _ no giu _ _ bi _ lar, sì. Vi _ va!
fan _ _ no giu _ _ bi _ lar, sì. Vi _ va!
GIANNETTO
Ma quel piacer che a _ des _ so, o mia Ninet_ta, io pro _ vo è così dolce e

G
nuo_vo che non si può spie_gar, no, no, no, no, è co_sì dolce e
G
Sop. nuo_vo, è co_sì dolce e nuo_vo che non si può spie_gar.
Ma
sotto voce
Mi
Ten.
sotto voce
Mi
Bassi
sotto voce
Mi
CORO
G
quel pia_cer che a_des_so, o mia Ni_net_ta, io pro_vo, è
sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_lar.
sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_lar.
sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_lar.

G
co - sì dol - ce e nuovo che non si può, non si può spie - gar no non si
Sop.
può si può spie - gar no non si
CORO
Mi sem - bra - no due tor - to - re: mi
Ten.
Mi sem - bra - no due tor - to - re: mi
Bassi
Mi sem - bra - no due tor - to - re: mi
cres.
può spie - gar .... non si può si può spie
fan - no giu - bi - lar, ca - ro! mi
fan - no giu - bi - lar, ca - ro! mi
fan - no giu - bi - lar, ca - ro! mi
F
FF

G
gar no non si può spie
sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_
sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_
sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_
p
cres.
F
G
_gar non si può si può spiegar no non si
_lar, ca_ro! mi fan_ _no
_lar, ca_ro! mi fan_ _no
_lar, ca_ro! mi fan_ _no
FF
F
F

G
può spie_gar non si può spie_gar non si può spie_gar non si può spie_
giu_bi_lar mi fanno giubi_lar sì giu_bi_lar sì giu_bi_
(Tutti fanno festa a
giu_bi_lar mi fanno giubi_lar sì giu_bi_lar sì giu_bi_
giu_bi_lar mi fanno giubi_lar sì giu_bi_lar sì giu_bi_
F> F> FF
G
_gar non si può spiegar.
_lar sì giubi_lar.
Giannetto. Ad un cenno di Lucia, Pippo e gli altri famigli rientrano in casa.)
_lar sì giubi_lar.
_lar sì giubi_lar.

BRINDISI

PIPPO

Alcuni famigli portano fuori delle sottocoppe coperte di bicchieri e mescono ai contadini.

p
Sop. - ror.
CORO
Toc_chiamo,e di _ scenda la gioja nel cor, la gio _ ja nel
Ten.
Toc_chiamo,e di _ scenda la gioja nel cor, la gio _ ja nel
Bassi
Toc_chiamo,e di _ scenda la gioja nel cor, la gio _ ja nel
FF
Se il
cor, la gio _ _ _ ja nel cor.
cor, la gio _ _ _ ja nel cor.
cor, la gio _ _ _ ja nel cor.
nap _ po zam _ pilla, se spu _ ma, se brilla,
p

p
FF
PIPPO
Il nappo è di Pippo la pi_pa e la poppa: il pecchero ac_coppa le pe_ne del
ALLEGRO
p

P
Sop.
cor! Che pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che
Ten.
Che pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che
Bassi
Che pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che

FF f FF f

pop_pa, che pret_to sa_por!
PIPPO
La
pop_pa, che pret_to sa_por!
pop_pa, che pret_to sa_por!

FF f FF FF f

P
pi_pa, la pop_pa, la pi_pa,
Che pi_pa! che pop_pa! che
Che pi_pa! che pop_pa! che
Che pi_pa! che pop_pa! che

cres.

P
la pop_pa, la pi_pa, il
pi_pa, che pop_pa' che pi_pa, che
pi_pa, che pop_pa! che pi_pa, che
pi_pa, che pop_pa! che pi pa, che
rinf. sempre
pec_che_ro ac_cop_pa le pe_ne del cor, il nappo e la pi_pa, la
pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che poppa che
pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che poppa che
pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che poppa che
FF
sF
pi_pa e la poppa, il pec_chero ac_coppa le pe_ne del cor! il
pi_pa, che pop_pa, che pi_pa, che poppa, che pretto sa_por! che
pi_pa, che pop_pa, che pi_pa, che poppa, che pretto sa_por! che
pi_pa, che poppa, che pi_pa, che poppa, che pretto sa_por! che
sF
FF

P
pec _ chero ac _ cop _ pa le pe _ ne del cor, il pec _ che _ ro ac _
pi _ pa, che pop _ pa, che pret _ to sa _ por, che pi _ pa, che
pi _ pa, che pop _ pa, che pret _ to sa _ por, che pi _ pa, che
pi _ pa, che pop _ pa, che pret _ to sa _ por, che pi _ pa, che
P
_ cop _ pa le pe _ ne del cor, le pe _ ne del cor, le
pop _ pa, che pret _ to sa _ por, che pret _ to sa _ por, che.
pop _ pa, che pret _ to sa _ por, che pret _ to sa _ por, che
pop _ pa, che pret _ to sa _ por, che pret _ to sa _ por, che
(Pippo ed i contadini escono)
P
pe _ ne del cor, le pe _ ne del cor.
pret _ to sa _ por, che pret _ to sa _ por.
pret _ to sa _ por, che pret _ to sa _ por.
pret _ to sa _ por, che pret _ to sa _ por.

RECITATIVO, SCENA E DUETTO

NINETTA e FERNANDO

GIANNETTO

RECITATIVO

O madre, ancor non mi di_ceste nulla del caro zio. Che

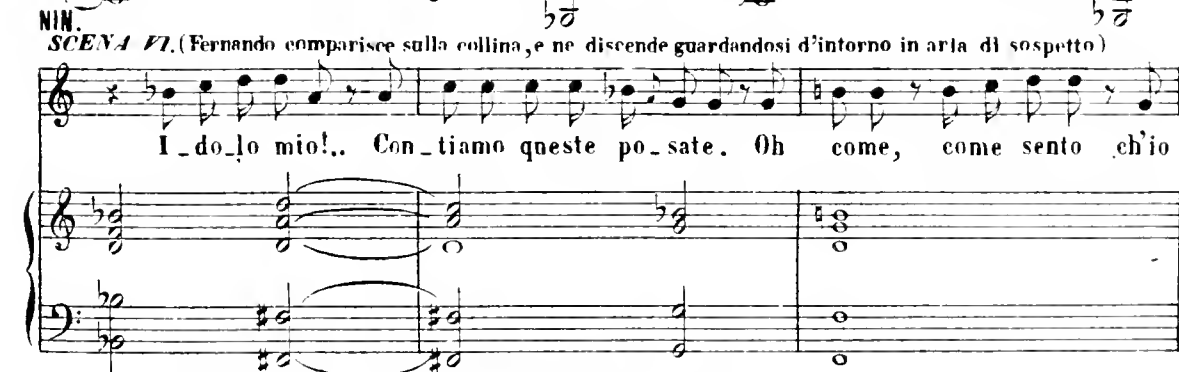
LUCIA — GIANNETTO

G fa? Sempre tra_fitto dal_la sua gotta. Ah voglio ve_derlo ed abbrac_

FABRIZIO

G _ciarlo. E ben, possiamo or tutti in compa_gnia andar da lu_i: che te ne par, Lu_

LUC. — PIPPO (entrando) LUC.

F _ci_a? Andiamci pur. Ninetta tien l'occhio a tutto. Pippo? Si_gnora... Là in cu_

L
_ci_na raccо_gli la mia gente, e mangia_te e be_vete al_le_gramente.
(Pippo esce)
PIPPO
GIAN. (a Ninetta)
NIN.
Oh vi fa_remo o_nore! A ri_ve_derci, mia cara. Si; ma ri_torna_te
(escono dalla porta che mette alla strada)
(Ninetta rimane)
LUC. (alla gazza)
N
presto. Po_vera bestio_lina, vien qua; bacia la mano: addi_o, ca_rina.
NIN.
SCENA VI. (Fernando comparisce sulla collina, e ne discende guardandosi d'intorno in aria di sospetto)
I_do_lo mio!.. Con_tiamo queste po_sate. Oh come, come sento ch'io
(riconoscendo la casa di Fabrizio)
FERNANDO
NIN.
FERN.
N
l'amo! No, non m'inganno. Il conto è giusto. Oh Dio! quella certo è mia figlia!

F
NIN.
Ahi di qual colpo a fe_rire ti vengo! Oh cielo! un uomo: par ch'egli
(gli si accosta timidamente)
FERN. (scoprendosi, e con dolore)
(con trasporto, gettandosi fra le braccia del padre)
NIN.
N
pianga. Di_te, in che poss' i_o?.. A_dora_ta mia figlia! Oh pa_dre
FERN.
NIN.
FERN.
N
mio! Zitto! non mi sco_prir. Come! che dite? A_scolta, e trema.
F
Jeri, sul tramontar del so_le, giunse a Pa_ri_gi la mia squadra.
p trem.
F
Io tosto dal capi_tano imploro di ve_derti il favor. Bieco e cru_
F

F
_dele ei me lo niega. Con ardir, con fuoco, a' detti suoi ri_spondo. Sciagura-
_to! ei grida; e colla spada già già m'è sopra. Agli occhi mi fa un
velo il furor; la sciabla im_pugno, m'avvento, e i no_stri ferri già suonano per_
_cos_si; quand'ecco a noi sen viene pronto un sol_dato, e il braccio mio trattiene.
NIN.
E allora, padre mio?
FERN.
Barbara sorte! Fui disar_mato, e condannato a morte.
trem.
Adagio

NINETTA
FERN.
Mi_sera me! Gli a_mici procuràr la mia fuga. Il prode Er-
F
_nesto di questi cenci mi co_perse, e scorta mi fu sino al primo vil_laggio, dove entrambi pian-
F
_gendo ci lasciammo. Ami_co mi_o, ei disse, e dir non mi po_teva: addi_o!
ALL° MODERATO.
F>
NINETTA
Co_ _ _me fre_nar il
N
pian_ _to! io per_ _do il
54465

N
mi _ o co _ rag _ gio!.. io
N
per _ _ do il mio co _ raggio!.. Co_me frenar il
PP
N
pianto! io perdo il mio co_raggio, io per_do il mio co_rag_
FF
N
_gio!.. E pur di spe _ me un
f
N
rag _ _ gio an_cor vegg' io bril_lar; e pur di speme un

N.
rag - gio an - cor vegg'io bril - lar, ancor vegg'i - o bril -
FF
N
- lar ....an - cor .... vegg'io bril - - lar.
FERNANDO
No, no, non v'è più
F
spe - - me; è cer - - to, è
F
cer - to il mio pe - ri - glio, è

cer - - - to il mio pe - ri - glio,
no, no, non v'è più speme; è certo il mio pe - riglio, è cer - to il mio pe -
- ri - - - - glio.
So - lo un e - ter - no e - si - - glio, oh Dio! mi può sal - var, ah!
so - lo un e - terno e - si - - glio, oh Di - o! mi può salvar, oh Dio! mi
pp
FF
F

F
può sal _ var, oh Dio! mi può .... mi può sal _ _
F
_ var.
ANDANTINO
NINETTA
Per que _ _ sto amples _ so, o
FERNANDO
Per que _ _ sto amples _ so, o

N
pa - dre... (Ah reg-ger non poss' i - o! Chi
F
fi - glia... (Ah reg-ger non poss' i - o! Chi
N
vi - de mai del mi - o più bar - ba-ro do-lor!)
F
vi - de mai del mi - o più bar - ba-ro do-lor!) Per
N
Per que - sto amples - so,o pa - dre...
F
que - sto am-ples - so,o fi - glia... (Ah reg - ger non pos -
sotto voce
N
(Ah reg - ger non poss'i - o! no, non poss' i - o! chi
F
- s'i - o! ah reg - ger no, non poss' i - o! chi

N
vi _ de mai del mi _ o più bar _ ba _ ro do _ lor, chi
F
vi _ de mai del mi _ o più bar _ ba _ ro do _ lor, chi
N
vi _ de mai del mi _ o più bar _ ba _ ro do _ lor, più
F
vi _ de mai del mi _ o più bar _ ba _ ro do _ lor, più
N
bar _ _ ba _ ro do _ lor, più bar _ _ _ ba _ ro do _
F
bar _ _ ba _ ro do _ lor, più bar _ _ _ ba _ _ ro do _

N
_lor!)
F
_lor!)
FERNANDO
Deh! m'a_scolta.
NIN.
Si, par_
N
_la_te.
FERN.
Fra l'or_
F
ror di tan _te pene,
se sa_
1. TEMPO
(si vede in questo momento arrivare dalla collina il Podestà)
F
_pessi...
NIN.
Oh Dio, chi

FERN.
NIN.
FERN.
N
viene! Chi mai dun _ que? Il Po_de_stà. Ah, che
(conducendolo verso la mensa)
NIN.
F
di _ ci! Son per_duto. Co_me far? Qui, qui se_
F
FF
NIN.
_de _ te. Nasconde_te quelle vesti.
FERN.
S'ei mi sco_pre... Ma se mai... ma se
N
FF
Oh cru_del fa_ta _ li _ tà! oh cru_del fata _ li _ tà!
F
FF
mai... Oh cru_del fa_ta _ li _ tà! oh cru_del fata _ li _ tà!
FF
F

FERN.
NIN.
VIVACE
PP
Io tre_mo... Io tre_mo... Pa_vento... Pa_vento... Che
fie_ro Che fie_ro tor_mento! tor_mento! Io tre_mo... Io
tre_mo... Pa_ven_to... Pa_ven_to... Che fie_ro Che fie_ro tor_
tor_mento! io tre_mo, pa_ven_to, io tre_mo, pa_
_mento! io tre_mo, pa_ven_to, io tre_mo, pa_ven_to:
_vento: che fie_ro tor_mento! che fie_ro tor_men_to!
che fiero tormento! che fiero tormen_to!
FF

N
F
Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge _
F
P
N
Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge _
F
_ lar!
FF
P
N
_ lar!
F
Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge _
FF
P
N
Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge _
F
_ lar!
FF
P

N
F
lar! Che fie _ro, che fie_ _ro tor_mento!
Che fie_ _ro, che fie_ _ro tor_mento!
FF
mi sen_ _to, mi sen_ _to ge_lar! che bar_bara
mi sen_ _to, mi sen_ _to ge_lar! che bar_bara
sor_te,che fie_ro tor_men_to, tremen_do de_sti_no,mi sen_to ge_lar! ....
sor_te,che fie_ro tor_men_to, tremen_do de_sti_no,mi sen_to ge_lar
F
FF
.... tre_men_do de_sti_no, mi
sì ge_ _lar! tremen_do de_sti_no,tremen_do de_sti_no,tremen_do de_
F>
F>
FF

N
F
sen_to ge _ lar! tre _ mendo de _ sti _ no, mi
_sti _ no,mi sen _ to ge _ lar! tremen_do de _ sti _ no, tremen_ do de_sti _ no,tremen_do de_
sen_to ge _ lar! Che fie _ ro, che fie _ ro tor_
_sti_no,mi sen_to ge _lar! Che fie _ ro, che fie _ ro tor_
_mento! mi sen _ to, mi sen _ to ge _ lar! che bar_bara
_mento! mi sen _ to, mi sen _ to ge _ lar! che bar_bara
sor _ te,che fie _ ro tor_ men_to, tremen_do de _ sti _ no,mi sen_ to ge _ lar! ....
sor_ te,che fie_ ro tor_men_to,tremen_do de _ sti _ no,mi sen_to ge _lar!

N
F
F> F> f f
tre - men-do de - sti - no, mi
sì ge - lar! tremen - do de - sti - no, tremen - do de - sti - no, tremen - do de -
sen - to ge - lar! tre - men - do de - sti - no, mi
- sti - no, mi sen - to ge - lar! tremen - do de - sti - no, tremen - do de - sti - no, tremen - do de -
sen - to ge - lar, mi sen - to, mi sen - to ge -
- sti - no, mi sen - to ge - lar, mi sen - to, mi sen - to ge -
- lar, mi sen - to, mi sen - to ge - lar, mi
- lar, mi sen - to, mi sen - to ge - lar, mi

N: sen - to ge - lar, mi sen - to ge - lar a ge - lar a ge - lar a ge - lar a ge - lar!

F: sen - to ge - lár, mi sen - to ge - lar a ge - lar a ge - lar a ge - lar a ge - lar!

(Fernando si avviluppa nel suo gabbano, e si colloca all'angolo più lontano della tavola. Ninetta si occupa a sparecchiar la mensa)

CAVATINA

PODESTÀ

SCENA VII. Il Podestà avviasi verso l'abitazione. Frattanto Ninetta versa da bere a suo padre, e lo conforta in secreto.

dolce
f
cres.
F
FF
mF
marcato assai
PODESTA
Il mio pia_no è pre_pa_
FF
sotto voce
tr
p
_ra _ to, e fal_li_re e fal_li_re non po_trà, il mio pia _ no è
F
colla parte
tr
p
pre_ _pa_ _ra_ _ to, e fal_li_ _re non po_
fp
colla parte

P

_trà. Pria di tutto, con de _ strezza,

dolce

In falsetto (contraffacendo la Ninetta)

P

le sol_leti_co l'or_goglio. *No, non posso ... ohimè!...non*

p

cres.

P

voglio ... Deh par_ ti _ te, deh parti_te, o Po_de _ stà! Ciance

8

F

FF

P

so _ li _ te e ri _ di _ cole; for_mo_ la _ rio for _ mo la_rio omai smac-

P

_ ca_to! Ma frat_tan _ to il cor pia _ _ ga _ to un bel

p
st di - cen - do va. Il mio pia - no è pre - - pa -
F
FF
- ra - - - - - to, e fal - li - - re non po - trà.
ALL.tto Sì, sì, Ni - net - ta, sola so - iet - ta ti trove - rò si sì sì sì ti trove -
sotto voce
- rò. Quel ca - ro vi - so brillar d'un ri - so io ti fa -
Presto
rò. E poi che in e - stasi di dolce a - mo - re ti vedrò stendere la mano al co - re, rinvigo -

cres.
p
_ri _ to, ringiova _ ni _ to, ringalluz _ zi _ to, rimbaldan _ zi _ to, rimbaldan _ zi _ to, trion _ fe _
cres.
F
I. Tempo
rò. Ah tut _ to in giu _ _ _bi _ lo io già men
FF I. Tempo
F F F
vo, in giubi _ lo io già men vo, in giubi _ lo io già men
vo, io già men vo, io già men vo. Sì, sì, Ni _
_net _ ta, sola so _ let _ ta ti trove _ rò sì sì sì sì ti trove _ rò.

P
Quel ca_ro vi _ so brillar d'un ri_so io ti fa _ rò, rinvigo _
FF
sF
P
_ri _ to, ringio_va _ ni _ to, trion_fe _ rò tri_on_fe _ rò, ringalluz_
sotto voce e stacc.
_zi _to, rimbal_dan_zi _ to, trion_fe _ rò tri_on_fe _ rò. Ah tutto in
PP
giubi_lo ah tutto in giu_bi_lo ah tutto in giubi_lo io già men vo sì tutto tutto in
cres.
giubi_lo io già men vo io già men vo. Ah tutto in
rinf.
FF
PP

p
giubi_lo ah tutto in giu_bi_lo ah tutto in giubi_lo io già men vo sì tutto tutto in
cres.
p
giubi_lo io già men vo io già men vo ah tutto in
rinf.
FF
tutta forza
p
giubi_lo io già men vo ah tutto in giubi_lo io già men vo io già men
p
vo io già men vo io già men vo.

Recitativo, Scena e Terzetto

NINETTA, PODESTÀ e FERNANDO

(sotto voce)
(al Podestà)
POD.
_vaste? Fin_ge_te di dor_mire. Oh,voi sa_prete ch'è arriva_to Gian_netto. Ed ero ap_
NIN.
POD.
_punto venuto a sa_lu_tarlo. Mi rincresce che sono tutti usciti. Eh non im_
(accennando Fernando)
NIN.
_porta! ci siete voi, mi basta. Ma colui perchè non se ne va? Cacciatelo. Vedete, è tanto
POD.
stanco che già s'è addormentato. (Can che dorme non dà molestia.) Ah se sapeste, o cara, da quanto
NIN.
POD.
tempo io cerco di ritrovarvi sola... Andate, andate; non vi fate burlar. Ah, mia Ni_
SCENA VIII.
GIORGIO
_netta, perchè così ri_trosa? rispondi, a_nima mia. Il cancellier Gre_

POD. GIOR.

G -gorio a voi m'invia. (Un corno! Uh male_detto.) Questo piego pressante è a voi di-

POD. GIOR. FER. (con spavento) POD.

G -retto. Ah ah! chi l'ha re_cato? Un birro. (Un birro!) Giorgio, dammi una

(Gior. parte) NIN. *SCENA IX.* Il Podestà, assiso in mezzo della scena, cerca gli occhiali, e non trovandoli s'impazienta. Intanto succede in disparte il seguente dialogo.

P sedia. Vediamo che cos'è. Vatte_ne pure. Ah! caro padre, u_diste? io tremo! Intanto ch'ei

FER. NIN.

N legge, deh! fuggite. E come, o figlia? Sono senza de_nari. Oh cielo! ed

FER.

N io non ho più nulla. Eh_ben, prendi questa po_sata, u_nico a_vanzo di quanto io posse-

F -dea. Deh tu pro_cura di venderla dentr'oggi, ma in se_greto! Là dietro al

F
colle io vidi un gran ca_stagno, a cui la lunga e_tade scavato ha il sen...
NIN.
Me ne sov_
FER.
N
_vengo. Quivi cela il de_naro che potrai ri_trarne. Nel folto della selva io mi terrò na_
F
_scoso, e come il cielo imbruni, fa che in quel castagno io trovi almen questo sus_sidio.
NIN.
(Ah se tor_
N
_nasse quel merciajuolo che pur di_anzi...) O padre, farò di tutto.
FER.
Andate... Figlia
(alzandosi)
(a Fernando che faceva per uscire)
F
mia, abbracciami.
POD.
Ni_netta?
NIN.
(Giusto cielo!)
POD.
Galan_tuomo, restate.
FER.
(Io tremo!)
NIN.
(Io gelo!)
(piano a suo padre il quale torna a sedersi e finge ancora di dormire)
Tra_
N
_e_tevi in di_sparte.
POD.
(a parte a Ninetta)
Son questi, almen suppongo, i contras_segni d'un diser_tor. Fer_

(volgendo uno sguardo a suo padre)

P NIN. FER. POD.

_*nando* par che dica. (Fernando!) (O reo de_stino!) Ma il resto, senza occhiali, è impossibi_le a

P NIN. (prendendo il foglio, trascorrendolo, e tremante)

leggere. Mia cara, fate il piacer, leggete voi. (Gran Dio! o m'uccidi, o mi salva il padre mio!)

NINETTA

MODERATO

*M'affretto di mandarvi i contrassegni d'un mio sol_*

FF *pp trem.*

N POD.

_dato... condannato a morte, e fuggito pur or dalle ritorte. Ei chiamasi... Su

F

P NIN.

via. *Fer... Fer... Fer_nando...* (Sugge_ri_temi, o Dei, qualche pietoso inganno!)

POD.
(Oh come il duolo la ren_de ancor più bella!)
NIN.
Ei chiamasi
FF
fp trem.
(guardando a suo padre, come per indi_cargli la bugia ch'ella proferisce)
POD.
NIN.
N
Fernando Vi...
Vineila.
Conti _ nuate.
(Oh Di_o! se leggo an_
N
_cora, tutto è perduto.)
E_tà: quarantott' anni;
statura; cinque
piedi...
POD.
Eh_
FF
P
FER.
NIN.
_ben, che avete? Non sa_pe_te più leggere?
(In_feli_ce!) E una
mano diabo_lica!
fp
(in atto di toglierle il foglio, e cercando nelle sue tasche)
POD.
NIN.
(ritenendo il foglio)
Ah se aves_si gli oc_chiali!
Permettete.
(Il ciel m'in_spi _ ra.)
vibrato

POD.
N
Età: venticinque anni;- statura: cinque piedi, undici pol_lici. Peccato!..
FF PP
FF
NIN.
POD.
P
Andate avanti.
Capei biondi, occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso. Co_
FF PP
NIN.(guardando di mano
P
_spetto! e_gli debb'essere un Narciso. E tondo il viso!.. E poi? Divisa
FF PP
PP
in mano a suo padre per nominare de' colori diversi da quelli di esso)
N
gialla con mostre rosse, stivaletti bian_chi. Se mai costui pas_sasse sul vostro ter_
POD. (facendosi rendere il foglio dalla Ninetta, e
N
_ritorio, a dirit_tura fatelo imprigionar... Sarà mia cura. Ve_
FF
44465

ponendoselo in tasca)
NIN.
(fingendo di risvegliarsi)
FER.
POD.
P
_diam se mai per caso... O _ là, buon uomo? (Ohi_mè!) Signor... Al _ za _ tevi: ca_
NIN.
POD. (ridendo)
(a Ninetta)
_vatevi il cappello. (Io muojo!) Ah ahà! Venticinqu'anni; è vero? capei biondi, occhi
neri, ampia fronte, e tondo il viso. No no, sì vago A_don qui non ravvi_so.
NINETTA
POD. (prendendo per mano Ninetta)
MAESTOSO
(Re _ spiro.)
Mia cara!
FF
P
POD.
(a Fernando con severità)
Parti_te.
U _
FER. (a Ninetta in atto di voler dirle qualche cosa)
Si _ gnora...
PP

P
_di _ _te? Par _ _ti _ _te, u_
FF
pp
(Fernando esce, ma sta in agguato dietro un pilastro della porta)
FER.
(da sè)
_sci _ _ _te di qua. (Oh
F
Nu _ _me be _ ne _ fi _ _co che il giu _ _sto di _ fen _ di, pro _
pp
_pi _ _zio ti ren _ di; soc _ _cor _ _so, pie _ _
POD. (da sè)
_tà!
(L'i _
FF

P
stan _te è pro_pi_ _ _zio! A_mo_ _re, di_scen_di; se il
F
Oh Nume be_ne _ fi_ _co che il giusto di_fen_di,
p
P
co_ _ _re le ac_cen_di, che gio_ja sa_ _
F
pro_pizio ti ren_ _di; soc_ _
NINETTA
(da sè)
(Oh Nu_ _me be_
P
_rà!
L'i_stante è pro_
F
_cor_so, pie_ _tà!
dolce
FF

N
P
F
_ne _ fi _ co che il giu _ _ sto di_fen _ di, pro _ pi _ _ zio ti
_pi _ _ _ zio! A _ more di_scen_di, se il core le ac-
Pro _ pi_zio ti ren _ _ _ di
ren _ di; soc _ _ cor _ _ so, pie _ _ tà!
_cen _ _ di, che gio _ ja sa _ _
sì, sì, soc _ _
soccor _ _ so, pie_tà, soccor-
_tà che gio _ ja _ sa _ rà che gio _ _
_cor _ so, pie _ _ tà, soccor _ _ _ so, pie_tà, soccor _ _
FF
dolce

N
_ _ so, pie _ _ tà!)
P
_ ja sa _ _ _ ra!)
F
_ _ so, pie _ _ tà!)
PODESTÀ (Fernando esce)
ALLEGRO
Sia _ mo so _ li,
FF ALLEGRO
P
sia _ mo so _ li:
amor se _
dolce
PP
P
_ con _ da le mie fiamme, le mie fiamme, i voti mie _ i:
Ah! se barbara non
FF

p
se - - i, fammi a parte del tuo cor, ah! se barba_ra non sei
p
fammi a parte del tuo cor, fammi a parte, fammi a parte, fammi a parte del tuo
p
cor, ah! se barbara non se_i fammi a parte del tuo cor, fam _ mi a par_te del tuo
F
p
FF
F
F
p
cor, fam _ mi a parte, fammi a par_te del tuo cor.
FF
FF
FF
NINETTA
Ben_chè so_la, ben_chè

N
so_la, vi potre_i far ge_la_re, far ge_la_re di spa_
dolce
F
p
p
_ven_to: traditor! per voi non sen_to che disprezzo e rabbia e or_
FF
_ror, tra_ditor! per voi non sen_to che disprezzo e rabbia e orror, tra_di_tor! per voi non
FF
sento che disprezzo e rabbia e orror, tra_di_tor! per voi non sento che disprezzo e rabbia e or_
F
p
_ror, che di_sprezzo e rabbia e or_ror, che di_sprez_zo e
FF
FF

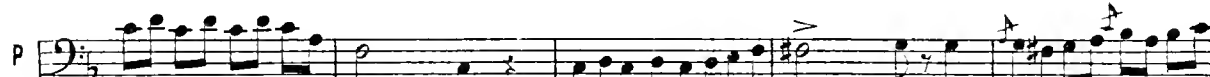
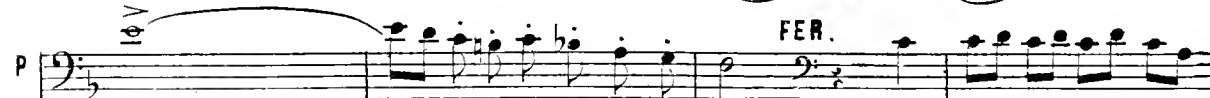
(Fernando è rientrato nel cortile)
N
FER. (da sè)
rabbia e or_ _ror.
(Ah mi bolle nelle ve_ _ne
FF
sotto voce
F
il furore e la ven_det_ _ta!.
Freme il nembo e la sa_et_ _ta
POD.
(Ah! mi bol_ _le, mi bol_le nel_le
F
già comincia a bale_nar.)
NIN.
(Già mi bol_ _le, mi bol_le nel_le ve_ne
FER.
P
vene
Già mi bol_le nelle
FF
FP

N
P
F
già co _ min _ _ _ cia a ba _ _ _ le _ _
ve _ ne il furo _ re e la ven _ det_ta, freme il nembo, e la sa _ et _ ta già comin_cia a ba_le _
già co _ min _ _ _ cia a ba _ _ _ le _ _
_ nar, già co _ min _ _ _ cia a
_ nar, già co _ min _ _ _ cia a
_ nar, già mi bol_le nelle ve _ ne il furo _ re e la ven _ det _ ta, freme il nem_bo e la sa _
ba _ _ _ le _ _ nar. Ma frenar_si qui con_vie_ne, e_gli sol mi fa tre_
ba _ _ le _ nar.
_ et _ ta già comin_cia a ba _ le _ nar.

F
_stanza ho tolle _ rato. Uom ma_turo e magi_strato, vi do_
_vre_ste vergo _ gnar. Ab_bastanza ho tol_le _ ra _ to. Vi do_vreste vergo_
FF
FF
gnar. Uom maturo e magistrato, vi dovreste vergognar, uom maturo e magistrato, vi dovreste vergo
_gnar, vi do _ vre _ ste ver _ go _ gnar, vi do _ vreste, vi do _ vreste vergo_
FF
(contro a Fer.)
POD.
FER.
(al Podestà)
(a parte a Fer.)
NIN.
_gnar. Ah per bacco! Ri_spet_ta_te il pu_dore e l'inno _ cenza. Ca _ ro

POD. (a Fernando)
FER. (con impeto)
N
pa - dre, oh Dio! prudenza. Te - me - ra - rio! Non gri -
NIN. (a parte a Fernando)
POD. (a Ninetta)
F
- da - te. Vi vo - le - te, vi vo - le - te ro - vi - nar! Vie - ni
NIN.
(respingendolo)
Sciagu - ra - to!
(al Podestà)
FER.
P
me - co... Ri - spet - ta - te, ri - spetta - te l'inno -
(a parte a Fernando)
N
Ab par - ti - te!
(a parte a Ninetta, e poi si ritira lentamente)
POD. (a Fernando)
FER.
F
- cenza. Cos'è questa imperti - nenza? Si, t'in -

(a Ninetta in atto di
POD.
Brutto vecchio, se più tar_di...
E tu
F
_ten _ do.
NIN.
(respingendolo)
Mo_stro or_ren_do!
mo_stro or_
prenderla per la mano)
P
senti.
N
_ren _ - - - do!
FERNANDO
(Infe_li _ _ce! tu mi guar _ di, e ti deb _ _ bo, oh Dio! la _

NIN.
(In_fe_li_ _ ce! tu mi guar_ _ di, e ti deb_ _ bo, oh Dio! la _ sciar.)
POD.
(Tre_ma in_gra_ ta! Pre_sto o tar_ di te la vo_ glio far pa_ gar.)
FER.
_ sciar, in_fe_ lice! tu mi guardi, e ti debbo, oh Dio! la _ sciar.)
POD.
legg.
pp
VIVACE
(Non
sotto voce
P
so quel che fa _ re _ _ i; smanio, deli _ ro e fre _ mo. A que_sto passo e_
P
_ stre _ _ _ _ mo mi sento il cor scoppiar.
FER.
(Non so quel che fa _
F
pp

POD
mi sen - - - - to il cor
FER.
re - i; smanio, deli - ro e fre - mo. A que - sto pas - so e -
P
scoppiar.
NIN.
(Non so quel che fa -
F
stre - - - mo mi sento il cor scoppiar,
F
N
re - i; smanio, deli - ro e fre - mo; non so quel che fa -
F
mi sen - - - - to il cor
N
re - i; smanio, deli - ro e fre - mo. A que - sto pas - so e -
F
POD
il cor scop - piar. Mi sento il

NIN.
_stre_mo mi sen_to mi sen_to il cor scop_piar si si a que_sto pas_so e_
POD.
cor il cor scop_piar mi sen_to il
FER.
mi sen_to il cor il cor scop_piar
N
_stre_mo mi sen_to mi sen_to il cor scop_piar mi sen_to il
P
cor il cor scop_piar sma_nio deli _ ro e
F
mi sen_to il cor sma_nio deli _ ro e fremo
N
cor il cor scop_piar mi sen_to il
P
fremo sma_nio deli _ ro e fremo sma_nio deli _ ro e
F
sma_nio deli _ ro e fremo sma_nio deli _ ro e fremo.

N
cor il cor scop_piar. A .... que _ sto
P
fremo. A .... que _ sto
F
A .... que _ sto
FF
N
pas _ so e _ stre _ _ mo mi sen _ to il cor scop _
F
pas _ so e _ stre _ _ mo mi sen _ to il cor scop _
F
pas _ so e _ stre _ _ mo mi sen _ to il cor scop _
N
_ piar.
P
_ piar. Pre_sto o tardi pre_sto o tardi
F
_ piar.
FP
FP
FP

P
te la vo _ glio far pa _ _ gar.
NIN.
In _ fe _ li _ ce!
POD.
Non
FF
NIN.
so...
Tu mi
POD.
guardi... Non so...
NIN.
In _ fe _ li _ ce! tu mi guardi, e ti
F
N
deb_bo, oh Dio la _ sciar.
POD.
Non so quel che fa _ re _ _ i;
sotto voce
P
sma_nio, de_li _ ro e fre _ _ mo. A que_sto pas_so e _ stre _ _ _
F
P
FER. _ _ mo mi sento il cor scoppiar.
mi sen _ _
Non so quel che fa _ re _ _ i;
FP

P
F
NIN.
N
- - - - · to il cor scoppiar.
sma_nio, deli _ ro e fre _ mo. A que _ sto pas_so e _ stre _ - -
F
Non so quel che fa _ re _ - i;
_ mo mi sento il cor scoppiar, mi sen _ _
smanio, deli _ ro e fre _ mo; non so quel che fa _ re i; smanio, deli _ ro e
- - - - _ to il cor il cor
fre _ mo. A questo pas_so e_stremo mi sento mi sento il cor scop_piar sì sì a
POD.
FER.
scoppiar Mi sento il cor Mi sento il cor Il cor scoppiar Il cor scop_

NIN.
questo passo e_stremo mi sen_to mi sento il cor scoppiar mi sen - - -
POD.
mi sento il cor il cor scop_piar mi sento il cor scop-
FER.
-piar mi sento il cor mi sento il cor scop-
FF
N
- to il cor............ scop - - piar ....
P
- piar mi sento il cor scop - piar mi sen - to il cor scop-
F
- piar mi sento il cor scop - piar mi sen - to il cor scop-
N
.... mi sen - to il cor scop - - piar mi sen - - - -
P
-piar mi sento il cor mi sento il cor scop - - piar mi sento il cor scop-
F
-piar mi sento il cor mi sento il cor scop - - piar mi sento il cor scop-
FF

N
_to il cor ....
scop _
_piar ....
P
_piar mi
sento il cor scop _ piar
mi
sen _ to il
cor scop _
F
_piar mi
sento il cor scop _ piar
mi
sen _ to il
cor scop _
N
.... mi
sen _ to il
cor
scop _ _ _ piar il
P
_piar mi sento il cor mi sento il cor
scop _ _ _ piar il
F
_piar mi sento il cor mi sento il cor
scop _ _ _ piar il
N
cor scop _ piar il cor scop _ piar
scop _ _ _
P
cor scop _ piar il cor scop _ piar mi sento il cor scop _
F
cor scop _ piar il cor scop _ piar mi sento il cor scop _

N
P
F
_piar scop _ _ piar mi sen_to mi sento il cor scop _ piar scop _ _
_piar mi sento il cor scop_piar mi sen_to mi sento il cor scop_ piar scop _ _
_piar mi sento il cor scop_piar mi sen_to mi sento il cor scop_ piar scop _ _
FF
(Intanto che esce il Podestà, e
_piar scop _ piar scop _ piar scop _ piar scop _ piar.
_piar scop _ piar scop _ piar scop _ piar scop _ piar.
_piar scop _ piar scop _ piar scop _ piar scop _ piar.
che Ninetta protende le braccia a suo padre, il quale si vede salire la collina, la gazza scende sulla tavola, rapisce un cucchiajo, e se ne vola' via. In questo momento cala la tela)

Recitativo e Finale primo

ISA. NIN. ISA. NIN.
_sata. Ed io la compro. Quanto mi date? E' assai legge_ra, pure vi do due scudi. Oh indegni_
ISA.
_tà! nemmeno un terzo del valo_re. Via, non anda_te in colle_ra, vi do un zec-
NIN. ISA.
_chino, perchè siete voi. Non basta. Eb_bene, voglio fare u_no sforzo. Questi son tre
NIN. ISA.
scudi: siete alfi_ne con_tenta? Eh sì, per forza! U_no... due... tre... tenete; ma ci
NIN. ISA. (Isacco via)
pardo. (Ne vale più di quattro.) Andate, an_date; e non dite a nes_sun.. Non dubitate.
SCENA XI.
NIN. (mettendosi il denaro in tasca) PIP.
O po_vero mio padre! Ec_co la gabbia; ma quella scelle_rata d'una gazza, chi

(sulla finestra)

LA GAZZA NIN. PIP.

P. sa dove n'è andata? Pippo? Vedi_la là che ti can_zona. Mi vuol fare impaz_

(la gazza dopo qualche istante vola nella sua gabbia)

P. _zir quella stregona. Ma perchè mai, se la domanda è lecita, faceste entrar quel sordido ava_

NIN. PIP.

P. _raccio? Avea bisogno di de_naro; e quindi gli ho ven_duto... Ah! ca_pisco: qualche galante_

NIN. PIP.

P. _ria... Sì, che per o_ra non m'era ne_ces_saria. Oh che sproposito! perchè non dirlo a

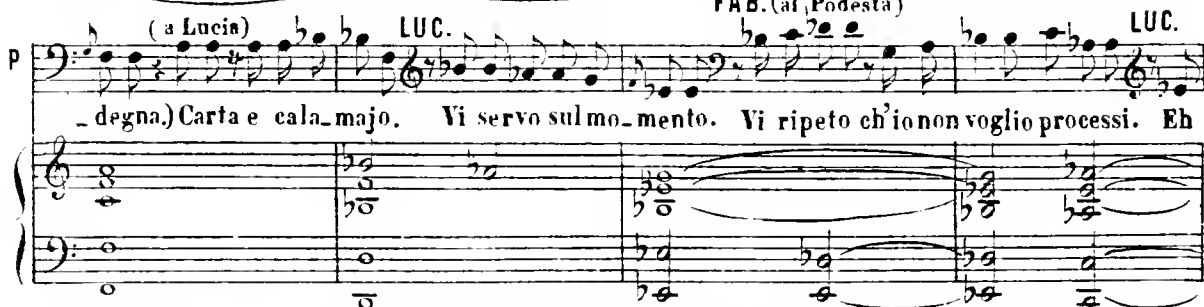
P. me? Ca_ra si_gnora, voi dove_te di_sporre in tutto e sempre del mio salva_da_

NIN. PIP.

P. _na_jo. Ti ringrazio. Ma lasciami; tu sai che ho tante cose a fa_re... Ed io, per

134
SCENA XII.
(Pippo via) NIN.
P
Bacco, ne ho da fa_re altrettante, e son già stracco.
Andiam tosto a de_
N
_porre entro il castagno questo de_naro. Oh se potessi an_cora ri_vederti, o mio padre!.. Ah!
(incontrandosi in Giannetto e Lucia mentre sta per uscire)
SCENA XIII.
LUCIA (Lucia riconduce Ninetta)
Brutta fra_schetta, in casa, in casa. Se ti col_go an_cora...
NIN.
(Pazienza! è
d'uopo ri_nunziar per o_ra.)
LUC. (presentando suo figlio al Podestà ed al Cancelliere)
Eccovi, o miei si_gnori, quel Gian_netto che si fe' tanto o_
(Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle posate)
PODESTÀ (a Giannetto)
L
_nor.
Me ne ral_legro. Io lessi nei gior_nali più volte il vostro nome; e ben ram_
P
_mento e la ban_diera che di man to_glieste all'inimico, e i due cavalli uccisi sotto di
44465

GIANNETTO
FABRIZIO (al Pod. ed al Canc.)
voi. Sì giovine, e sì prode... Degno ancor non son di tanta lode. Bravo! che ve ne
LUC. (contando le posate)
(a Ninetta)
pare? E nove e dieci, ed undici. Stor_dita! ecco qui manca o_ra un cucchiajo.
(Ninetta si pone a contar le posate)
(rivolgendosi agli altri)
NIN. LUC.
Come? Sì, un cuc_chiajo. Conta pu_re tu stessa. Eh! che ne dite? Oggi manca un cuc_
POD.
_chiajo; l'altro giorno si perse u_na forchetta. Ah questo è troppo! È giusto il vostro
FAB.
sdegno: qui ci sono de' ladri. E_sa_mi_niamo, processiamo. Gre_gorio... Eh, ch'io non
NIN.
voglio processi in casa mia. Ninetta? È vero; uno a_desso ne manca: e pur, cre_

(Ninetta piange) FAB.
GIAN. (chiamando)
N
_dete, poc'anzi c'eran tutti. Eh via, non piangere! Io trove_remo. Pippo?.. corri a ve_
(Pippo esce)
LUC.
G
_der se mai là sotto al pergo_lato sia caduto un cucchiajo. Io ci scommetto che non si trove_
POD.
L
_rà. Non dubi_ta_te; lo trove_re_mo noi. (Voglio che al_meno tremi l'in_
(a Lucia)
LUC.
FAB. (al Podestà)
LUC.
P
_degna.) Carta e cala_majo. Vi servo sul mo_mento. Vi ripeto ch'io non voglio processi. Eh
GIAN.
L
taci, sciocco! L'innocente è sicuro; e se v'è il reo, giova scoprirlo e casti_garlo. Oh cielo! per sì
POD.
G
piccola cosa... E pur la legge in questo è assai se_vera, ed i la_dri do_mestici condanna alla

TUTTI PIP.

morte. Alla morte! E sopra e sotto ho cercato e fru_gato, ma nulla ho ritro_

NIN. POD. PIP. NIN.

_vato. Oh me infeli_ce! Dunque c'è furto. Io non so niente. Anch'io sono inno_

POD. FAB. (Il Podestà ed il Cancelliere siedono ad un tavolino) GIAN.

_cente. Or si ve_drà. Ma quale esser potrebbe mai la perso_na so_spetta? Un ladro in

LA GAZZA NIN. (volgendosi alla gazza) GIAN. (a Ninetta)

casa! e chi sa_rà? Ninetta. Crudel! tu pur m'accu_si? Oh Dio, tu

NIN. (additando la gazza) GIAN. (la gazza vola via) FAB. (al Pod.)

piangi! Ma non l'ave_te u_dita? Ah non temere! nessun vi bada. In somma, vi scon_

POD. GIAN. POD. (al Cancelliere)

_giuro, lasciate, de_si_stete. Non posso. Ma... Si_lenzio! E voi scrivete.

ALLEGRO
FF
PODESTÀ
In ca _ sa di Mes_
dolce
FP
P
_ sere Fa_bri _ _ zio Vin_ _ gra_di _ to
P
sta _ to oggi ra _ pito...
GIAN.
Rapi_to, no;
POD.
smar_ri _ to. Zit_
F
FF
P
_ to! vuol dir lo stesso, vuol dir lo stesso, vuol dir lo stesso, vuol dir lo
PP

(al cancelliere)
P
stesso.
Ra _ pito...
A_ve_te
messo?
un cuc_chia - - jo d'ar_gento per
u_ - so di mangiar.
NIN.(additando il Podestà)
(Che be_stia,che giu - men - to!
GIAN.
(Che be_stia, che giu-
sotto voce
NIN.
Mi sento a rosi - car.
Che bestia,che giu - men - to! mi sento a rosi-
LUC.
(additando il Podestà)
(Penti_ta già mi sen - to: colui mi fa tre-
PIP.
(Che te_sta,che ta - len - to! mi fa trase_co-
GIAN.
_men_to!
Mi sento a rosi - car.
FAB.
(Che bestia,che giu - men - to! mi sento a rosi-
POD.
(La rabbia ancor mi sen - to; mi voglio vendi-
sotto voce
sotto voce

N
_car.......
mi sento a ro - si - car. Che bestia, che giumen_to! mi sento a rosi-
L
_mar,.....
colui mi fa tre_mar. Penti_ta già mi sen_to: colui mi fa tre-
PI
_lar, che testa, che ta_len_to! mi fa traseco_lar. Che te_sta, che ta_len_to! mi fa tra_seco-
G
Che bestia, che giumen_to! mi sento a rosi_car. Che bestia, che giu_men_to! mi sento a rosi-
F
_car! mi sen_to a ro_si_car. Che bestia, che giu_men_to! mi sento a rosi-
PO
_car! mi vo_glio ven_di_car. La rabbia ancor mi sen_to; mi voglio vendi-
FF
sotto voce
N
_car, mi sen_to a ro_si_car.)
L
_mar, colui mi fa tre_mar.)
PI
_lar, che te_sta! che ta_len_to! mi fa trase_co_lar.)
G
_car, che bestia, che giu_men_to! mi sento a rosi_car.)
F
_car, mi sen_to a ro_si_car.)
PO
_car, mi vo_glio ven_di_car.)
FF
P

PODESTA
(a Ninetta)
Di tuo padre qual è il nome?
RIN.
POD.
Su. Fer_di_nan_do Villa_bel_la! Villa_bella! Come,
come? O_ra in_tendo, fur_fan_tel_la: quel briccone e_ra tuo
padre, quel briccone era tuo pa_dre. Ma pa_ven_ta! le mie
squadre lo sapranno accalap_piar si lo sapranno lo sa_pran_no acca_lap_
F
FF
pp
sF

P
_piar. Ma pa _ ven _ _ ta! le mie squadre lo sapranno acca_lap_
pp
_piar si lo sapranno lo sa_pran _ _ _ no ac _ ca _ _ _ lap_ _
FF
LUC.
Quale enigma!
PIP.
Quale enigma!
GIAN.
Quale enigma!
FAB.
Quale enigma!
POD.
_piar. Eh nulla, nulla. Questa semplice fanciul_la ne vuol tutti cor_bel_
sotto voce
pp
NIN. (si leva dal grembiale il fazzoletto per ascingarsi le lagrime, e rovescia in terra il dene_ro ricevuto da Isacco)
_lar. Più non re_si _ sto, oh Di _ o! più non re_si _ sto, oh
pp

LUC. (con meraviglia)
NIN. (raccogliendo il denaro)
Dio! Ma che de_naro è que_sto? È mio, si_gno_ra; è
LUC.
POD. (al Cancelliere)
mi_o. Eh! tu men_ti_sci, eh! tu men_tisci. Presto, presto, presto, scri-
F
FF
NIN.
PIP.
_ve_te. È mio, si_gno_ra, è mi_o. È suo, ve l'as_si_curo: I_sacco a lei lo
POD. (con istupore)
(a Pippo)
PIP.
diè. I_sac_co! Ed a qual ti_tolo? Per cer_te cian_cia-
POD. (ironicamente a Ninetta)
NIN.
_fru_scole che a lui pur or ven_dè. Per certe ciancia_fruscole!... cio_è? Par_lar non
colla parte
P

POD.
GIAN. (con ira al Podestà)
N
posso. Caduta sei nel fos_so. Ta _ ce _ te.
(con passione a Ninetta)
NIN.
G
Scopri il ve _ ro. Non pos _ so!
GIAN. (insistendo con viva passione)
LUC.
Deh! ri_spondi. Tu tre_mi;
sotto voce
NIN.
L
ti con_fondi. Io, no. Si _ gno_ra...
POD (si alza)
N
io spero... I_nu_ti_le spe_ranza! Ri_medio più non
FF
FF

P
v'è, no no no no no no no no no no, ri_me_dio più non v'è.
NIN. (da sè)
Io perdo la co_
sotto voce
GIAN. (da sè)
NIN.
GIAN.
N
_stan_za; Ah questa cir_co_stan_za Che mai sarà di me! Mi porta fuor di
sotto voce
NIN.
Io per_do la co_stan_za: che mai sa_rà di me!
LUC. (da sè)
Ah que_sta cir_co_stan_za mi porta fuor di me!
PIP. (da sè)
Oh fie_ra cir_co_stan_za! io so_no fuor di me, oh fie_ra cir_co_
GIAN.
me! ah questa cir_co_
FAB. (da sè)
Ah que_sta cir_co_stan_za mi porta fuor di me! mi
POD. (con gioja)
O_mai più non t'a_van_za che di ve_nir con me, che
sotto voce
FF

N
che mai sa_rà di me! io per_do la co_stan_za; che mai sa_rà di
L
mi por_ta fuor di me! ah questa cir_co_stan_za mi por_ta fuor di
PI
_stanza io so_no fuor di me! oh fie_ra cir_co_stan_za! io so_no fuor di
G
_stanza mi por_ta fuor di me! ah que_sta cir_co_stan_za mi por_ta fuor di
F
por_ta fuor di me! ah que_sta cir_co_stan_za mi por_ta fuor di
PO
di venir con me, o_mai più non t'a_van_za che di ve_nir con
sotto voce
N
me! che mai sa_rà di me!
L
me! mi por_ta fuor di me!
PI
me! oh fie_ra cir_co_stan_za! io so_no fuor di me!
(con impeto)
G
me! ah que_sta cir_co_stan_za mi por_ta fuor di me! Si chiami I_
F
me! mi por_ta fuor di me!
PO
me, che di venir con me.
FF

PIP. (in atto di partire)
FAB. (a Pippo che parte)
G
_sacco.
Su_bito.
In piazza il trove_rai.
LUC.
Pos_sa_no tan_ti guai
GIAN.
Pos_sa_no tan_ti guai
FAB.
Pos_sa_no tan_ti guai
L
al_fi_ne ter_mi_nar!
G
al_fi_ne ter_mi_nar!
F
al_fi_ne ter_mi_nar!
POD. (a Ninetta)
NIN.
(consegna il denaro al Podestà)
Quel denaro a me por_ge_te.
Che pretende? Oh Numi, a_juto!

(si pone in tasca il denaro)
POD.
NIN.
Questo al fisco è de_vo_luto.
Oh crudel fata_li_tà!
FF
N
oh crudel fa_ta_li_tà!
oh crudel fa_ta_li_tà!"
sF
POD.
(da sè, additando Ninetta)
La su_per_bia, la su_per_bia e l'ar_di_men_to ti fa_
sotto voce
P
_rò ben io passar, ben io pas_sar.
Già vi_ci_no, già vi_cino è il mio mo_
NIN.
(da sè)
Pa_dre
LUC.
(da sè)
Quel pal_
P
_mento, già vi_cino è il mio mo_mento di go_derè e tri_on_far.
marcato

N
mi - o, per te mi sen - to questo co - re a la - ce -
L
- lor, quel tur - ba - men - to mi fa l'al - ma in sen tre -
FAB. (da sè)
Quel pallor, quel tur - ba - men - to mi fa l'alma in sen tre -
N
- rar; e per mio maggior tor - men - to non ti
L
- mar: o - ra spe - ro ed or pa - ven - to; che mai
F
- mar: o - ra spero, o - ra spero ed or pa - vento, o - ra spero ed or pa -
NIN.
LUC. pos - so, oh Dio, gio - var: e per mio maggior tor -
GIAN. deg - gio, oh Dio, pen - sar! o - ra spe - ro ed or pa -
FAB.
O - ra spe - ro ed or pa -
POD. - ven - to, che mai deggio, oh Dio, pen - sar! o - ra spe - ro ed or pa -
Già vi - ci - no è il mio mo -
F

N
L
G
F
P
_men _ to non ti pos_ _so,oh Dio,gio_var, no,non ti pos_ _ _so,oh Dio,gio_
_ven _ to; che mai deg_ _gio,oh Dio,pen_sar! che mai pensar!
_ven _ to; che mai deg_ _gio,oh Dio,pen_sar! che mai pensar!
_ven _ to; che mai deg_ _gio,oh Dio,pen_sar! che mai pensar!
_men _ to di godere e tri_on_far, di trionfar,
pp
F
var, no,non ti pos _ _so,oh Dio gio_var,
che mai pensar! che mai pensar! che
che mai pensar! che mai pensar! che
che mai pensar! che mai pensar! che
di tri_on_far, di tri_on_far, di

N
non ti pos_ _so, oh Dio, gio _ var
L
mai deg_ _gio, oh Dio, pen _ sar!
G
mai deg_ _gio, oh Dio, pen _ sar!
F
mai deg_ _gio, oh Dio, pen _ sar!
P
go_ _ _ _de_ _ _ _re e tri_ _ _ _on _ far,
cres.
N
non ti pos_ _ _ _so, oh Dio, gio_ _var:
L
oh Dio, pen_ _ _ _ _sar!
G
oh Dio, pen_ _ _ _sar!
F
oh Dio, pen_ _ _ _sar!
P
e tri_ _ _ _ _ _on_ _ _ _ _far.
F
FF

SCENA XV.
ALLEGRO
ISACCO
(con umiltà)
I _ sac _ co chia _ maste?
PODESTÀ
Che co _ sa com _ pra _ ste da
(additando Ninetta)
lei po _ co fa?
ISACCO
(titubando)
Un so _ lo cuc _ chia_jo...
con u _ na for _ chetta.
GIANNETTO
Ni_

(coll'accento della disperazione)

G
_net_ta! Ni _ netta! tu dunque sei

colla parte

G
re_a? tu dunque sei re_a?

col canto

G
(Ed io .... la cre _ de _ _ a l'i _ stes _ sa o _ ne_

pp

LUC.
Con _ vin_ta è la re _ a, con _ vin_ta è la

PIP
Ah s'io pre_ve _ de _ a, ah s'io pre_ve _

GIAN.
_stà! ed io .... la cre _ de _ _ a l'i_

FAB.
Con_ vin_ta è la re _ a, con _ vin_ta è la

POD.
Con _ vinta è la re _ a, con _ vinta è la re _ a, con _ vin_ta è la

NIN. (con risolutezza)
L
re_a, più dubbio non v'ha. Ov' è la po_sa_ta?
Pl
_de_a! ma co_me si fa?
G
_stes_sa o_ne_stà!)
F
re_a, più dubbio non v'ha.
PO
re_a, più dubbio non v'ha.
NIN.
(agli altri)
Mo_stra_te; e ve_dre_te.
ISACCO
Che mai mi chie_de_te? ven_
I
_du_ta l'ho già.
NIN.
De_stin ....ter_ri_bi_le!
FF

POD. (al Cancelliere dopo avergli parlato all'orecchio)
Ma fa_te presto, ma fa_te pre_sto.
(il Cancel. parte) GIAN. (con impeto ad Isacco)
Quai ci_fre v'era_no?
NIN. (con accento disperato)
An_co_ra questo! an_co_ra questo! le stesse let_tere!... mi_se_ra me!
POD. a piacere
Quai ci_fre v'erano?
ISAC. (dopo aver pensato)
E_ravi u_n'F
(pensando)
ed un V in_sieme.
colla parte
ANDANTINO
sciolte
NINETTA
Mi sen_to op_pri_me re; non v'è più spe_me;

N
sor _ te più bar_ba _ ra, oh Dio, oh Dio, non v'è!
pp sotto voce
NIN.
Sor _ te più barba_ra, oh Dio, non v'è!
POD.
Be _ ne, be_
LUC.
Sor _ te più barba_ra, oh Dio, non v'è!
PIP.
Sor _ te più barba_ra, oh Dio, non v'è!
F
P
_nis _ si _ mo! non v'è più spe _ _ me. (Tu stes _ sa
P
chie_der _ _mi do _ vrai do _ _ vrai mer _ _ cè.)
pp

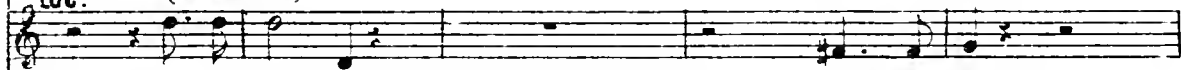
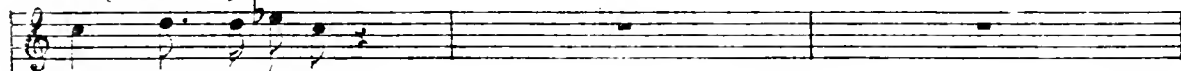
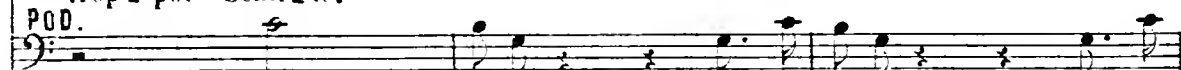
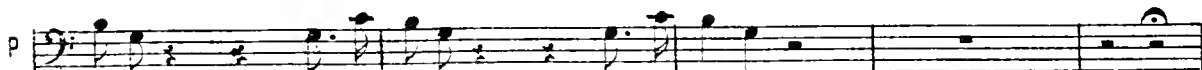
NIN.
GIAN.
Sor - te più bar_ba_ra, oh Dio, non v'è! Mi sento op_
LUC.
Sor - te più bar_ba_ra, oh Dio, non v'è!
PIP.
Sor - te più bar_ba_ra, oh Dio, non v'è!
F
p
G
_pri - me_re; non v'è più spe - me; sor - te più
G
bar_ba - ra, oh Dio, oh Dio, non v'è!
PP
NIN.
F
Sor - te più barba_ra, oh Dio, non v'è!
LUC.
F
Sor - te più barba_ra, oh Dio, non v'è!
PIP.
F
Sor - te più barba_ra oh Dio, non v'è! Mi sen_to op_
F
p

P
-pri - me-re; non v'è più spe - - me; sor- - te più
P
bar-ba- - ra, oh Dio, oh Dio, non v'è!
PP
NIN.
F
Sor - te più barbara, oh Dio, non v'è!
LUC.
Sor - te più barbara, oh Dio, non v'è! Mi sento oppri-me-re; non v'è più
PIP.
Sor - te più barbara, oh Dio, non v'è! Sor- - te più
GIAN.
Sor- - te più
FAB.
Mi sento oppri-me-re; non v'è più
F

N
L
Pl
G
F
POD.
PO
Sor_te più barba_ra, sorte più barba_ra per me non v'è, no no non
speme, no, sor_te più barba_ra, sorte più barba_ra, sorte più barba_ra per me non
bar_ _ba_ ra, sor_ _te più bar_ _ba_ra per me non
bar_ _ba_ _ra, sor_ _te più bar_ _ba_ra per me non
speme, no, sor_te più barba_ra, sorte più barba_ra, sorte più barba_ra per me non
(Tu stessa chiedermi dovrai mer_
v'è sor_te più barbara sor_te più
v'è sor_te più barbara sor_te più
v'è sor_te più barbara sor_te più
v'è sor_te più barbara sor_te più
v'è no
_cè. Be_ne, be_nissi_mo; non v'è più speme, be_ne, be_nis_si_mo; non v'è più

N
barbara per me non v'è sor_te più
L
barbara per me non v'è sor_te più
Pl
barbara per me non v'è sor_te più
G
barbara per me non v'è sor_te più
F
no per me non v'è
PO
speme, (tu stessa chie_dermi dovrai mer_cè) be_ne, be _ nis_si_mo, non v'è più
N
barbara sorte più barbara per me non
L
barbara sorte più barbara per me non
Pl
barbara sorte più barbara per me non
G
barbara sorte più barbara per me non
F
no no per me non
PO
speme, be _ ne, be _ nis_si_mo, non v'è più speme (tu stessa chie_dermi dovrai mer_

pp
N
v'è oh Dio non v'è no no no no no no non v'è
L
v'è oh Dio non v'è non v'è oh Dio non v'è non
Pl
v'è oh Dio non v'è non v'è
G
v'è oh Dio non v'è non v'è oh Dio non v'è no no no no no no non
F
v'è oh Dio non v'è non
PO
_ cè dovrai mer _ cè mer _
dolce
N
non v'è non v'è.
L
v'è non v'è non v'è.
Pl
non v'è non v'è.
G
v'è non v'è non v'è.
F
v'è non v'è non v'è.
PO
_ cè mer _ cè mer _ _ cè.)
ALLEGRO
p

GIAN.
Ma qual ru_mo_re!
cres.
NIN.
La forza ar_ma_ _ta!
LUC.
(al Podestà)
La forza ar_ma_ _ta! Ah mio si_gno_
PIP.
La forza ar_ma_ _ta! Ah mio si_gno_
GIAN.
La forza ar_ma_ _ta! Ah mio si_gno_
FAB.
La forza ar_ma_ _ta! Ah mio si_gno_
rinf.
LUC.
_re, soc_cor_ _so, pie_tà! soc_corso!
PIP.
_re, soc_cor_ _so, pie_tà! soc_corso!
GIAN.
_re, soc_cor_ _so, pie_tà! soc_corso!
FAB.
_re, soc_cor_ _so, pie_tà! soc_corso!

NIN.
Di - o!
Oh de - stin!
LUC.
(al Podestà)
So_spende - te.
Oh de - stin!
PIP.
So_spende - te.
Oh de - stin!
ISACCO
Oh de - stin!
GIAN.
Questo è
FAB.
So_spende - te.
Oh de - stin!
POD.
(alle guardie)
(le guardie circondano Nin.)
No, nol posso. I miei cenni adempite.
sF
GIAN. (al Podestà)
trop - po! Senti_te.
POD.
Son sordo. (O_ra è mi_a; son con_tento; o_ra è mia; son conten_to.)

NIN.
Mille affet_ti nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela _ re mi
p
N
fa.
GIAN.
Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to ge_la _ re mi
NIN.
Mille affet_ti nel pet_to mi sen_to; lo spa _ ven_to gela _ re mi fa sì lo spa_
LUC.
Mille fu _ _ _ _ _ rie nel pet _ _ _ _ _ _ to mi sen _ _
PIP.
Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa _ ven_to gela _ re mi fa sì lo spa_
GIAN.
fa. Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ ven_to gela _ re mi fa sì gela_re mi
FAB.
Mil _ le fu_ _rie nel pet _ to mi sen _ to.
POD.
(Sei giunto, feli _ ce mo_mento! lo spa_ ven_to lo spa_ven_to piega_re la

NIN.
_ven_to gela _ re mi fa.
Mil _ _ _ le af _
LUC.
_to.
Mil _ _ le
PIP.
_ven_to gela _ re mi fa.
Mil _ _ le
GIAN.
fa.
Mil _ _ le
TSACCO
Mil _ _ le
FAB
Mil _ _ le
POD.
fa.
Ah .... sei
giun_to, feli _ ce mo_men_to!
Soprani
Mil _ _ le
fu_rie nel pet _ to mi
sen _ to;
Tenori
Mil _ _ le
fu_rie nel pet_ to mi
sen _ to;
Bassi
Mil _ _ le
fu_rie nel pet_ to mi
sen _ to;
CORO
F
FF

N
_fet _ ti nel pet _ to mi sen _ to;
lo .... spa _
L
fu_rie nel pet _ to mi sen to;
lo spa _ _
PI
fu_rie nel pet _ to mi sen _ to;
lo spa _ _
G
fu_rie nel pet _ to mi sen _ to;
lo spa _ _
I
fu_rie nel pet _ to mi sen _ to;
lo spa _ _
F
fu_rie nel pet _ to mi sen _ to;
lo spa _ _
PO
lo .... spa _ ven_to piega _ re la fa sì
lo spa _ _ ven_to gela _ re mi fa sì
lo spa _ _ ven_to gela _ re mi fa sì
lo spa _ _ ven_to gela _ re mi fa sì

N
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
L
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
Pi
ven to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
G
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie nel pet _ to mi sen _ _ to mille
I
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie nel pet _ to mi sen _ _ to mille
F
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie
PO
ah sei giun _ _ to

N
remi fa .... lo spa
L
remi fa .... lo spa
Pl
remi fa .... lo spa
G
fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa
I
fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa
F
mille fu_rie lo spa_ven_ _ _ to
PO
o momen_ _to son conten_ _to
lo
lo
FF

N
_ven _ _ _ _ to lo spa_ven _ _ _ _ to
L
_ven _ _ _ _ to lo spa_ven _ _ _ _ to
PI
_ven _ _ _ _ to lo spa_ven _ _ _ _ to
G
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
I
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
F
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
PO
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
spa _ _ _ _ven _ _ _ _ _ _to ge_
spa _ _ _ _ ven _ _ _ _ _ _to ge_
lo spa-

N
fa.
Ah Giannetto!
Oh cru_
L
fa.
Pl
fa.
(i due amanti si abbracciano)
G
fa.
Mio
ben!..
Oh cru_
I
fa.
F
fa.
(alle guardie)
PO
fa.)
Sepa_ra_teli.
fa.
fa.
fa.
FF

N
_de _ li!
(al Podestà supplicandolo)
L
Che or _ rore!
Ah si _
Pl
Che or _ rore!
Ah si _
G
_de _ li!
Ah si _
I
Ah si _
F
Che or _ rore!
Ah si _
(alle guardie)
PO
Le _ ga_tela.
Che or _ rore!
Che or _ rore!
Che or _ rore!
sF sF sF sF

LUC.
-gnor!..
NIN.
Io vi
PIP.
-gnor!..
GIAN.
-gnor!..
ISAC.
-gnor!..
FAB.
-gnor!..
POD.
Non più.
Trasci_natela.
NIN.
lascio!
LUC.
Ni_ _netta!
GIAN.
Ni_ _netta!
(con impeto)
FAB.
Ni_ _netta!
POD.
Fi_nia_ _ _mo_
P
-la fi_nia_ _ _mo_la.

NIN.
Mille affet _ ti nel pet _ to mi sen _ to; lo spa _ ven _ to gela _ re mi
GIAN.
N
fa. Mille fu _ rie nel pet _ to mi sen _ to; lo spa_ven_to ge_la _ re mi
NIN.
Mille affet_ti nel pet_to mi sen_to; lo spa _ ven_to gela _ re mi fa sì lo spa _
LUC.
Mille fu _ _ _ _ _ rie nel pet _ _ _ _ _ _ to mi sen _ _
PIP.
Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa _ ven_to gela _ re mi fa sì lo spa _
GIAN.
fa. Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ ven_to gela _ re mi fa sì gela_re mi
FAB.
Mil _ le fu_ _rie nel pet _ to mi sen _ to.
POD.
(Sei giunto, feli _ ce mo_mento! lo spa _ ven_to lo spa _ ven_to piega_re la

NIN.
_ven_to gela _ re mi fa.
Mil_ _ _le af_
LUC.
_to.
Mil _ _ le
PIP
_ven_to gela _ re mi fa.
Mil _ _ le
GIAN.
fa.
Mil _ _ le
ISACCO
Mil _ _ le
FAB.
Mil _ _ le
POD.
fa.
Ah .... sei giun_to, feli _ ce mo_men_to!
CORO
Soprani
Mil _ _ le fu_rie nel pet _ to mi sen _ to;
Tenori
Mil _ _ le fu_rie nel pet_ to mi sen _ to;
Bassi
Mil _ _ le fu_rie nel pet_ to mi sen _ to;

N
-fet - ti nel pet - to mi sen - to;
lo .... spa -
L
fu - rie nel pet - to mi sen - to;
lo spa -
Pl
fu - rie nel pet - to mi sen - to;
lo spa -
G
fu - rie nel pet - to mi sen - to;
lo spa -
I
fu - rie nel pet - to mi sen - to;
lo spa -
F
fu - rie nel pet - to mi sen - to;
lo spa -
PO
lo .... spa - ven - to piega - re la fa sì
lo spa - ven - to gela - re mi fa sì
lo spa - ven - to gela - re mi fa sì
lo spa - ven - to gela - re mi fa sì

N
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
L
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
PI
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
G
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie nel pet _ to mi sen _ _ to mille
I
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie nel pet _ to mi sen _ _ to mille
F
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie
PO
ah sei giun _ _ to

N
_re mi fa
lo
spa_
L
_re mi fa
lo
spa_
Pl
_re mi fa
lo
spa_
G
fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa
I
fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa
F
mille fu_ rie
lo spa_ven_ _ _ to
PO
o momen_ _to
son conten_ _to
lo
lo
FF

N
_ven _ _ _ _ to lo spa_ven _ _ _ _ to
L
_ven _ _ _ _ to lo spa_ven _ _ _ _ to
PI
_ven _ _ _ _ to lo spa_ven _ _ _ _ to
G
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
I
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
F
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
FO
lo spa_ven _ _ _ _ to lo spa_
spa _ _ _ _ven _ _ _ _ _ _to ge_
spa _ _ _ _ ven _ _ _ _ _ _to ge_
lo spa_

N
sì or ge - la - - - - re mi
L
sì or ge - la - - - - re mi
PI
sì or ge - la - - - - re mi
G
- ven - - - - - to ge - la - - - - re mi
I
- ten - - - - - to ge - la - - - - re mi
F
- ven - - - - - to ge - la - - - - re mi
PO
- ven - - - - - to pie - ga - - - - re la
- la - - - - - re ge - la - - - - re mi
- la - - - - - re ge - la - - - - re mi
- ven - - - - - to ge - la - - - - re mi
con tutta forza

(a Giannetto, Fabrizio e Lucia)
N
fa. Ah di me ricor_da_ _tevi al_me_ _no; com_ _ _
L
fa .... Vor_ _ _
Pl
fa. .... Vor_ _ _
(additando il Podestà)
G
fa. Chi gli vi_ _bra un pu_gna_ _le nel se_ _no! vor_ _ _
I
fa. Chi gli vi_ _bra un pu_gna_ _le nel se_ _no! vor_ _ _
F
fa. Chi gli vi_ _bra un pu_gna_ _le nel se_ _no! vor_ _ _
PO
fa. Ah la gio_ _ja mi bril_ _la nel se_ _no! più
fa. Ah chi gli vi_bra un pu_gna_le nel se_ _ _
fa. Ah chi gli vi_bra un pu_gna_le nel se_ _ _
fa. Ah chi gli vi_bra un pu_gna_le nel se_ _ _
FF
F

N
_pian - - - ge - - - te il mio
L
_rei far tut - - to a bra - ni vor - rei
Pl
_rei far tut - - to a bra - ni vor - rei
G
_rei far tut - to a bra - ni vor - rei
I
_rei far tut - - to a bra - ni vor - rei
F
_rei far tut - - to a bra - ni vor - rei
PO
non per - - - do non per - do più non
_no! vor - - - rei far tut - to a
_no! vor - - - rei far tut - to a
_no! vor - - - rei far tut - to a
F>
F>
F>

N
po _ _ _ vero cor. Ah di me ri_ cor_da _ _ tevi al_
L
far tut_to a bra _ ni quel cor.
Pl
far tut_to a bra _ ni quel cor.
G
far tut_to a bra _ ni quel cor. Chi gli vi _ _ bra un pu_gna _ _ le nel
I
far tut_to a bra _ ni quel cor. Chi gli vi _ _ bra un pu_gna _ _ le nel
F
far tut_to a bra _ ni quel cor. Chi gli vi _ _ bra un pu_gna _ _ le nel
PO
per _ do sì dol _ ce te _ sor. Ah la gio _ _ ja mi bril _ _ la nel
bra _ _ _ ni quel cor. Ah chi gli vi _ bra un pu_
bra _ _ _ ni quel cor. Ah chi gli vi _ bra un pu_
bra _ _ _ ni quel cor. Ah chi gli vi _ bra un pu_
ff

N
_me_ _ _no, com_ _ _ pian_ _ _ ge_ _ _ te
L
Vor_ _ _ rei far a
Pl
Vor_ _ _ rei far a
G
se_ _ _no! vor_ _ _ rei far a
I
se_ _ _no! vor_ _ _ rei far a
F
se_ _ _no! vor_ _ _ rei far a
FO
se_ _ _no! più non per_ _ _ do
_gna _ le nel se_ _ _ _no! vor_ _ _rei
_gna _ le nel se_ _ _ _no! vor_ _ _rei
_gna _ le nel se_ _ _ _no! vor_ _ _rei
tutta forza

N
il mio po - - -ve - ro po - - -ve - ro
L
bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel
PI
bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel
G
bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel
I
bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel
F
bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel
PO
più non per - do que - - -sto a - - ma - - -bil te - -
far sì vor - rei far tut - to a bra - - -ni quel
far sì vor - rei far tut - to a bra - - -ni quel
far sì vor - rei far tut - to a bra - - -ni quel

N
cor il po_ _ve_ _ro cor il po_ _ve_ _ro
L
cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel
PI
cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel
G
cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel
I
cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel
F
cor vorrei far vor_rei far tutto a bra_ni quel cor vorrei far vorrei far tutto a bra_ni quel
PO
_sor più non perdo non per_do sì dol_ce te_sor più non per_do non per_do sì dol_ce te_
cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel
cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel
cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

N
cor mio po_ve_ro cor mio po_ve_ro cor mio po_ _
L
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
PI
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
G
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
I
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
F
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
PO
_sor sì dol_ce te_sor sì dol_ce te_sor sì dol_ _
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_ _
8
F
F

(Ninetta è condotta via dalle guardie)
N
_ve _ _ _ ro cor.
L
_ni quel cor.
Pl
_ni quel cor.
G
_ni quel cor.
I
_ni quel cor.
F
_ni quel cor.
PO
_ce te _ sor.
_ni quel cor.
_ni quel cor.
_ni quel cor.
sF
Fine dell' Atto primo

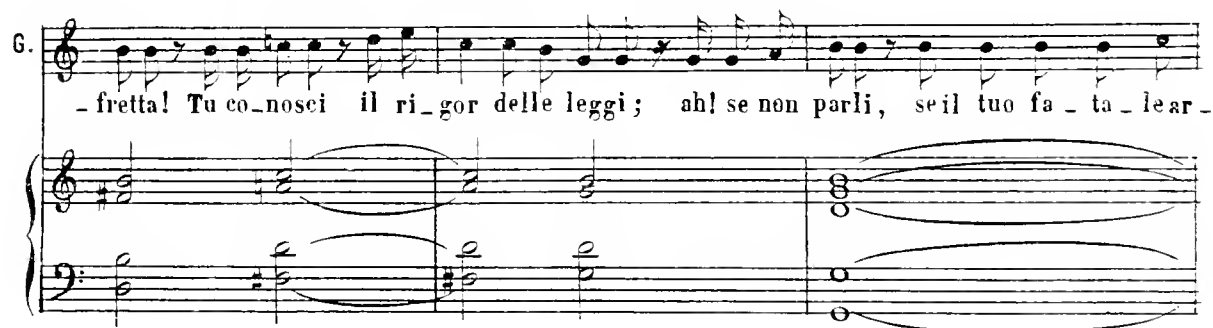
ATTO SECONDO

Recitativo e Duetto

NINETTA E GIANNETTO

ANT.
N.
_punto. Se po_teste, di grazia, farlo tosto avver_tito ch'io gli vorrei parlar? Uhm! non sa_
(s'ode battere alla porta)
GIANNETTO
NIN.
ANT.
(osservando per lo sportello)
A.
_prei...vedrem...procure_remo... Chi va là? A_pri_temi. Qual voce! Che vo_
NIN.
GIAN.
ANT.
A.
_le_te? voi qui, signor Giannetto? Giannetto! Vi scon_giuro, a_pri_temi. Impos_
NIN. (prendendo per mano Antonio)
ANT.
(a Ninetta)
A.
_si_bi_le. Ah mio bene_fat_tore! (Eh chi po_trebbe re_si_ster mai?) Re_
(apre a Giannetto)
Scena III.
(riceve da Giannetto una moneta e parte)
A.
_state. (Infin che ma_le c'è?) Signore, en_trate. Oh troppe grazie!

GIAN.
NIN.
Cara! Ed è pur vero? Ah! dunque ancora tu non m'hai del tutto abbandonata!
GIAN.
Abbando_narti? oh cielo! tu sì m'abbandonavi allor... che dico? no, no, per_dona... io non lo credo... eppure... ah se ca_ro ti sono, se veder non mi vuoi morir d'af_fanno, ah to_gli i dub_bi miei, m'apri il tuo cor; dimmi se rea tu se_i.
NIN.
(con dignità)
So_no inno_cente.
GIAN.
E perchè dunque, o cara, non ti di_scolpi?
NIN.
Perchè nulla io posso ad_

N.
_durre in mia di_fesa: tacer m'è forza, se tradir non voglio chi già dall' empia
GIAN.
NIN.
GIAN.
N.
sorte è per_cosso abba_stanza. Ma sperar non poss'io? Vana speranza! (Più non so che pen_
G.
_sar!) Ah mia Ni_netta, tu se_i persegui_tata: il Po_destà cru_dele la tua sentenza af_
G.
_fretta! Tu co_nosci il ri_gor delle leggi; ah! se non parli, se il tuo fa_ta_le ar_
G.
cano a nasconder ti ostini... io tremo! forse in questo giorno istesso... oh giorno or

NIN.
G.
_rendo! Condanna_ta sa_rò... Non più! t'intendo.
ANDANTE GRAZIOSO
sotto voce
G
NINETTA
Forse un dì cono_sce_ra_te la mia fe_de, il mio cando_re, la mia
N.
fe_de, il mio can_dore:
piangere_te il vo_stro er_
N.
_ro_re; ma quel pian_to io non ve_

N
_drò: là fra l'om_breallor sa_rò, là..............................fra
pp
ff
N.
l'om_breallor, allorsa_rò.
GIAN.
Ta_ci, ta_ci; tu mi fa_i l'almain
ff
ff
pp
G.
sen gelar d'or_ro_re, l'almainsen ge _ lar d'or _ rore.
p
G.
(No, la col _ pain sì bel co _ re,
pp
G.
no, ricet_to a_ver nonpuò. Ed io per _ _ derla do_

G.
_vrò, ed.................................... io per_der_la ah! dovrò!)
ff
NIN.
No.....che....... la.....mor _ te i _ stessa tan_to
GIAN.
No.....che....... la.......mor _ te i _ stessa tan_to
pp
ff
N.
tan_ _to non fa.........pe _ nar! Troppo è quest'al_ma oppres_ _ _sa; non
marcato
G.
tan_ _to non fa.........pe _ nar! Troppo è quest'al_ma oppres_ _ _sa; non
pp
N.
pos_so re_spi_rar no no non pos_so respi_rar, troppo è quest'al_ma, quest'alma op_
G.
pos_so re_spi_rar no no non pos_so respi_rar,

N.
_pressa, troppo è quest'alma, quest'alma oppres_sa, no no non pos_so no no non
G.
troppo è quest'alma, quest'alma oppres_sa, no no non pos_so no no non
N.
pos_so no no non pos_so più re_spi_rar, trop_po è que_
G.
pos_so no no non pos_so più re_spi_rar, trop_po è que_
N.
_st'al_ma, quest'alma oppres_sa, troppo è quest'alma, quest' al_ma op_
G.
_st'al_ma, quest'alma oppres_sa, troppo è quest'alma, quest' al_ma op_
ff
sf
sf
sf

N.
_ rar, troppo è quest' al _ ma, quest'alma op _
G.
_ rar, troppo è quest' al _ ma, quest'alma op _
N.
_ pres _ sa, troppo è quest' al_ma quest'alma op_pres _ sa, non pos _ so, non
G.
_ pres _ sa, troppo è quest' al_ma quest'alma op_pres _ sa, non pos _ so, non
N.
pos_so non pos _ so re_spi_rar, non pos_so re_ spi_ rar, non pos _ so re_ spi_
G.
pos_so non pos _ so re_spi_rar, non pos_so re_ spi_ rar, non pos _ so re_ spi_
dolce

N.
_ rar.
G.
_ rar.
ALLEGRO
pp
Scena IV. ANTONIO (frettoloso) (a Giannetto)
O mio signor, partite: il Podestà sen viene, o mio signor, par_
cres .... a poco ....
A.
_ ti_te: il Podestà sen viene.
GIAN. (a Ninetta)
I_dolo mi_o!
.... a poco ....
NIN. (a Giannetto)
Mi _ o bene!
ANT. (a Ninetta)
E voi tor_na_te in car _ cere, e voi tor_na_te in
mf

A.
NIN.
car_cere.
Cru_del ne_ces_si _ tà!
GIAN.
Parto; ma per sal_varti
tut _ to fa_rò, ben
NIN.
Ad _ _dio! Che
GIAN.
mio. Spe _ ra frat_tanto. Che
NIN.
bar_ _baro do_lor!
GIAN.
ANT.
GIAN.
Più non re_si_ _sto,o
bar_ _baro do_lor! Par _ ti_te. Più non re_si_ _sto,o

N.
Dio! Più non resi - sto, o Dio! sen - to man -
ANT.
GIAN.
G.
Dio! Par - ti - te. Più non resi - sto, o Dio! sen - to man -
NIN.
- carmi man - car - mi il cor, sen - to man - car - mi il
GIAN.
- carmi man - car - mi il cor, sen - to man - car - mi il
N.
cor man - car - mi il cor man - car - mi il
G.
cor man - car - mi il cor man - car - mi il
N.
cor.
Oh cie - lo,
G.
cor.
sotto voce assai

N.
ren_di_mi al ca _ ro ben; o scaglia un ful _ mi _ ne che m'ar _ da il
GIAN.
N.
sen. O cie _ lo, ren _ di _ mi il ca _ ro ben; o sca _ glia un
G.
ful _ mi _ ne che m'ar _ da il sen.
stacc.
ANT.
Si _ gnor, par_ ti _ te.
ff
A.
Si _ gnor, par_
ff

NIN.
O cie_lo, ren_dimi al ca_ro be_ne; o sca_glia un
GIAN.
A.
_ti_te. O cie_lo, ren_dimi il ca_ro be_ne; o sca_glia un
sempre stacc.
N.
ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi al ca_ro
G.
ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi il ca_ro
sf
N.
be_ne, o scaglia un ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo,
G.
be_ne, o scaglia un ful_mi_ne che m'ar_da il sen,
sf
sempre stacc.
N.
ren_dimi al ca_ro be_ne.
G.
o cie_lo, ren_dimi il ca_ro
cres.

ANT.
An_diam, an _ diam, an_diam, an _ diam, an_diam, an _
G.
be _ ne.
NIN.
A.
_diam. O cie_lo, ren _ di_mi al ca_ro ben; o scagliaun
sempre stacc.
N.
ful_mi_ne che m'ar_da il sen.
GIAN.
O cie _ lo, ren _ di_mi il ca_ro
G
ben; o scagliaun ful_mi_ne che m'ar_da il sen.
stacc.
ANT.
Si_gnor, par_ti_te.
ff
ff

ANT.
Si_gnor, par_
FF
FF
NIN.
O cie_lo, ren_dimi al ca_ro be_ne; o scagliaun
GIA.
A.
_ti_te. O cie_lo, ren_dimi il ca_ro be_ne; o scagliaun
sempre stacc.
N.
F
ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi al ca_ro
G.
F
ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi il ca_ro
F
N.
be_ne, o scaglia un ful_mi_ne che m'arda il sen, o cie_lo,
G.
be_ne, o scaglia un ful_mi_ne che m'arda il sen,
FF
F
sempre stacc.

N.
ful_mi_ne che m'ar_da il sen che m'ar_da il sen che m'ar_da il
G.
ful_mi_ne che m'ar_da il sen che m'ar_da il
N.
sen che m'ar_da il sen o scaglia un fulmi_ne che m'ar_da il
G.
sen che m'ar_da il sen o scaglia un fulmi_ne che m'ar_da il
N.
sen che m'ar_da il sen che m'ar_da il sen che
G.
sen che m'ar_da il sen che
N.
m'ar_da il sen o sca_glia un ful_mi_ne che m'ar_da il
G.
m'ar_da il sen o sca_glia un ful_mi_ne che m'ar_da il

N.
sen o scaglia un ful _ mi_ne che m'arda il sen che m'ar _ da il
G.
sen o scaglia un ful _ mi_ne che m'arda il sen che m'ar _ da il
sF
(Giannetto esce; Ninetta ritorna nel suo carcere)
N.
sen che m'ar _ da il sen che m'ar _ da il sen.
G.
sen che m'ar _ da il sen che m'ar _ da il sen.
tr
ff
tr

Recitativo ed Aria

Podestà

NINETTA
POD.
NIN.
P.
_danna? Io rea! E cre_derlo potete? Ah! sì, pur troppo! Tutto, è vero, congiura a danno
N.
mi_o; ma, lo sanno gli Dei, rea non son i_o.
POD.
Eb_bene, io spero an_cor. Tut_to tu
P.
puoi, ama_bi_le Ni_netta, aspettarti da me. Sì, non te_mere; voglio quest'og_gi i_
P.
NIN.
_stesso toglierti di pri_gione. O mio signore, se non mi prometteie che intero mi sarà reso l'onore, e in_
N.
POD.
_nanzi agli occhi altrui sciolta ritorne_rò d'ogni sospetto, voglio qui rimaner. Te lo prometto.

PODESTÀ
ANDANTINO
FF
FP
FF
p
Sì, per
P.
vo _ _ i, pu _ pil _ le a _ ma _ _ te, tut _ to
tut _ _ to far de _ _ si _ _ _ o: ma per
me, tu pur, tu pur, ben mi _ _ o, qual _ _ che..............
cosa, qualche cosa, qualche cosa, qualche cosa devi far.
NIN.
Chi m'aju _ ta?
POD.
Sta tran_
p

P.
_gar, io salvar ti pos_so, ti pos_so anco_ra se t'arrendi al mio al mio pre_
P.
_gar, io salvar ti posso anco_ra, io salvar ti pos_so an_co_ra se t'ar_
NIN.
No, giamma_i.
P.
_rendi se t'arrendi se t'arrendi se t'arrendi al mio pregar. Paven_ta, in_
POD.
_gra_ta! paven_ta, in_gra_ta! Quali ac_
CORO
Ten.
di dentro
Ah Ni_net_ta
B.
Ah Ni_net_ta

P
_cen _ ti!
quali accen _ ti!
Un so_ _lo am_
sven _ tura _ _ tà!
sven _ tura _ _ ta!
F
più F
P.
_ples _ so...
un so_ _lo amples _ so.
Sen _ ti...
a_
FF
P.
_scolta.
MOSSO
P sciolte
CORO
Ten.
stacc.
di fuori
Ra_du_na _ to è il gran con _ ses _ so,
ra_du _ na_to è il gran con _
B.
stacc.
Ra_duna _ to è il gran con _ ses _ so,
ra_du _ na _ to è il gran con _

(a queste voci, esce fuori Antonio, e si tiene in disparte)
T.
-ses-so; manca so-lo il po-de-stà, manca so-lo, manca so-lo il po-de-
B.
-ses-so; manca so-lo il po-de-stà, manca so-lo, manca so-lo il po-de-
sf
T.
POD.
-stà. (Oh mia sor-te, oh mia sor-te ma-le-det-ta! oh mia sor-te, oh mia sor-te ma-le-
B.
-stà.
(alle guardie)
-det-ta!) Ho ca-pi-to, ho ca-pi-to;
(a Ninetta)
vengo, vengo in fretta. Hai sen-ti-to? e anco-ra a-
cres.
A 44465 A

NIN.
POD.
P.
desso... Si, vi re _pli_co lo stesso. Ma la
rinf.
mor_te? Non la te_mo. Ma la mor_te? Non la
mf
N.
te_mo. Van_ _ne, in_de_ _gna,
sf
van_ _ne, in_de_gna: quell' orgo_glio alfin ca_
tutta forza
_drà, quell'orgo_glio alfin ca_drà, vanne, in_de_gna,

P.
vanne, in_de_gna. U_drai la sen_ten_za, per_don chie_de _ ra _ i; ma in_
VIVACE
pp stacc.
_van pre_ghe _ ra _ i, ma tar_di sa_rà, va,
sf
va, ma invan pre_ghe _ ra _ i, ma tar_di sa_rà. in o_
f
_dio e........fu _ ro_ _ re can _ gia_ _ to è........l'a _ mo_
_re; pie _ tà................ nel....... mio pet_ _ to..........più luo_

P.
f
_go....... non ha,
pie_tà.................... nel...........mio pet_
(s'ode da lontano il suono de' tamburi)
P.
to.........più luo _go..........non ha.
CORO
sotto voce
U_di_ste?
U_di_ste?
pp
POD.
U_di_ste? Vi seguo, vi se_guo.
U_di_ste?
CORO
POD.
U_di_ste? U_di_ste? Vi se_guo,
U_di_ste? U_di_ste?

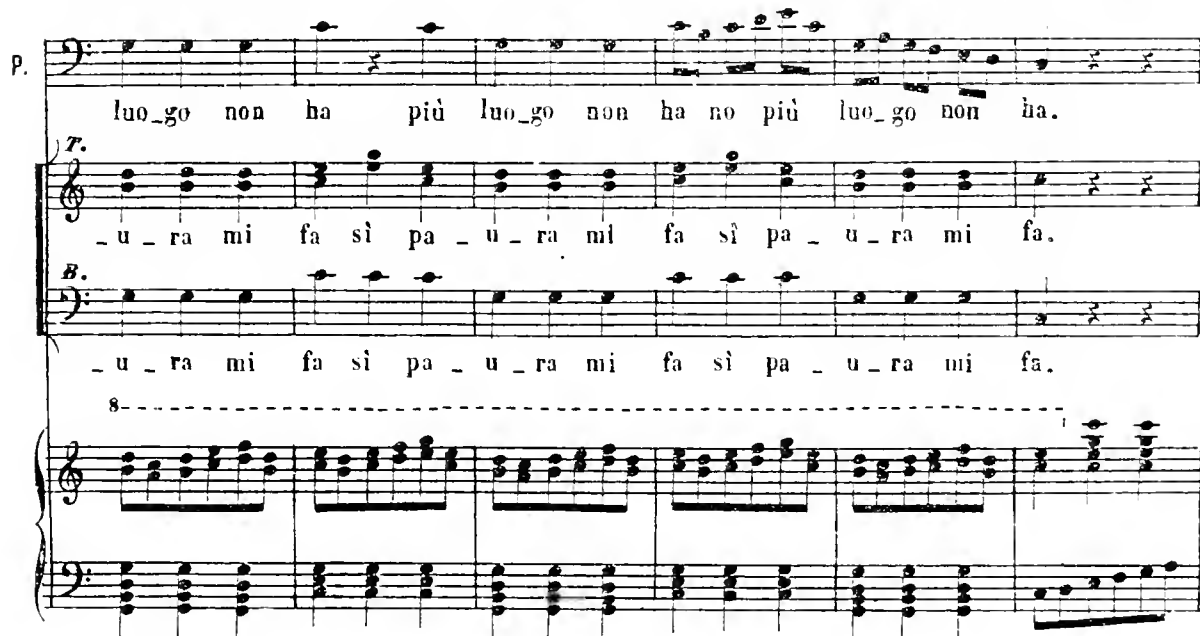
P
Ten.
vi se_guo.
CORO
È que_sto l'av_
B.
È que_sto l'av_
cres.
T.
POD.
_vi_so. An_ _diamo. Vi se_guo.
B.
_vi_so.
T.
POD.
È que_sto l'av_ vi_so. Vi se_guo,
B.
È que_sto l'av_ vi_so.
(a Ninetta)
NIN.
P.
vi se_guo. Eb_bene? Ho de_ci_so.
CORO
T.
An_
B.
An_
sf
rinf. sempre

P.
sa l'ingra_ta non sa l'in_
T.
fa pa_u_ra mi fa pa_
sotto voce
B.
fa pa_u_ra mi fa pa_
fff
sotto voce
_gra_ta non sa. U_drai la sen_ten_za, per_don chie_de_ra_i; ma in_
_u_ra mi fa.
_u_ra mi fa.
pp
_van pre_ghe_ra_i, ma tar_di sa_rà, va,
sf
va, ma in_van pre_ghe_ra_i, ma tar_di sa_
sf

P.
_rà. In o_ _ _ dio e.........fu_ro_ _ _ re can_
CORO
T.
Quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa_ u_ra pa_
B.
Quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa_ u_ra pa_
P.
gia _ _ to è.........l'a_mo_ _ _ re; pie_tà.............. nel.........mio
T.
_u_ra pa_ u_ra, mi fa sì pa_ _ _
B.
_u_ra pa_ u_ra mi fa sì pa_ _ _
P.
pet_ _ _ to.........più luo_ _ _ go.......... non ha pie_
T.
_u_ _ _ _ ra pa_ u_ _ _ _ ra mi fa
B.
_u_ _ _ _ ra pa_ u_ _ _ _ ra mi fa

P.
_tà............... nel......... mio pet _ _ _ to......... più luo _ _ go.......... non
T.
sì pa _ _ _ u _ _ _ ra pa _ u _ _ _ ra mi
B.
sì pa _ _ _ u _ _ _ ra pa _ u _ _ _ ra mi
P.
ha. In o _ dio e fu _ ro _ re cangia _ to è l'a _ mo _ re; pie_tà nel mio
T.
fa. U _ di_ste? An _ dia_mo. U _
B.
fa. U _ di_ste? An _ dia_mo. U _
p
P.
pet _ to più luo_go non ha no no più
T.
_di _ ste? Quel tor _ _ _ bi _ do aspet _ _ to pa_
B.
_di _ ste? Quel tor _ _ _ bi _ do aspet _ _ to pa_
ff

P.
luo - go.............. no.............. non................ ha. In o - dio e fu -
T.
- u - ra quel tor - bi - do a - spet - to pa - u - ra mi fa. U -
B.
- u - ra quel tor - bi - do a - spet - to pa - u - ra mi fa. U -
- ro - re cangia - to è l'a - mo - re; pie - tà nel mio pet - to più luo - go non
- di - ste? An - diamo. U - di - ste? Quel
- di - ste? An - diamo. U - di - ste? Quel
ha no no più luo - go.................. no..................
tor - bi - do a - spet - to pa - u - ra quel tor - bi - do a - spet - to pa -
tor - bi - do a - spet - to pa - u - ra quel tor - bi - do a - spet - to pa -
ff

P.
non.............. ha, in o_dio e fu_ro_re
T.
_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to quel
B.
_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to quel
p sciolte
P.
can_gia_to è il mio co_re, in o_dio e fu_ro_re can_
T.
tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel
B.
tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel
8
cres.
P.
_gia_to è il mio co_re, pie_tà nel mio pet_to più luo_go non ha più luo_go più
T.
torbi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa pa_
B.
torbi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa pa_
8
rinf.
FF

P.
luogo più luogo non ha più luogo più luogo più luogo non ha più
T.
_u_ _ _ ra mi fa pa _ _ u _ _ ra mi fa sì pa _
B.
_u_ _ ra mi fa pa _ _ u _ _ ra mi fa sì pa _
P.
luo_go non ha più luo_go non ha no più luo_go non ha.
T.
_u_ra mi fa sì pa_u_ra mi fa sì pa_u_ra mi fa.
B.
_u_ra mi fa sì pa_u_ra mi fa sì pa_u_ra mi fa.

Recitativo e Duetto

NINETTA e PIPPO

(dandogli la croce che si toglie dal collo) PIP.
N
dove or ti di_rò. Questa mia croce in pegno... A_dagio, a_dagio. Dove portar
NIN.
P
devo il de_naro? Hai tu pre_sente quel gran ca_stagno che si trova dietro al vicin
PIP.
N
colle?.. E che scavato è in modo che un uom vi si po_trebbe quasi qua_si appiat_
NIN.
P
_tar... Sì, quello ap_punto. Là dentro ti scon_giuro di riporre il de_naro innanzi sera.
PIP. (maravigliato) NIN. PIP. (in atto di partire) NIN.
Dentro il vecchio ca_stagno!.. Sì; ma che niun ti vegga. Siamo in_tesi. Ma Pippo? e questa
PIP. NIN.
N
croce che ti scordavi! Io non mi scordo nulla: tenetela, vi prego. Se la ri_

PIP
_cusi, non accetto anch' i_o l'offerta tua. Vi sfido. Ora, che so quello che far io debbo, nes_
(in atto di partire)
_sun più mi trattiene. È pure un gran pia_cere il far del be_ne.
NINETTA (trattenendo Pippo)
ALLEGRO
FF
Deh pensa che domani, oggi for_
_stanco, non sarà più mio quest'or_na_mento.
F
PIPPO
Obibò! non lo cre_dete: es_ser non può; mel dice il cor... te_nete.

NINETTA
E ben, per mia me_mo_ria la ser_be_rai tu
ANDANTINO PASTOSO
m.s.
m.d.
stesso, la ser_be_rai tu stes_ _ _ _so;
non hai più scu_se a_desso di ri_fiu_tar_la an_cor, non hai più scu_se a_
_des_so di rifiutarla an_cor, non hai più scu_se a_des_so di ri_fiu_tarla an_

PIPPO (baciando la croce)
N
P
_cor.
Pe _ gno adora _ to, ah sem - pre con
Pip _ po re _ ste _ ra _ i con Pip _ po re _ _ ste_
_ra _ _ _ _ _ _i: compa _ gno mio sa_
_ra_i fin che mi bat _ te il cor, compa_gno mio sa_rai fin che mi batte mi batte il
FF
p
m.s.
m.d.
tr

P
_cor, compa_gno mio sa_ra_i fin che mi batte mi batte il cor.
F
PP
NIN.
Mi ca_dono le lagrime; m'opprime il suo do_
PIP.
Mi ca_dono le lagrime; m'opprime il suo do_
N
_lor! mi ca_dono le la_grime, m'oppri_me il suo do_
P
_lor! mi ca_dono le la_grime, mi ca_dono le la_grime, m'oppri_me il suo do_
f

N
_lor! Un'a_nima sì te_nera mi fia presente o_gnor.
P
_lor! Un'a_nima sì te_nera mi fia presente o_gnor. Mi ca _ do_no le
f
N
Mi ca_dono le la_grime, m'opprime il suo do_lor! Un'a _ nima sì
P
la_grime, mi ca_dono le la_grime, m'opprime il suo do_lor! Un'a _ nima sì
N
tenera mi fia presen _ te o_gnor presente ognor, mi fia presen _ te presen_te o_
P
tenera mi fia presen _ te o_gnor, presente ognor, mi fia presen _ te presen_te o_
ff

N
_gnor. presente ognor, mi fia presen _ te presen_te o_gnor.
P
_gnor, presente ognor, mi fia presen _ te presen_te o_gnor.
ALLEGRO
NIN.
A mio no _ me, deh, con_
_segna questo anel _ lo al mio Giannetto, a mio no _ me, deh, con_segna questo a_
PIP.
_nel _ lo al mio Giannetto.
Tanta fe _ de, eguale af_

P
_fet _ to
ah ve _ du _ to
mai non ho!
FF
P
no,
no!
pp
NIN.
Digli in_sie _ _me che lui solo
sempre stacc.
N
fino all'ul _ ti_mo so_spiro...
ma non
N
dir _ gli
che il mio duo _ lo...
questo core...
pp

N
Ah ch'io de_li_ro! Il mio ben
N
più non ve_drò, il mio ben più
N
non ve_drò, più non ve_drò, più
FF
F
N
non ve_drò.
PIP
Per cari_tà ces_sa_te!
P
Sì, sì... non dubi_tate... tutto fa_rò...

(in atto di partire) NIN.
PIP. (vivamente commosso)
di _ rò... Non t'obbli _ ar... Che di_te! Sa_
_pe _ te chi son i_o, sa _ pe _ te chi son i_o.
NIN.
Po_ve_ro
sotto voce
Pippo, ad _ di _ o.
PIP.
Ad _ di_o!..
(Se ancor qui re_sto, mi
scop_pia in se _ no il cor, mi scop_pia in se _ no il cor.)

N
più sin_ce_ro a_mo_re? un più sin_ce_ro a_mor?
P
più sin_ce_ro a_mo_re? un più sin_ce_ro a_mor?
F
pp
N
do_ _ve si tro_ _va un più sin_ce_ _ro
P
do_ _ve si tro_ _va un più sin_ce_ _ro
cres.
rinf.
N
sin_ _ce_ _ro a_mor un più sin_
P
sin_ _ce_ _ro a_mor un più sin_
F
FF
N
_ce_ _ro a_ _mor? do_ _ve si tro_ _va
P
_ce_ _ro a_ _mor? do_ _ve si tro_ _va
pp
cres.
rinf.

N
un più sin _ ce _ _ ro sin _ _ ce _ _ ro a _
P
un più sin _ ce _ _ ro sin _ _ ce _ _ ro a _
F
N
_ mor .... un più sin _ ce _ _ ro a _ mor un
P
_ mor un più sin _ ce _ _ ro a _ mor un
FF
F
N
più since _ ro a _ mor un più since _ ro a _ mor sin _ ce _ ro a _
P
più since _ ro a _ mor un più since _ ro a _ mor sin _ ce _ ro a _
FF
(Ninetta entra nella sua carcere, e Pippo se ne parte)
N
_ mor sin _ ce _ ro a _ mor sincero a _ mor?
P
_ mor sin _ ce _ ro a _ mor sincero a _ mor?

Recitativo, Scena ed Aria

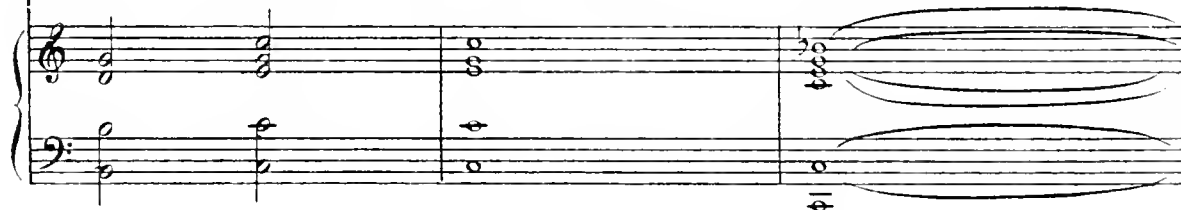
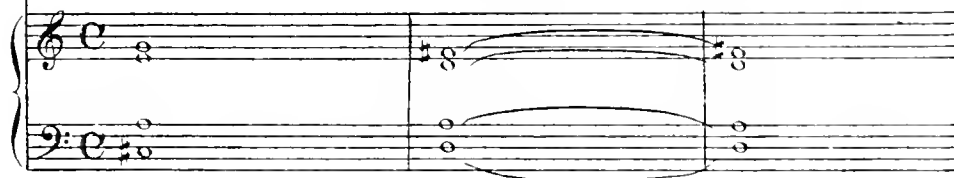
FERNANDO

SCENA VII. Stanza terrena in casa di Fabrizio, come nell'atto primo.

LUCIA

RECITATIVO

In_fe_li_ce Ni_netta!.. Ed è poi certo ch'ella sia rea? Qual dubbio!.. Il tempo, il luogo, le prove, i te_stimo_ni, è ver, la colpa sua fanno evi_dente; ma pure, chi sa mai? forse è inno_cente.

p *p*

LUCIA SCENA VIII.
FERNANDO
Chi è? Fer_nando! oh Dio! Mia cara amica, che nes_suno ci ascolti!
LUC. (piange)
Ov'è Ninetta? Ni_netta!.. Deh fug_gite!
FERN.
Ma che vuol dir quel pianto?
LUC.
Ah non m'inter_ro_gate!
FERN.
Voi mi fa_te ge_lar!.. (Entro il ca_stagno ancor non pose...Un nero presentimento... Che pensar?) E bene, che fa? Deh rispondete!
LUC.
Ah se sa_peste! accusa_ta di furto...
FERN.
La mia figlia?
LUC.
Si

FERN.
LUC.
L
dessa. Co_me?.. Es_ser non può. Seguite. In_nanzi al tribu_na_le forse in
FERN.
questo momento è giudi_cata. Eterni De_ _ i, che sento!
F
FF ALL.°
ALLEGRO AGITATO
FF
P
FERNANDO
Accu_sa_ta di fur_to... oh ros_sore!
F
ac_cu_sa_ _ta di fur_to... oh ros_
FF

F
_so _ re! condan_na_ta, pu _ ni_ta mia
f
sF
FF
figlia?.. Ah qual nu _ be m'ingom _ bra le
PP
ciglia! Fred _ do il san _ gue mi piom _ ba sul cor. Ah qual
nu_be m'ingombra le ci _ _ _ glia! fred _ do il san _ gue mi
FF
PP
piom _ ba sul cor, fred _ do il san _ gue mi piom _ ba mi
a piacere

F
piom _ ba sul cor.
Condan_
sotto voce
_nata!.. Ah si vada, ah si va_da, si, si
cerchi... ma che fo?.. Son confu_so, son con_
_fu_so, e perplesso: se mi scopro, oh
Di_o! io per _ do, io per _ do me stesso!.. se più

F
tar _ do, el _ la for _ se... el _ la for _ se... oh spa_
_ven _ to!.. che ci_men _ to, che fie _ ro do_lor! che ci_
_men _ to, che fie _ ro do_lor! Ah si - va _ da... son con_
_fu _ so, ah si cer_chi... son per_plesso, se mi
scopro, se più tardo, el_la forse... Oh spa_
pp
cres.
a poco
a poco

F
-ven - - - to!.. che ci-men - - to! che
FF
F
fie - - ro do - lor! Con-dan-
f
F
-na - ta... oh ros-so-re!
F
La mia fi-glia con... oh ros-
F
-sore!

F
Ah lungi il ti _ mo _ _ _ re! si ten_ti la sor_ _ _ te: co_
ALLEGRO
_ raggio, mio core; si sprezzi la
PP
cres.
morte, si sprezzi la mor _ _ te: la
F
FF
sF
fi _ _ glia di _ let _ _ ta si corra si cor_ra a sal _ var
PP
la fi _ _ glia si cor_ra si cor_ra a sal _

F
var. Ah lun _gi il ti_mo_ _re! si ten_ _
pp
F
ti la sor _ _te: la fi_ _glia di_let_ta la
a piac.
colla parte
a tempo
F
figlia la figlia la fi_glia si cor_ra si cor_ra si cor_ra a sal_
FF
pp a tempo
F
_var. Co_rag_gio, mio co_re, vo'
FF
sF
F
tut_to ri_schiar, co_ raggio, mio co_re, vo' tut_to ri_schiar. La
sF

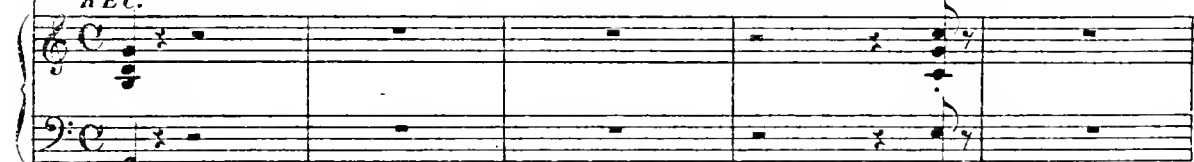
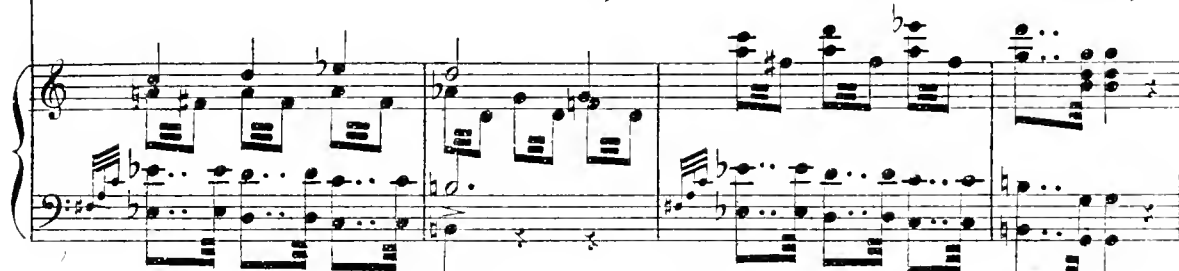
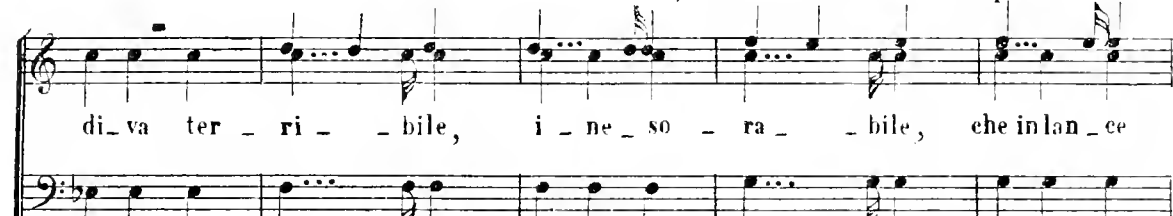
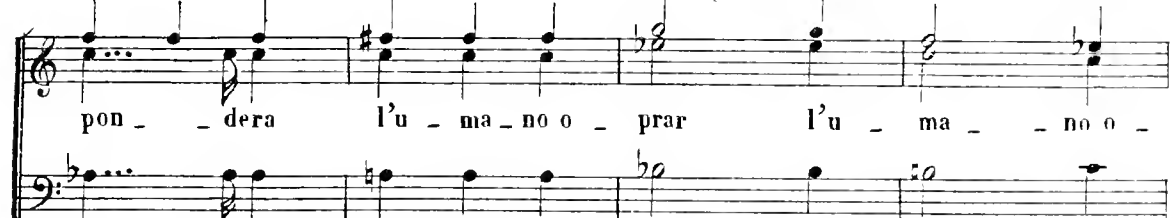
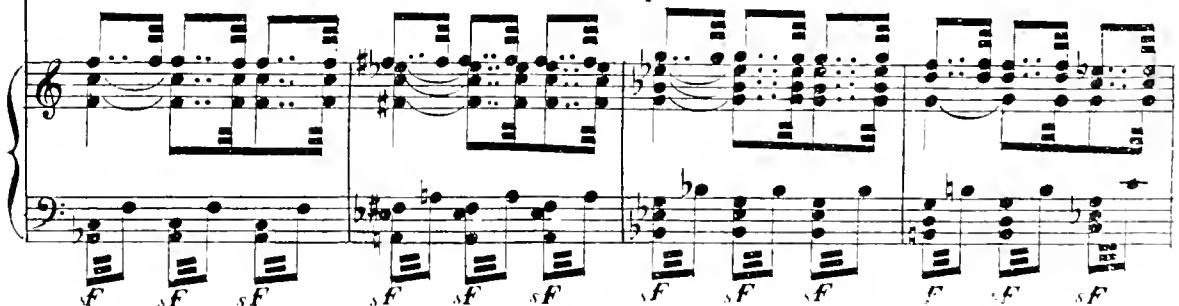
F
fi _ _ glia di _ let _ _ ta si corra si corra a sal _ var,
fp
F
la fi _ _ glia si corra si corra a sal _ var. Ah
F
lun _ _ gi il ti _ mo _ _ _ re! si - ten _ _ ti la
fp
F
a piacere
sor _ _ _ te: la fi _ _ _ glia di _ let _ ta la figlia la
colla parte FF
F
a tempo
figlia la fi _ glia si cor _ ra si cor _ ra si cor _ ra a sal _
pp a tempo

F
_var, co _ raggio, mio co _ re, vo' tut_to ri _ schiar, co _ raggio, mio co _ re, vo'
FF
sF
F
tut_to ri _ schiar, la fi _ _ glia di _ let _ _ ta si
sF
F
cor_ra si corra a sal _var, co _ raggio, mio co_re, vo' tut_to ri _ schiar, co_
sF
_raggio, mio co _ re, vo' tut_to ri _ schiar, la fi _ _ glia di_
sF
F
_let _ _ ta si cor_ra si corra a sal _ var si cor _ _

F
_ra a sal _ var si cor_ra si corra a sal _ var si
F
corra a sal _ var si corra a sal_var, sì, si corra a sal_var.
(parte precipitoso)
LUCIA
Sventu_rato Fernando!..Ed io pur sono di tanto duolo la ca _gione! Ah possa a' voti miei se_
REC.vo
L
_condo allontanare il ciel sì ria tem_pesta! l'unica grazia ch'io domando è questa.
(parte)

Scena, Coro del giudizio e Quintetto

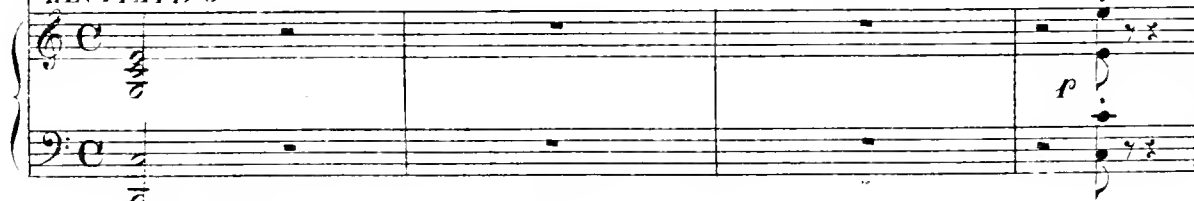
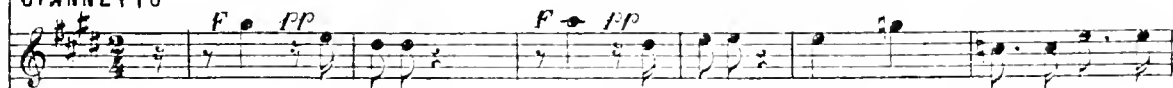
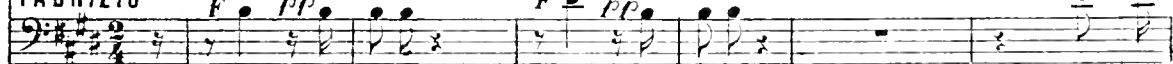
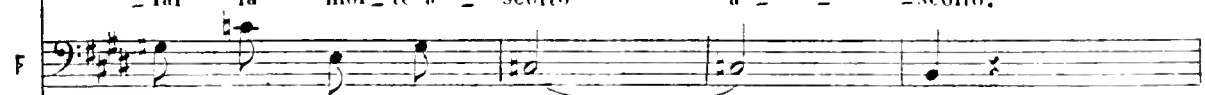
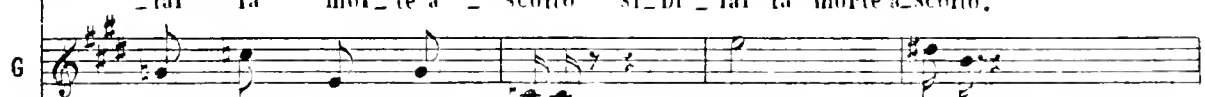
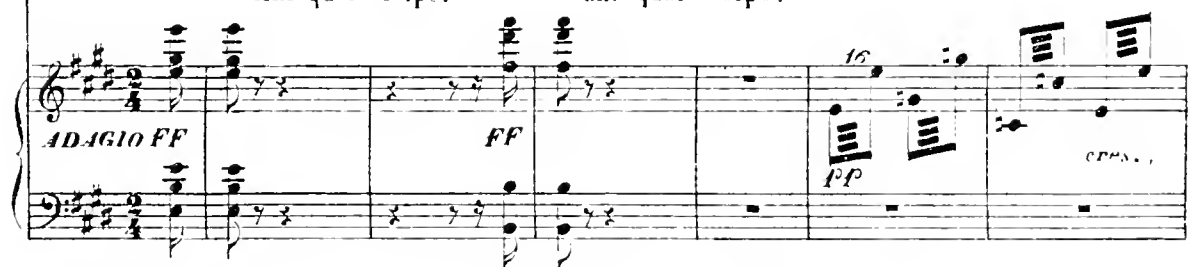
SCENA IX. Sala del Tribunale nella Podesteria. I Giudici sono assisi sui lori sedili; in mezzo ad essi è il Pretore, innanzi al quale è cóllocato un tavolino. Il Podestà, presente alla sessione, occupa una sedia a parte. Da un lato si vede il popolo spettatore, fra cui si distingnono Giannetto e Fabrizio. All'alzarsi della tela, si vede l'usciere che va raccogliendo i voti nell'urna. L'usciere, raccolti i voti, consegna l'urna al Pretore.

morendo
PRETORE
GIANNETTO
PRET.
FABRIZIO
A pieni voti è condannata. Oh cielo, e tu lo soffri? Zitto! Abbi pru-
REC.vo
PRET. (all'usciere)
(ad uno de' Giudici)
_denza! Venga la rea, Stendete la sen_ten_za.
MAESTOSO

_ri _ _ bile,
i _ ne _ so _
di _ va ter _ ri _ _ bile,
_ ra _ _ bile,
che in lan _ ce
i _ ne _ so _ ra _ _ bile,
di _ va ter _
pon _ dera
di _ va ter _ ri _ bile,
l'umano o _ prar:
di _ va ter _ ri _ bile,
FF

_ri _ bile, i _ ne _ so _ _ ra _ bile,
i _ _ ne _ so _ _ ra _ _ bile, i _ ne _ so _ _ ra _ bile,
i _ _ ne _ so _ _ ra _ _ bile, i _ ne _ so _ _ ra _ bile,
di _ va ter _ ri _ bile, che in lan _ ce pon _ dera
di _ va ter _ ri _ _ bile, i _ ne _ so _ ra _ _ bile, che in lan _ ce
di _ va ter _ ri _ _ bile, i _ ne _ so _ ra _ _ bile, che in lan _ ce
pon _ de _ ra l'u _ ma _ no o _ prar l'u _ ma _ _ no o _
pon _ _ dera l'u _ ma _ no o _ prar l'u _ ma _ _ no o _
pon _ _ dera l'u _ ma _ no o _ prar l'u _ ma _ _ no o _

_prar:
il giusto li _ bera,
_prar:
il giusto li _ bera,
FF
FF
FF
FF marcato
F
P
protegge e ven _ dicā;
ma sempre il ful _ mine
sovra il col_
protegge e ven _ dica;
ma sēmpre il ful _ mine
sovra il col_
P
F
_pe _ vole
sovra il col_pe _ vole
giugne a scagliar ....
_pe _ vole
sovra il col_pe _ vole
giugne a scagliar ....
F
F

ma sem_pre il ful _ mine so_vra il col _ pe _ vole
ma sempre il ful _ _ mine sovra il col _ pe _ _ vole sovra il col _
ma sempre il ful _ _ mine sovra il col _ pe _ _ vole sovra il col _
so _ vra il col _ _ pe _ vo _ le giu _ _ _ gne
_ pe _ _ vole giu_gne a sca _ gliar si
_ pe _ _ vole giu_gne a sca _ gliar si
giu _ _ _ gne
giu _ _ _ gne giu _ _ _ gne
giu _ _ _ gne giu _ _ _ gne

a
sca - - - - gliar
a
sca - - - - gliar
sF
sF
sF
sF
p
p
cres.
cres.
giu - - - - gne a
sca-
giu - - - - gne a
sca-
F
-gliar,
-gliar,
p
p
cres.
cres.

giu _ _ _ _ _ gne a sca_gliar
giu _ _ _ _ _ gne a sca_gliar
F
FF
giu _ _ _ _ _ gne
giu _ _ _ _ _ gne
tutta forza
a sca _ _ _ gliar.
a sca _ _ _ gliar.
FF
f
fp

SCENA X. Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano.
IL PRETORE
Infe_li _ ce don_zella, o_mai più non vi lice che spera_re nel ciel!
RECITATIVO
fp
p
(facendosi dare la sentenza)
UN GIUDICE (leggendo)
P
Signor, por_gete.
Considerando che la nominata Ninetta Villabella è
fp trem.
GI
rea convinta di domestico fur _ to, a pieni voti, ed a tenor delle
F
GI
vigilanti leggi, il regio Tribunale la condanna alla pena capitale.

ADAGIO
NINETTA
Ahi qual colpo! ahi qual colpo! Già d'in _ tor_no si _ bi_
GIANNETTO
Ahi qual colpo! ahi qual colpo! Già d'in _ tor_no si _ bi_
FABRIZIO
Ahi qual colpo! ahi qual colpo! si_ bi_
PODESTÀ
Ahi qual colpo! ahi qual colpo!
ADAGIO FF
N
_lar la mor_te a _ scolto si_bi _ lar la morte a_scolto.
G
_lar la mor_te a _ scolto a _ _ _scolto.
F
_lar la mor_te a _ scol _ _ _ _ _ to.

FERN.
a mezza voce
Già di_pin_to nel suo vol _ to miro il duo _ lo ed il ter _
FF
P
F
_ror! già di_pin_to nel suo vol _ _to miro il duo _ lo ed il ter _
NIN.
Già di _ pinto nel mio vol_to miro il duo _ lo ed il ter _
GIAN.
F
_ror! Già di _ pinto in o _ gni vol_to miro il duo _ lo ed il ter _
FF
pp
N
_ror! già di _ pinto nel mio vol_to miro il duolo ed il ter _ ror!
POD.
G
_ror! già di _ pinto in o _ gni vol_to miro il duolo ed il ter _ ror! Già di_
FF
pp

P
_pin_to in o_gni vol_ _to miro il duo_lo ed il ter_ror! già di_
FF
FF
NIN.
Già di_
GIAN.
Già di_
P
_pin_to in o_gni vol_ to miro il duo_lo ed il ter_ror!
P
FF
N
_pinto nel mio volto miro il duo_lo ed il ter_ror! già di_
G
_pinto in o_gni volto miro il duo_lo ed il ter_ror! già di_
sotto voce
P
Già dipinto in o_gni vol_to o_gni volto
P
FF

N
-pinto nel mio volto miro il duolo ed il ter - ror!
G
-pinto in o-gni volto miro il duolo ed il ter - ror!
FAB.
Già dipinto in o- gni
P
miro il duolo ed il terror! ed il ter - ror!
p
F
mi-ro il duo-lo ed il ter - ror! ed il ter-
mi-ro il duo-lo ed il ter - ror! ed il ter-
vol-to mi-ro il duo-lo ed il ter - ror! ed il ter-
già dipin-to in o - gni volto miro il duolo ed il ter-ror ter-
pp

N
_ ror!
mi_ro il duolo ed il ter_ ror!
G
_ ror!
mi_ro il duolo ed il ter_ ror!
F
_ ror! già dipinto in o_ gni volto mi_ro il duolo ed il ter_ ror!
P
_ ror!
già dipin_to in o _ gni vol_to miro il duolo ed il ter_
N
ed il ter _ ror il ter _ ror il ter_ ror!
G
ed il ter _ ror il ter _ ror il ter_ ror!
F
ed il ter _ ror il ter _ ror il ter_ ror!
P
_ ror ter _ ror il ter _ ror il ter _ ror!

GIANNETTO
(slanciandosi verso i Giudici)
ALLEGRO
A_spet_
_ta_te; so_spende_ _te; voi pu_nite un'in_ no _ cen_te;
un ar_ ca_no, ah non sa_ pe_ te!
leggere
FF
p leggere
F
la me_ _ schi_na un ar_ca_no chiu_de in cor, un ar_
p
F
p
_ca_no chiu_de in cor, la me_ schi_ na chiu_de in cor.
F
p
sotto voce

FAB.
(a Ninetta)
NIN.
Un ar_cano!
Ebben, par_late.
Ri_spet_
POD.
Un ar_cano!
Ebben, par_late.
tate rispetta _te il mio si_lenzio.
GIAN.
Ah Ni_netta!
POD.
Pale_sate.
NIN.
Non cre_scete il mio do_
_lor.
GIAN.
Mi si spezza a bra_ni il cor.
POD.
(Ma_le_di_co il mio fu_ror.)
FAB.
Mi tra_figge il suo do_lor.
PRET.
Ella

F
mio, ven - go a voi col san - gue mio la mia
NIN.
GIAN.
In - - fe -
Oh co -
FAB.
Oh co -
FEBN.
fi - glia a li - - be - rar.
I miei
N
- li - ce! pos - - sa il cie - lo
G
- rag - gio! pos - - sa il cie - lo
FA
- rag - gio! pos - - sa il cie - lo
FE
sfor - zi, il mio ze - lo

N
i suoi gior_ ni or ser_
G
tan_ _to ze _ lo se_ _con_
FA
tan_ _to ze _ lo se_ _con_
FE
pos_ _sa il cie _ lo co_ _ro_
N
_bar!
G
_dar!
FA
_dar!
POD. (alzatosi)
FE
_nar! Signori, è quello, è quello il disertor che preme, signori, è quello, è quello il disertor che
P
preme: ec _ co gl'in_di _ zj, e in _ sie _ me vi
sF
1º leggere
leggere
sF

(le guardie circondano Fernando)
N
Gran Di _ _ o! e fia pur
GIAN.
_ ma_telo. Gran Di _ _ o! e fia pur
FAB.
_ ma_telo. Gran Di _ _ o! e fia pur
N
ve _ ro?
G
ve _ ro?
con tutta forza
FERN.
F
ve _ ro? Son vo _ _ stro prigio _ nie _ _ _re; il
FF
F>
FE
ca _ po mio tronca _ _ _ te, ma il san _ _ gue
ff
sotto voce

FE
ri - spar_mia - te d'un' in - - _no -
FE
_cen - _te vit _ tima che non si sa scolpar, ma il
FE
san_gue ri _ spar_ mia - te d'un' in _ no _ cen_te vit _ tima
FE
che non si sa si sa scol_par, ma il
FE
san_gue ri _ spar_ mia_te d'un'in_ no _ cen_te innocen_te vit _ tima

FE
che non si sa............ non si sa scol _ par.
FF
Tenori
CORO
La sen_ten _ za è pro _ nun _ ziata;
Bassi
La sen_ten _ za è pro _ nun _ ziata;
più nes_sun la può cam _ biar.
FERN.
più nes_sun la può cam _ biar. Ma
CORO
L'u _ no in car _ cere e
FE
dun_que? ma dun_que? L'u _ no in car _ cere e

l'al - tra sul pa - ti - bo - lo. La leg - ge è i -
l'al - tra sul pa - ti - bolo. la leg - ge è i -
- nal - te - ra - bi - le; nes - sun la può
- nal - te - ra - bi - le; nes - sun la può
NIN.
ANDANTE
sotto voce
GIAN.
Ah! Che a - bis - so di pe - ne! mi per - do, de -
FAB.
Ah! Che a - bis - so di pe - ne! mi per - do, de -
sotto voce
POD.
Ah! Che a - bis - so di pe - ne! mi per - do, de -
FERN.
Ah! Che a - bis - so di pe - ne! mi per - do, de -
Ah! Che a - bis - so di pe - ne! mi per - do, de -
cam - biar.
cam - biar.
ANDANTE

N
_li_ _ _ ro, più fie_ro marti _ ro l'a_ver_ _no non ha.
G
_li_ _ _ro, più fie_ro marti _ ro l'a_ver_ _no non ha.
FA
_li_ _ _ro, più fie_ro marti _ ro l'a_ver_ _no non ha.
P
_li_ _ _ro, più fie_ro marti _ ro l'a_ver_ _no non ha.
FE
_li_ _ _ro, più fie_ro marti _ ro l'a_ver_ _no non ha. Un
FE
pa_ _ _dre, una fi_ _glia fra' cep_ _ _pi, al_la
FE
seu_re!.. a tan_te scia_ _ _gu_re chi

NIN.
Un
GIAN.
Un
FAB.
Un
POD.
Un
FERN.
a piacere
mai reg _ ge _ rà, chi mai regge _ rà! Un
FF
sF
N
pa _ dre, u _ na fi _ glia fra' cep _ pi, al _ la
G
pa _ dre, u _ na fi _ glia fra' cep _ pi, al _ la
FA
pa _ dre, u _ na fi _ glia fra' cep _ pi, al _ la
P
pa _ dre, u _ na fi _ glia fra' cep _ pi, al _ la
FE
pa _ dre, u _ na fi _ glia fra' cep _ pi, al _ la
senza accompagnamento

N
scu _ _ _re! a tan _ te sciagu _ _ re chi
G
scu _ _ _re! a tan _ te sciagu _ _ re chi
FA
scu _ _ _re! a tan _ te sciagu _ _ re chi
P
scu _ _ _re! a tan _ te scia _ _gu _ _ re chi
FE
scu _ _ re! a tan _ te sciagu _ _ re chi
N
10
mai reg _ ge _ _ rà! chi
G
mai reg _ ge _ _ rà! chi
FA
mai reg _ ge _ _ rà! chi
P
mai reg _ ge _ _ rà! chi
FE
mai reg _ ge _ _ rà, a tan _ te sciagu _ _ _
N
mai chi mai reg _ _ ge _ _
G
mai chi mai reg _ _ ge _ _
FA
mai chi mai reg _ _ ge _ _
P
mai chi mai reg _ _ ge _ _
FE
_ re a tan _ te sciagu _ _ re chi mai chi mai reg_ ge _

N
_rà! chi mai chi
G
_rà! chi mai chi
FA
_rà! chi mai chi
P
_rà! chi mai chi
FE
_rà, a tan _ te sciagu _ _ re a tan _ te sciagu _ _ _
N
mai reg _ _ ge _ _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi
G
mai reg _ _ ge _ _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi
FA
mai reg _ _ ge _ _ rà, chi
P
mai reg _ _ ge _ _ rà, chi mai chi
FE
_re chi mai chi mai regge _ rà, chi
N
mai reg _ ge _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi mai reg _ ge _ rà!
G
mai reg _ ge _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi mai reg _ ge _ rà!
FA
mai reg _ ge _ rà, chi mai reg _ ge _ rà!
P
mai reg _ ge _ rà, chi mai chi mai reg _ ge _ rà!
FE
mai regge _ rà, chi mai regge _ _ rà!
44465

1. Tempo
CORO
Guar_die, o _ là, guar _ die, o _ là.
Guar_die, o _ là, guar _ die, o _ là.
FF 1. Tempo
GIAN.
Più non poss'i _ o tol _ le _ rar...
FAB.
Son fuor di me!
NIN.
Che fa_ce_ste, pa _ dre mi _ o! per voi solo io va _ do a mor_te; e voi stes_so al _ le ri _ tor _ te vo _ lon _ ta _ rio vo _ lon _ ta _ rio of _ fri _ ste il piè, vo _ lon _ ta _ rio offri _ ste il piè, vo _ lon
leggere
F
FF

N
FERN
FAB
ta _ rio of_fri _ ste il piè.
Che di _ ce _ sti? Parla;
NIN.
Spiegati.
CORO
Via, si tron _ chi ogni di _ mora; al _ la
Via, si tron _ chi ogni di _ mora; al _ la
NIN
(in atto di volere da lui un amplesso)
Ah mio pa _ dre, in pria che
car _ cere, al sup_pli _ zio.
car _ cere, al sup_pli _ zio.
FERN.
(ai satelliti che lo trattengono)
mo _ ra!
Fi _ glia!
Bar _ ba _ ri,

NIN.
Oh Dio, soc_
FERN.
la _ _ sciatemi. Oh Dio, soc_
CORO
E _ _ se _ guite.
E _ _ se _ guite.
GIAN
NIN.
N
_ cor _ so! Ah Ni _ net _ ta! Mio Gian_
FAB. POD.
FE
_ cor _ so! Ah Ni _ net _ ta! (Qual ri _ mor _ so!)
N
_ netto! mio Fa _ brizio!
CORO
Al _ _ la car_ _ cere, al sup_
Al _ _ la car_ _ cere, al sup_

NIN.
Si _ _ no il pian _ to è ne_ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il
GIAN.
Si _ _ no il pian _ to è ne_ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il
f
N
se _ no s'ar_re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer_
G
se _ no s'ar_re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer_
N
_ ce _ de, con_si_glio, tu m'a_i _ ta il mio fa _ to a sof _
G
_ ce _ de, con_si_glio, tu m'a_i _ ta il mio fa _ to a sof _

NIN.
-frir. Si - - - no il pian - to è ne - ga - - to al mio
GIAN.
-frir. Si - - - no il pian - to è ne - ga - - to al mio
FAB.
Sino il pianto è nega - to al mio ci-glio, entro il se - no s'arresta il so -
POD.
Sino il pian-to mi spun-ta sul ci-glio, tan-to strazio mi fa impieto-
FERN.
Sino il pianto è nega - to al mio ci-glio, entro il se - no s'arresta il so-
N
ci - - glio, en - - tro il se - - no s'arre - - sta il so -
G
ci - - glio, en - - tro il se - - no s'arre - - sta il so -
FA
- spi - ro, si - no il pianto è nega-to al mio ci-glio, entro il pet - to s'arresta il so -
P
- si - re, ah già il pianto mi spunta sul ci-glio, tan-to strazio mi fa impieto -
FE
- spi - ro, si - no il pianto è nega-to al mio ci-glio, entro il pet - to s'arresta il so -

N
_spir, Dio pos _ sen _ _te, mer_ce _ _ de, con_
G
_spir, Dio pos _ sen _ _te, mer_ce _ _ de, con_
FA
_spi_ro, Dio pos_sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
P
_si_re, ma la leg_ge non o _ de con_si_glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_
FE
_spi_ro, Dio pos_sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
N
_si _ _glio, tu m'a _ i _ _ta il mio fa _ _to il mio
G
_si _ _glio, tu m'a _ i _ _ta il mio fa _ _to il mio
FA
_fri_re, Dio pos _ sen_te, merce_de; con_si_glio, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_
P
_di_re, ma la leg_ge non o _ de con_si_glio, ma la leg_ge non o _ de con_
FE
_fri_re, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_si_glio, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_

N
pianto è ne_ga _ _ _ to al mio
G
pianto è ne_ga _ _ _ to al mio
FA
ciglio,
P
pianto mi spun _ _ _ ta sul
FE
Si_no il pian_to si_no il pianto è ne _ ga _ to al mio
ci _ _ glio, tan _ _ to stra _ zio mi fa im _ pie _ to_
ci_ _ glio, tan_ _ to stra _ zio mi fa im _ pie _ to_
N
ciglio, en _ _ _ tro il
G
ciglio, en _ _ _ tro il
FA
en_tro il se _ no en_tro il se _ no s'ar_ re_ _sta il so_
P
ciglio, tan _ _ _ to
FE
ciglio,
_si _ _ re, ma la leg _ ge non o _ _ de con_
_si_ _ re, ma la leg _ ge non o _ _ de con_

N
G
FA
P
FE
seno s'ar_re_ _ _sta il so_
seno. s'ar_re_ _ _sta il so_
spiro. Dio pos
strazio mi fa im_ _ _pie_ _ _to_
en_tro il se_no entro il se_ _no s'ar_re_ _sta il so_
_si_ _glio, noi dob_ _bia_mo al_la leg_ge ub_bi_
_spir. Dio pos_sen_te, Dio pos_ sente, merce_de, con_
_sen_te, Dio pos_ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a_
_sir, ma la legge non o_de con_si_glio,
spir. Dio pos sente, merce_de, con_
_di_re, ma la legge non o_de con_si_glio, noi dob_ biamo alla legge ubbi_

N
-frir, si - no il pian - to è ne-ga - - to al mio
G
-frir, si - no il pian - to è ne-ga - - to al mio
FA
-frir, si - no il pian - to è ne-ga - - to al mio
P
-dir, ma la legge ma la leg-ge ma la leg-ge non o - de con-
FE
-frir, si-no il pianto si-no il pian-to si - no il pianto è nega - to al mio
-dir, ma la leg - - ge non o - - de con-
-dir, ma la leg - - ge non o - - de con-
tutta forza
N
ci - glio, en - tro il pet - - to s'ar-re - -sta il so-
G
ci - glio, en - tro il pet - - to s'ar-re - - sta il so-
FA
ci - glio en - tro il pet - - to s'ar-re - - sta il so-
P
-siglio, noi dob - biamo noi dob - bia-mo noi dob - biamo alla leg-ge ubbi-
FE
ciglio, en-tro il se-no en-tro il se - no en-tro il se-no s'arre-sta il so-
-si - glio, ma la leg - ge non o - - de con-
-si - glio, ma la leg - ge non o - - de con-

N
G
FA
P
FE
spi - ro, Dio pos - sen - te, mer-ce - de, con-
spi - ro, Dio pos - sen - te, mer-ce - de, con-
spi - ro, Dio pos - sen - te, mer-ce - de, con-
dir, ma la leg-ge ma la leg-ge ma la leg-ge non o - de con-
spir, Dio pos - sen-te, Dio pos - sen-te, Dio pos - sen-te merce - de, con-
si - glio, noi dob - bia - mo noi dob -
si - glio, noi dob - bia - mo noi dob -
si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof-
si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof-
si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof-
siglio, noi dob - bia-mo noi dob - bia-mo noi dob - bia-mo alla leg-ge ubbi-
siglio, tu m'a - i - ta tu m'a - i - ta tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof-
bia - mo noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi-
bia - mo noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi-

N
_frir.
Padre...
G
_frir.
FA
_frir.
P
_dir.
FE
_frir.
_dir.
_dir.
Figlia...
FERN.
Barbari.
NIN.
Cru_de _ li.
FERN.
No...
FE
ah nep _ pur l'e _stremo amplesso! questa è troppa cru _ del _ tà!
colla parte

NIN.
Si _ _ no il pian _ to è ne _ ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il
GIAN.
Si _ _ no il pian _ to è ne _ ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il
p
N
se _ no s'ar_re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer_
G
se _ no s'ar_re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer_
N
_ ce _ de, con_si_glio, tu m'a_i _ ta il mio fa _ to a sof _
G
_ ce _ de, con_si_glio, tu m'a_i _ ta il mio fa _ to a sof _

NIN.
_frir. Si _ _ _no il pian _ to è ne _ ga _ _ to al mio
GIAN.
_frir. Si _ _ _ no il pian _ to è ne _ ga _ _ to al mio
FAB.
Sino il pianto è nega _ to al mio ci _ glio, entro il se _ no s'arresta il so _
POD.
Sino il pian _ to mi spun _ ta sul ci _ glio, tan _ to strazio mi fa impieto _
FERN.
Sino il pianto è nega _ to al mio ci _ glio, entro il se _ no s'arresta il so _
N
ci _ _ glio, en _ _ tro il se _ _ no s'arre _ _ sta il so _
G
ci _ _ glio, en _ tro il se _ _ no s'arre _ _ sta il so _
FA
_ spi _ ro, si _ no il pianto è nega _ to al mio ci _ glio, entro il pet _ to s'arresta il so _
F
_ si _ re, ah già il pianto mi spunta sul ci glio, tan _ to strazio mi fa impieto _
FE
_ spi _ ro, si _ no il pianto è nega _ to al mio ci _ glio, entro il pet _ to s'arresta il so _

N
spir, Dio pos sen_ _te, mer_ce_ _de, con_
G
spir, Dio pos sen_ _te, mer_ce_ _de, con_
FA
_spi_ro, Dio pos_ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a_ i_ta il mio fa_to a sof_
P
_si_re, ma la leg_ge non o_de con_si_glio, noi dob_ biamo alla legge ubbi_
FE
_spi_ro, Dio pos_ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a_ i_ta il mio fa_to a sof_
N
_si_ _glio, tu m'a_ i_ _ta il mio fa_ _to il mio
G
_si_ _glio, tu m'a_ i_ _ta il mio fa_ _to il mio
FA
_fri_re, Dio pos_ sen_te, merce_de; con_si_glio, Dio pos_ sen_te, merce_de, con_
P
_di_re, ma la leg_ge non o_de con_si_glio, ma la leg_ge non o_de con_
FE
_fri_re, Dio pos_ sen_te, merce_de, con_si_glio, Dio pos_ sen_te, merce_de, con_

N
fa _ _ _ _ _ _ _ _ to a sof _
G
fa _ _ _ _ _ _ _ _ to a sof _
FA
_ si _ glio, tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
P
_ si _ glio, noi dob _ biamo noi dob_ bia_ mo noi dob _ biamo alla legge ubbi_
FE
_ si _ glio, tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
_ frir. Si _ _ no il
_ frir. Si _ _ no il
_ frir. Si_no il pianto, si_no il pian_to è ne _ ga _ to al mio
_ dir. Ah già il
_ frir.
CORO
sotto voce
Ah già il pian _ to mi spun _ ta sul
Ah già il pian _ to mi spun _ ta sul
sciolte

N
pianto è ne_ga_ _ _to al mio
G
pianto è ne_ga_ _ _to al mio
FA
ciglio,
P
pianto mi spun_ _ _ta sul
FE
Si_no il pian_to si_no il pianto è ne_ga_ _to al mio
ci_ _glio, tan_ _to stra_zio mi fa im_ _pie._to_
ci_ _glio, tan_ _to stra_zio mi fa im_ _pie_to_
N
ciglio, en_ _ _tro il
G
ciglio, en_ _ _tro il
FA
en_tro il se_no en_tro il se_ _no s'ar_re_ _sta il so_
P
ciglio, tan_ _ _to
FE
ciglio,
_si_ _re, ma la leg_ge non o_ _de con_
_si_ _re, ma la leg_ge non o_ _de con_

N
G
FA
P
FE
seno s'ar_re _ _ _sta il so_
seno. s'ar_re _ _ _sta il so_
spiro. Dio pos
strazio mi fa im _ _ _pie _ _ _to _
en_tro il se _ no entro il se _ _no s'ar _ re_ _sta il so _
_si_ _glio, noi dob_ _bia _ mo al _ la leg _ ge ub _ bi_
_si _ _glio, noi dob_ _bia _ mo al _ la leg _ ge ub _ bi_
_spir. Dio pos_sen_te, Dio pos _ sente, merce_de, con_
_spir. Dio pos_sen_te, Dio pos _ sente, merce_de, con_
_sen_te, Dio pos _ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a_
_sir, ma la legge non o_de con_si_glio,
_spir. Dio pos _ sente, merce_de, con_
_di _re, ma la legge non o _ de con_si_glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_
_di_re, ma la legge non o _ de con_si_glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_

N
_si _ glio, tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
G
_si _ glio, tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
FA
_i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_fri _ re,
P
noi dob _ biamo alla legge ubbi _ di _ re,
FE
_si _ glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
_di _ re, ma la leg_ge non o _ de con_si _ glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_
_di _ re, ma la leg_ge non o _ de con_si _ glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_
cres.
rinf
N
_fri _ re, Dio pos _ sen_te, merce _ de, con_si _ glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
G
_fri _ re, Dio pos _ sen_te, merce _ de, con_si _ glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
FA
Dio pos _ sen_te, merce _ de, con_si _ glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
P
ma la leg_ge non o _ de, con_si _ glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_
FE
_fri _ re, Dio pos _ sen_te, merce _ de, con_si _ glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_
_di _ re, ma la leg_ge non o _ de, con_si _ glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_
_di _ re, ma la leg_ge non o _ de, con_si _ glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_
F
FF

N
G
FA
P
FE
_frir,
_frir,
_frir, Dio pos_sen _ te, Dio pos_sen_te, Dio pos _ sen_te, merce _ de, con_
_dir, ma la leg _ ge ma la leg_ge ma la leg_ge non o _ de con_
_frir, Dio pos_sen _ te, Dio pos_sen_te, Dio pos _ sen_te, merce _ de, con_
_dir,
_dir,
FF
Ah! ....
Ah! ....
_siglio, tu m'a_i_ _ta tu m'a_i _ ta tu m'a _ i_ta il mio fa_to a sof_
_siglio, noi dob_bia _ mo noi dob_bia_mo noi dob _ biamo alla legge ubbi _
_siglio, tu m'a_i_ _ta tu m'a_i _ ta tu m'a _ i_ta il mio fa_to a sof_
sì ....
sì ....

N
ah il mio fa_ _to a sof_frir,
G
ah il mio fa_ _to a sof_frir,
FA
frir, il mio fa _to a sof_frir, Dio pos_
P
_dir, noi dob_bia_mo al_la leg_ge ub_bi_dir, ma la
FE
frir, il mio fa _to a sof_frir, Dio pos_
noi dob_ _bia_ _mo ub_ _bi_dir,
noi dob_ _bia_ _mo ub_ _bi_dir,
N
ah! ....
G
ah! ....
FA
_sen_te, Dio pos_sen_te Dio pos_sen_te, merce_de, con_siglio, tu m'a_
P
leg_ge, ma la leg_ge ma la leg_ge non o_de, con_siglio, noi dob_
FE
_sen_te, Dio pos_sen_te Dio pos_sen_te, merce_de, con_siglio, tu m'a_
ah! ....
ah! ....

N
G
FA
P
FE
ah!
ah!
_ i _ ta tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa _ to a sof _ frir,
_ bia _ mo noi dob _ bia _ mo noi dob _ biamo alla legge ubbi _ dir,
i _ ta tu m'a _ i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa _ to a sof _ frir,
noi
noi
PIÙ MOSSO
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos _
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos _
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos _
noi dob _ bia _ mo al _ la leg _ ge ub _ bi _ dir, ma ma la
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos _
dob _ _ bia _ _ mo ub _ bi _ dir ma ma la
dob _ _ bia _ _ mo ub _ bi _ dir ma ma la
PIÙ MOSSO
sF
sF
sF

N
_sen - te, mer_ce - de, con_si - glio, tu m'a - i - ta il mio
G
_sen - te, mer_ce - de, con_si - glio, tu m'a - i - ta il mio
FA
_sen - te, mer_ce - de, con_si - glio, tu m'a - i - ta il mio
P
leg - ge non o - de con_si - glio, noi dob - bia - mo al - la
FE
_sen - te, mer_ce - de, con_si - glio, tu m'a - i - ta il mio
leg - ge non o - de con_si - glio, noi dob - bia - mo al - la
leg - ge non o - de con_si - glio, noi dob - bia - mo al - la
N
fa - to a sof_frir, oh Dio pos - sen - te, mer_ce - de, con_
G
fa - to a sof_frir, oh Dio pos - sen - te, mer_ce - de, con_
FA
fa - to a sof_frir, oh Dio pos - sen - te, mer_ce - de, con_
P
leg - ge ub - bi - dir, no, no, la leg - ge non o - de con_
FE
fa - to a sof_frir, oh Dio pos - sen - te, mer_ce - de, con_
leg - ge ub - bi - dir, no, no, la leg - ge non o - de con_
leg - ge ub - bi - dir no, no, la leg - ge non o - de con_

N
-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir
G
-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir
FA
-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir
P
-si - glio, noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi - dir
FE
-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir
-si - glio, noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi - dir
-si - glio, noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi - dir
ff
N
il mio fa - to a sof - frir il mio
G
il mio fa - to a sof - frir il mio
FA
il mio fa - to a sof - frir il mio
P
al - la leg - ge ub - bi - dir al - la
FE
il mio fa - to a sof - frir il mio
al - la leg - ge ub - bi - dir al - la
al - la leg - ge ub - bi - dir al - la
44465

N
fa _ _ to a sof _ frir il mio fa _ to a sof_frir il mio fa _ to a sof_
G
fa _ _ to a sof _ frir il mio fa _ to a sof_frir il mio fa _ to a sof_
FA
fa _ _ to a sof _ frir il mio fa _ to a sof_frir il mio fa _ to a sof_
P
leg _ _ ge ub _ bi _ dir al _ la leg_ge ubbi_dir al _ la leg _ ge ubbi_
FE
fa _ _ to a sof _ frir il mio fa _ to a sof_frir il mio fa _ to a sof_
leg _ _ ge ub _ bi _ dir al _ la leg_ge ubbi_dir al _ la leg_ge ubbi_
leg _ _ ge ub _ bi _ dir al _ la leg_ge ubbi_dir al _ la leg_ge ubbi_
N
frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.
G
_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.
FA
_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.
P
_dir ub _ bi_dir ub _ bi _ dir ub _ bi_dir ub _ bi_dir.
FE
_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.
_dir ub _ bi _ dir ub _ bi _ dir ub _ bi _ dir ub _ bi _ dir.
_dir ub _ bi _ dir ub _ bi _ dir ub _ bi _ dir ub _ bi _ dir.
F
F

(Fernando vien condotto alla carcere, Ninetta al luogo del supplizio)

RECITATIVO ED ARIA

LUCIA

SCENA XII. Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. Alla sinistra è collocata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimenti alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

ANDANTINO
LUCIA
A que - sto
se - - no re - - sa mi fi - - a;
L
qual fi - glia mi - - a io l'a - me -
L

L
-rò, a que-sto se-no re--sa mi
fi-a, qual fi-glia mi--a
io l'a--me-rò, qual fi-glia
mi----a io l'ame-rò io l'a-me-rò.
ALLEGRO
Saprò cor-

L
_reg_gere i miei tra_spor_ti: gli an_ti_chi tor_ti ri _ pa_re_
tr
L
_rò, saprò cor_reg_gere i miei tra _ spor_ti, gli anti_chi
L
tor _ ti ripa _ re _ _rò, gli anti_chi tor _ _ ti ri _
L
_pa _ _ _re _ rò. A que_sto
f
L
se _ _ no re _ _ sa mi fi _ _ a,
cres a poco a poco
mf

L
qual fi_glia mi_ _a io l'a_me_
F
a piacere
_rò, io l'ame_rò, io l'ame_rò, saprò cor_reggere i miei tra_
_sporti, gli an_ti_chi tor_ti ri _ pa_re_rò, saprò cor_
_reg_gere i miei tra _ spor_ti, gli anti_chi tor _ ti ripa _ re _
_rò, gli anti_chi tor _ _ ti ri _ pa _ _ re _ rò, gli antichi
ff ff

L
tor_ti ri_pa_re _ rò, gli anti_chi tor_ti ri_pa_re _ rò ri _ pa _ re _
FP FP FP FP FP FP FF
L
_ rò ri _ pa _ re _ rò ri _ _ pa _ re _ _ rò.
(entra nella propria casa)
RECITATIVO, CORO E PREGHIERA
NINETTA
SCENA XIII.
ERNESTO
Che razza di vil_laggio! neppure un cane che addi_tarmi
RECITATIVO
E
possa la casa di codesto Pode_stà, e quella di Fabrizio... Ah spero bene di ri_trovarvi an_
E
_ cora il mio ca_ro Fernando. Oh quanta gioja ei prove_rà ve_dendo il suo fedele Er_

E
_nesto, ed a_scol_tando la fe_li_ce no_tizia!.. Il ciel ti ar_rida, o clemente mio
E
Re, che la sua grazia col tuo nome se_gnasti! Ah fi_nalmente ecco un uomo: egli
E
certo saprà dirmi... A_ micò, u_na parola: ov'è la casa del Podestà?
PIPPO
La casa
P
sua? guardate: lag_giù, dopo il palazzo, c'è una con_trada: entrate: al_la si_
P
_nistra la prima porta.
ERN.
E quella di ser Fa_brizio?
PIP.
Dopo breve tratto vien essa: ed

SCENA XIV.

ERN.
(parte)
PIP
è la quarta appunto. Grazie. O_ra che nel ca_stagno ho ri_posto il de_
(siede sovra una panchina, e conta il suo denaro)
_naro, veder bramo quanto mi a_vanza ancor. Son più ricco di quel che mi cre_
_deva... Ah questa li_ra, nuova di zecca, me la diè Ni_netta un certo giorno; dunque a
(mette a parte la lira)
(la gazza comparisce sulla porta dell'orto)
parte: insieme tu sta_ra_i colla croce. Ah brutta diavola, che fai lì? se ti
GIORGIO
PIP.
(si alza, e raccoglie il denaro)
(ad Antonio)
colgo... Con chi l'hai? Con quella gazza in_fame... Oh! ecco Antonio. E ben, che nuove ab_

ANTONIO (piangendo)
PIP.
_biamo? E la Ni _ netta? Ai_mè! tutto è fi _ nito. Pode_stà scelle_ra_to!
(la gazza discende sulla pan_chìna, rapisce la lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile)
GIOR.
PIP.
Oh guarda, guarda. Briccona! E giusta_mente rubarmi la moneta che
tanto mi premeva. Ah birba, birba! eccola là sul ponte. Oh se po_tessi arrampi_
ANT.
_carmi, forse trove _ re_i la mia li_ra. Vo' pro_varmi. Andiamo in_
PIP.
GIOR. (Pippo e Antonio corrono via)
_sieme. Gazzaccia male _ detta! Ah ahà, non correr tanto, che ti aspetta.

SCENA XV. (Ninetta in mezzo alla gente d'arme)
MODERATO
P
più marcato
FF
sF sF sF sF
P
Soprani
Tenori
Bassi
CORO
In - fe - li - ce,
In - fe - li - ce, sven - tu - ra - ta, ti ras-
In - fe - li - ce, sventu - ra - ta,

FF
-ra - ta: no, cru-del non è la morte quando è
-ra - ta· no, cru-del non è la morte quando è
-ra - ta: no, cru-del non è la morte quando è
FF
sF sF sF sF
dim.
ter - mi - ne al mar - tir, quando è ter - mi-ne al mar -
ter - mi - ne al mar - tir, quando è ter - mi-ne al mar -
ter - mi - ne al mar - tir, quando è ter - mi-ne al mar -
p
FF
ANDANTINO
tir, quando è ter - mi - ne al mar - tir.
-tir, quando è ter - mi - ne al mar - tir.
-tir, quando è ter - mi - ne al mar - tir.
ANDANTINO
FF
F

NINETTA (soffermandosi davanti alla chiesa)

Deh tu

p dolce

reg - gi in tal mo - - men - to il mio

dolce

cor, pietoso Id_di _ _ _ o! deh pro -

N
ba_ sti il mio mo_rir!
F
dolce
MODERATO
(ai satelliti)
Or gui_da_temi, or gui_da_ _temi al_la
MODERATO
morte. Si fi_ni_ _sca di sof_frir, si fi_
marcato
ni_ _sca di sof_frir.
Sop.
Ab fa_
Ten.
Ah fa_reb_ _be la sua
Bassi
Ah fareb_be la sua
CORO

N
_reb_be
la
sua
sor_te
ah fa_
sor_te
anche un sas_
so impie
_to_sir
ah fa_
sor_te
anche un sasso impieto_sir
ah fa_
N
Si fi_ni_sca, si fi_ni_sca di sof_
_reb_be la sua sorte anche un sas_so im_pie_to_
_reb_be la sua sorte anche un sas_so im_pie_to_
_reb_be la sua sorte anche un sas_so im_pie_to_
dim.
sF sF sF sF

N
frir si fi _ni _ sca di sof _ frir si fi_
_sir anche un sas _ so im _ pie _ to_ _sir anche un
_sir anche un sas _ so im _ pie _ to _ _sir anche un
_sir anche un sas _ so im _ pie _ to _ _sir anche un
FF p F p
N
_ni _ sca di sof_frir si fi _ ni _ sca di sof _
sas_so im_pie _ to _ sir anche un sas_so im _ pie _ to _
sas_so im_pie _ to _ sir anche un sas _ so un sas_so im _ pie _ to _
sas_so im_pie_ to _ sir im _ pie _ to _

N
_frir si fi_ni - sca di sof - frir ah si fini_sca si fi_
_sir anche un sas_so im_pie_to - sir anche un
_sir anche un sas_so un sas_so im_pie_to - sir anche un
_sir im_pie_to - sir anche un
FFF
N
_ni - - - sca di sof - - _frir.
sas - - - so im - pie - - to - - - sir.
sas - - - so im - pie - - to - - _sir.
sas - - - so im - pie - - to - - - sir.
FF
sF sF sF

(Ninetta prosegue il suo cammino, seguita dal popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli spettatori)

FF

sF sF sF sF

smorz.

perdendosi

Finale Secondo

SCENA XVI. Giorgio attraversa la scena lentamente e costernato.
Pippo sul ponte del campanile, tirando a sè qualche cosa da un buco in cui egli avea intruso il braccio.
Intanto la gazza è volata via.
Antonio nel campanile.

ALLEGRO

PIPPO
Giorgio, Giorgio! Oh me felice!

ANTONIO
Giorgio, Giorgio! Oh me felice!

GIORGIO
E così, che cosa è stato?

P
Tutto, tutto ho ritrovato: (mostrandogli la posata) guarda,

ANT.
Tutto, tutto ho ritrovato: guarda,

sempre stacc:

P
guarda, avvisa, av_vi_sa. Non la_sciatela ammazzar!
A
guarda, avvisa, av_vi_sa. Non la_sciatela ammazzar!
P
(vedendo da lungi il convoglio, e
O _ là, fer_
GIORGIO
Sei tu pazzo?
ANT.
O_ là, fer_
gridando a tutta voce)
P
_mate: dove an_date? co_sa fate? Non mi
A
_mate: dove an_date? co_sa fate? Non mi
F
(Pippo e Antonio rientra_no nel campanile)
P
vo_glio_no a_scol_tar. I_nu_mani, andrò ben i_o...
GIOR.
A
vo_glio_no a_scol_tar. I_nu_mani, andrò ben i_o... Ti compiango, ami_co

G
mio:
il cer_vello_se n'è an_
stacc.
G
_dato,
il cer_vello se n'è andato.
G
G
(Pippo e Antonio suonano una campana a tutta forza)
Che fra_
Campana
pp
G
_casso india _vo _ lato!
oh che paz_zo da le_

GIANNETTO (uscendo precipitosamente dall'orto)
LUCIA
Che vuol dir? Che co_sa avvenne?
FABRIZIO
ANT.
G
_gar! Che co_sa avvenne? In_no_
cres. _ a _ poco _ _ a _ poco rinf.
L
In_no_cen_te!
(ricomparendo sul ponte del campanile)
A
_cente è la Ni_net_ _ _ta. Inno_cen_tis_sima. Il cuc_
FAB.
In_no_cen_te!
CORO
In_no_cen te!
F
A
_chiajo, la for_chetta, u_na lira,
A
è tut_to qua: Quella gaz_za ma_le_det _ ta
pp

LUC.
Giu _ _ sto cielo!
GIAN.
fu la ladra. Giu _ _ sto cielo!
FAB.
Giu _ _ sto cielo!
GIOR.
Giu _ _ sto cielo!
PIP.
L
Ca _ so e _ gua _ _ le non si dà. Pa_
G
Ca _ so e _ gua _ _ le non si dà.
F
Ca _ so e _ gua _ _ le non si dà.
G
Ca _ so e _ gua _ _ le non si dà.
(Pippo getta giù la posata nel grembiale di Lucia)
P
_dro _ na, spie _ ga _ te il vo _ stro grembiale.

GIAN.
(prendendo il cucchiajo)
(a Lucia)
E desso;
mi-
FAB.
(prendendo la forchetta)
E dessa;
mi-
G
-rate.
CORO
Il col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir.
PIP.
Il
F
-rate.
Il col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir.
ANT.
Il
P
col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir.
LUC.
Il col - po fa-
A
col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir.
GIAN.
Il col - po fa-
FAB.
Il col - po fa-
L
-ta - le cor - ria - mo a impe - dir.
G
-ta - le cor - ria - mo a impe - dir.
CORO
Il col - po fa - ta - le cor-
F
-ta - le cor - ria - mo a impe - dir.
Il col - po fa - ta - le cor-

_ria_mo a impe_dir il col_po fa_ta_le cor_ria_mo a impe_dir
_ria_mo a impe_dir il col_po fa_ta_le cor_ria_mo a impe_dir cor_
cor _ riam cor _ ria_mo a impe_dir cor _riam cor_
_riam cor _ ria_mo a impe_dir cor _ riam cor_
_ria_mo a impe_dir.
POD.
SCENA XVII. Che scampana_re è
_ria_mo a impe_dir.
pp
Campana
LUC.(correndo incontro al Podestà)
p
questo! Che cosa è mai suc_cesso? Del mio piacer l'ec_cesso non

POD.
L
mor - ta. Qual fre - mi - to! qual
pp
P
ge - lo! qual fre - mi - to! qual
P
ge - lo mi piom - ba so - vra il
P
cor! mi piom - ba so - vra il
P
cor! qual fre - mito! qual
f
f
ff

la sua fede, il suo can_dor!
POD.
la sua fede, il suo can_dor! Oh che sento!
(a Lucia che s'è riscossa)
GIORGIO
A_ve _ te u _ dito?
CORO entrando
Tenori
Viene,
Bassi
vie_ne: non te_me_te, vie_ne, vie_ne, non te_mete. Vie_ne, viene, non te_me_te, viene,
LUC.
POD.
LUC.
Di_te il vero? Ma lo sparo? Di_te il
Ten.
La ve_drete. Fu al_le_gria.
Bassi
viene, non te_mete. La ve_drete. Fu al_le_gria.
FF

POD.
L
vero?
Ma lo sparo?
La ve_drete. Fu al_le_gria.
La ve_drete. Fu al_le_gria.
cres.
Ec_ _co! ec_ _co!
Ec_ _co! ec_ _co!
PIP.
Ec_ _ _ _ _ _co!
ANT.
Ec_ _ _ _ _ _co!
Ec_ _ _ _ _ _co!
Ec_ _ _ _ _ _co!
f

SCENA ULTIMA. La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini.

LUCIA (correndo incontro a Ninetta)

Fi_glia mi_ _ _a!

GIAN. (leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli cosegna al Podestà)

Si ri_la_sci la Ni_net_ta. Si ri_la_sci la Ni_net_ta. Questa è ma_no del Pre_tor.

pp

LUC.

Quan_do me_no il cor l'a_spet_ta, sembra il giu_bilo mag-

GIAN

Quan_do me_no il cor l'a_spet_ta, sembra il giu_bilo mag_

FAB.

Quan_do me_no il cor l'a_spet_ta, sembra il giu_bilo mag_

POD.

L: _gior. (Quanto co_sta una ven_det_ta! di ri_morso ho pieno il cor, ho pieno il

G: _gior. Sop. Vi _ va, vi _ va la Ni _ net _ ta, la sua fe_de, il suo can_dor, il suo can_

F: _gior. Ten. Vi _ va, vi _ va la Ni _ net _ ta, la sua fe_de, il suo can_dor, il suo can_

Bassi: Vi _ va, vi _ va la Ni _ net _ ta, la sua fe_de, il suo can_dor, il suo can_

F

(Pippo e Antonio discendono dal campanile)

P: cor, ho pie_no il cor, ho pie_no il cor, ho pie_no il cor.)

_dor, il suo can_dor, il suo can_dor, il suo can_dor.

_dor, il suo can_dor, il suo can_dor, il suo can_dor.

_dor, il suo can_dor, il suo can_dor, il suo can_dor.

NINETTA

Queste gri_da, que_ste gri_da di le_ti_ _zia dan_no

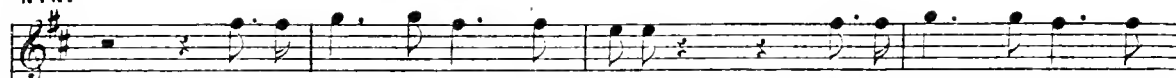
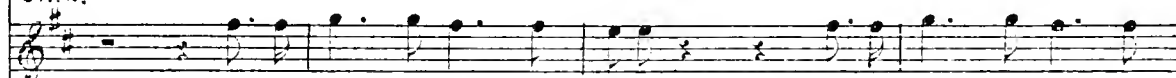
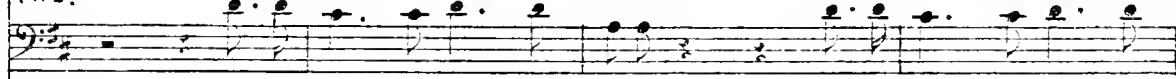
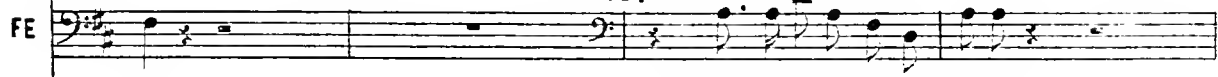
ANDANTINO

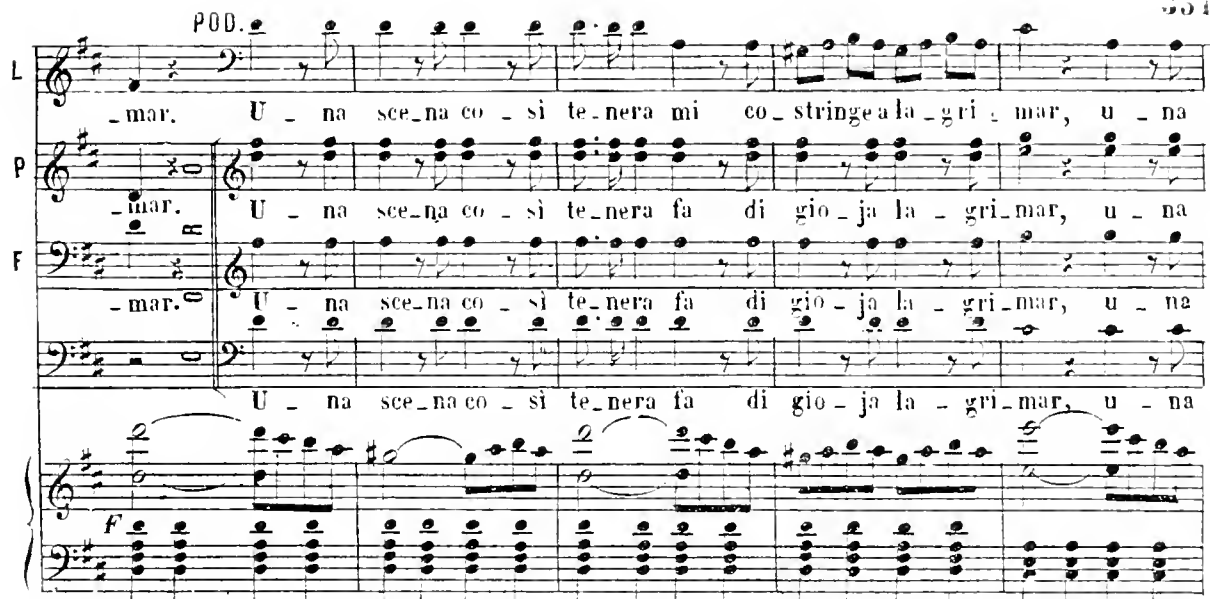
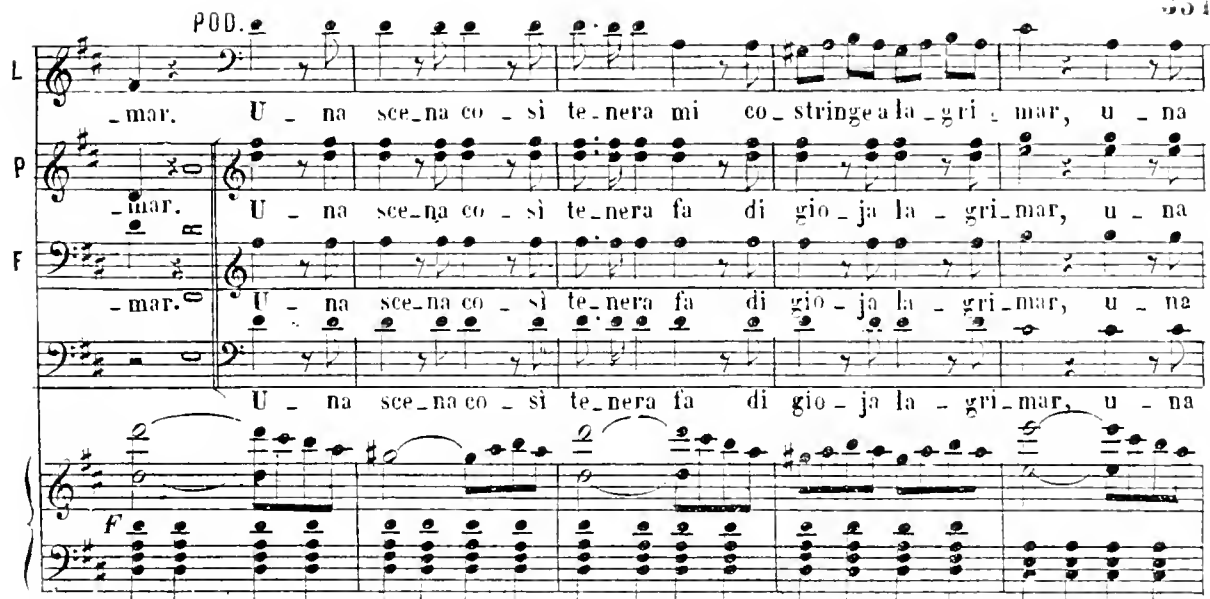
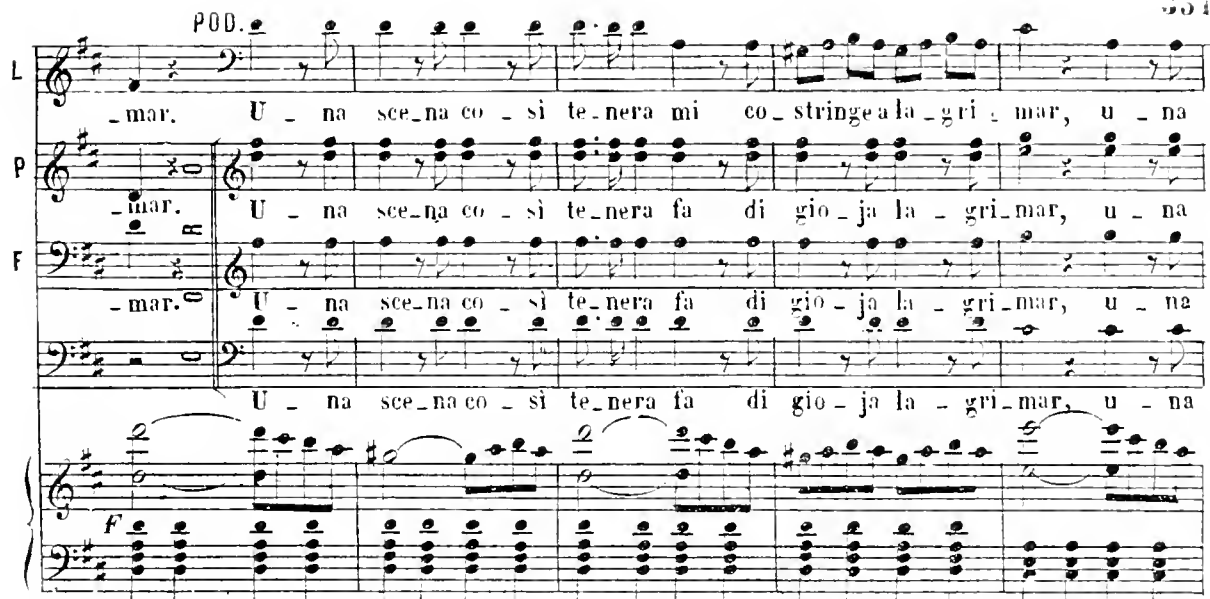
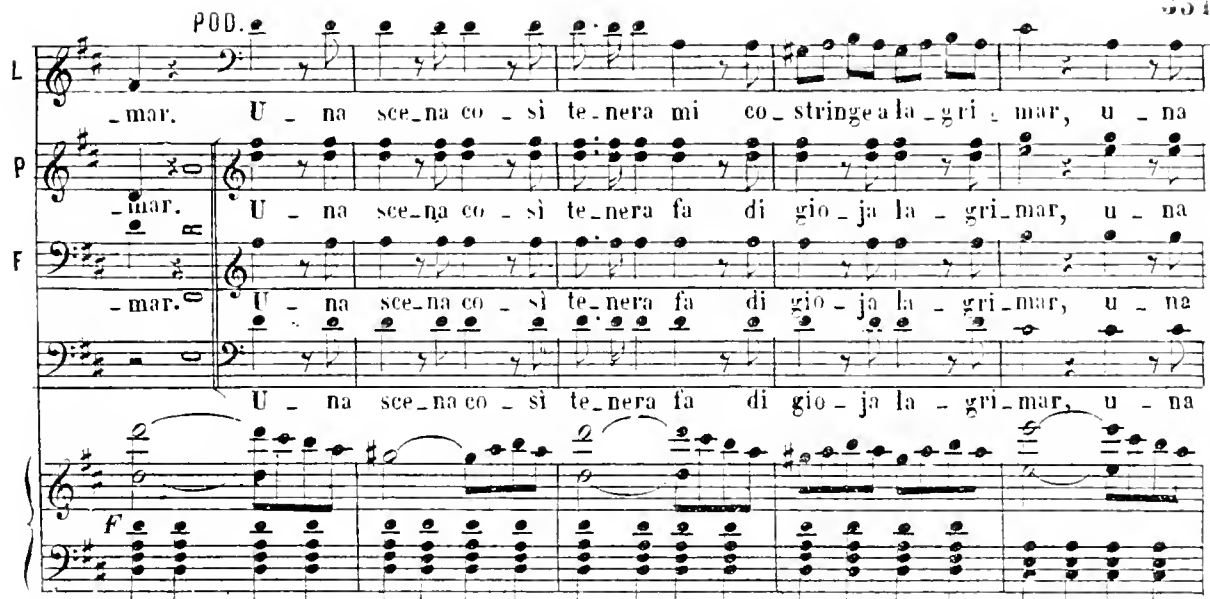
m.s. m.d. p

N
tre _ gua al mio tor_men _ to: ma il mio cor, ma il mio cor non è con_
N
_ten _ _ _to, ma il mio cor, ma il mio cor non è con_ten_ _ _to; ma con
N
vo_i, ma con voi, miei fi_di a_mi_ci, no gio _ ir non pos_so an_
m.s.
m.s.
LUC.
N
_cor! Mia Ninet_ta, che mai dici? È svani_to ogni ti _ mor, è svani_to ogni ti _
GIAN.
Mia Ninet_ta, che mai dici? È svani_to ogni ti _ mor, è svani_to ogni ti _
FAB.
Che mai dici? ogni ti _ mor, ogni ti _
FF
FF

NIN. a piacere
_mor. No, no!.. Dov'è mio padre?.. Nessun risponde: oh Dio! Vive?
_mor.
_mor.
colla parte
FF
FERNANDO (comparendo improvvisamente, accompagnato da Ernesto)
vive? che fa? Cor mi_o, sì,
ALL.o VIVACE
PP leggero
stacc.
(abbracciando la figlia)
vi_ve, e a te, a te sen vo_la; sem_pre,
sempre con te sa_rà. Ah pa_dre! or sì che tut_to ob_
NIN.
cres.
_blì_o: ah che perfet_ta è o_ma_i la mia fe_li_ci_

NIN.
-tà!
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta feli - ci - tà! ah
LUC.
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta feli - ci - tà! ah
PIP.
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta feli - ci - tà! ah
GIAN.
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta feli - ci - tà! ah
FAB.
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta fe-li - ci - tà! ah
CORO
Sop.
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta feli - ci - tà! ah
Ten.
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta feli - ci - tà! ah
Bassi.
Ah chi prova - to ha ma - i tan-ta fe-li - ci - tà! ah
F
N
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
L
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
P
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
G
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
F
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
chi prova - to ha ma - i tanta fe-li - ci - tà feli - ci - tà feli - ci-
FF

N
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!
L
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!
P
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!
G
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!
(accennando Fernando)
PODESTA
F
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà! Ma in che modo fu co_stui dal suo
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!
_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!
pp dolce
FERN.
P
car_cer li _ be _ rato? Per un or_dine fir_mato dal mo_narca mio si _

NIN.
Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _
LUC.
Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _
PIP.
Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _
GIAN.
Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _
FAB.
Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _
FE
_gnor.
POD.
(Son confuso, strabi _ liato;
(additando il Podestà)
CORO
Sop.
È con_fu _ so, stra _ bi _ liato, e già cam _ bia di co _
Ten.
È con_fu _ so, stra _ bi _ liato, e già cam _ bia di co _
Bassi
È con_fu _ so, stra _ bi _ liato, e già cam _ bia di co _
FF

N
L
P
G
F
P
_mor! che sol re_gna coll' a_mor! E il buon Pippo?
_mor! che sol re_gna coll' a_mor!
_mor! che sol re_gna coll' a_mor!
_mor! che sol re_gna coll' a_mor!
_mor! che sol re_gna coll' a_mor!
di me stesso sento orror, sen_to or_ror.)
_lor, e già cam_bia di co_lor.
_lor, e già cam_bia di co_lor.
_lor, e già cam_bia di co_lor.
pp
NIN.
PIP. (accorrendo verso la Ninetta)
non lo vedo. Cara a_mica, so_no

(unendo la mano di Ninetta con quella di Giannetto)
LUC.
P
qua.
Mia Ni _ netta,
ec _ co il tuo sposo.
pp sciolte
stacc.
NIN.
LUC.
Oh momento, oh mo_mento avven_tu _ ra_to! Ma per_do_na alla Lu_
L
_cia!
NIN.
Ah mio ben, fra tan_to giubilo sen_to il
FAB.
GIAN.
Brava, bra_va mo_glie mia! Ah mio ben, fra tan_to giubilo sen_to il
cres.
LUC.
N
cor dal sen bal_zar. U _ na sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_
PIP.
G
cor dal sen bal_zar. U _ na sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_
FAB.
U _ na sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_

POD.
L
_mar. U _ na sce_na co _ sì te_nera mi co_stringe a la_gri_mar, u _ na
P
_mar. U _ na sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_mar, u _ na
F
_mar. U _ na sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_mar, u _ na
U _ na sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_mar, u _ na
CORO
F
NIN.
Si, fa di gio _ ja la _ gri_
LUC.
Si, fa di gio _ ja la _ gri_
PIP.
Si, fa di gio _ ja la _ gri_
GIAN.
Si, fa di gio _ ja la _ gri_
ANTONIO
Si, fa di gio _ ja la _ gri_
FAB.
Si fa di gio _ ja la _ gri_
FER.
Si, fa di gio _ ja la _ gri_
POD.
Si, fa di gio _ ja la _ gri_
sce_na co _ sì te_nera mi co_stringe a la _ gri _ mar, si, mi co_stringe a la _ gri_
sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_mar, si, fa di gio _ ja la _ gri_
sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_mar, si, fa di gio _ ja la _ gri_
sce_na co _ sì te_nera fa di gio _ ja la _ gri_mar, si, fa di gio _ ja la _ gri_
FF

N
_mar, si fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
L
_mar, si fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
P
_mar, si fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
G
_mar, sì fa di gio_ja la_grimar. fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
A
_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
FA
_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
FE
_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
P
_mar, sì mi co_stringe a la_grimar, mi costringe a la_gri_mar mi costringe a la_gri_
_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_
_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

N
_ mar sì la _ gri _ mar si la_gri_mar sì la_gri _ mar.
L
_ mar sì la_ gri _ mar sì la_gri_mar si la_gri _ mar.
P
_ mar sì la_ gri _ mar sì la_gri_ mar si la_gri _ mar.
G
_ mar sì la_ gri _ mar si la_gri_ mar sì la_gri _ mar.
A
_ mar sì la_gri _ mar si la_gri _ mar sì la_gri _ mar.
FA
_ mar sì la_ gri _ mar sì la_gri_ mar sì la_ gri _ mar.
FE
_ mar sì la_ gri _ mar sì la_gri_ mar sì la_ gri _ mar.
P
mar sì la gri _ mar sì la_gri_ mar sì la_ gri _mar.
_ mar sì la_ gri _ mar sì la_gri _ mar sì la_ gri _ mar.
_ mar sì la_ gri _ mar si la_gri_ mar sì la_ gri _ mar.
_ mar sì la_ gri _ mar sì la_gri_ mar sì la_ gri _ mar.

NIN.
Ec_co cessa_to il ven_ _to, pla_ca _to il ma_re in_
AND.te GRAZIOSO
P
N
_fi_ _do: sal_vi siam giunti al li_do; al_ _ _fin re_spi_ra il
N
LUC.
cor. In gio_ja ed in con_ten_ to can_giato è il mio ti_ mor.
ANT
In gio_ja ed in con_ten_ to can_giato è il mio ti_ mor.
FAB
In gio_ja ed in con_ten_ to can_giato è il mio ti_ mor.
Soprani
In gio_ja ed in con_ten_ to can_giato è il mio ti_ mor.
Tenori
In gio_ja ed in con_ten_ to can_giato è il mio ti_ mor.
Bassi
In gio_ja ed in con_ten_ to can_giato è il mio ti_ mor.
CORO
FF

POD.
(Sor_do susur_ra il ven_ _to, mi_nac_cia il ma_re in_fi_ _do:
tut_ti son giun_ti al li_ _do, io son fra l'on_de an_
_cor.)
LUC.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_mor.
ANT.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_mor.
FAB.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_mor.
Sop.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_mor.
Ten.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_mor.
Bassi
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_mor.
CORO

PIP.
Ecco cessa_to il ven_ _ to, pla_cato il mare in_fi_ _ do:
GIAN.
Ecco cessa_to il ven_ _ to, pla_cato il mare in_fi_ _ do:
P
salvi siam giunti al li_do sì al_fin re_spira re_spira il
G
salvi siam giunti al li_do sì al_fin re_spira re_spira il
LUC.
P
cor. In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_ mor.
PIP.
G
cor. In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_ mor.
FAB.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_ mor.
CORO
Sop.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_ mor.
Ten.
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_ mor.
Bassi
In gio_ja ed in con_ten_ to cam_biato è il mio ti_ mor.
FF

FERNANDO
Ec _ co cessa _ to il ven _ _ to, pla_ca _ to il ma _ re in _ fi _ _ do:
p
FE
sal _ vi siam giun _ ti al lido, al _ _ _ fin re _ spi _ ra il
N.N.
Ec _ co cessa _ to il vento, pla_ca _ to il ma _ re in _ fido, pla_
LUC.
Ec _ co cessa _ to il vento, pla_ca _ to il ma _ re in _ fido, pla_
PIP.
Ec _ co cessa _ to il vento, pla_ca _ to il ma _ re in _ fido, pla_
GIAN.
Ec _ co cessa _ to il vento, pla_ca _ to il ma _ re in _
FAB.
Ec _ co cessa _ to il vento, pla_ca _ to il ma _ re in _
FER.
cor. Ec _ co cessa _ to il vento, pla_ca _ to il ma _ re in _
POD.
(Sor _ do susur _ ra il vento, mi _ nac_cia il ma _ re in _
f
cres.

N
_ca _ to il ma _ re in _ fi _ do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al
L
_ ca _ to il ma _ re in _ fi _ do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al
P
_ca _ to il ma _ re in _ fi _ do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al
G
_ fi_do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al
FA
_ fi_do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al
FE
_ fi _do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al
P
_ fi_do il ma _ re in _ fido: tut_ ti son giunti al
Sop.
In gio_ja ed in con_
Ten.
In gio_ja ed in con_
Bassi
In gio_ja ed in con_
CORO
F
FF

N
li _ _ do, al _ fin re _ spi _ ra il cor, al _ fin re _ spi _ ra il
L
li _ _ do, al _ fin re _ spi _ ra il cor, al _ fin al _ fin re _ spi _ ra il
P
li _ _ do, al _ fin re _ spi _ ra il cor, al _ fin al _ fin re _ spi _ ra il
G
li _ _ do, al _ fin re _ spi _ ra il cor, al _ fin re _ spi _ ra il
FA
li _ _ do, al _ fin re _ spi _ ra il cor, al _ fin al _ fin re _ spi _ ra il
FE
li _ _ do, al _ fin re _ spi _ ra il cor, alfin respi _ ra il
P
li _ _ do, io son fra l'onde an _ cor, io son, io son, io son fra l'onde an _
_ ten _ to cam _ biato è il mio ti _ mor, cam _ _ bia _ to è il mio ti _
_ ten _ to cam _ biato è il mio ti _ mor, cam _ _ bia _ to è il mio ti _
_ ten _ to cam _ biato è il mio ti _ mor, cam _ _ bia _ to è il mio ti _

N
cor al_fin re_spi_ra il cor al_fin re_spi_ra il
L
cor al_fin al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il
P
cor al_fin al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il
G
cor al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il
FA
cor al_fin al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il
FE
_cor al_fin respi_ra il cor al_fin re_spi_ra il
P
_cor io son io son io son fra l'on_de an_cor io son fra l'onde an_
mor cam bia_to è il mio ti_mor è il mio ti_
mor cam bia_to è il mio ti_mor è il mio ti_
mor cam bia_to è il mio ti_mor è il mio ti_

Fine dell'Opera